TORINO
Anno 73 - Num. 299
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

DOMENICA
17 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 275, Semestre L. 138, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. - Estero: Anno L. 300, Semestre 160, Trimestre 83. — C.C.P. N. 2/1360.

Vent'anni di azione mussoliniana per salvare l'Europa dalla catastrofe

IL GRANDE DISCORSO DI CIANO

I precisi termini degli impegni italo-tedeschi: il Patto di alleanza, il Patto anticomintern, il convegno di Salisburgo - La sorpresa del riavvicinamento tedesco-russo - La dichiarazione di "non belligeranza,, e la preparazione militare dell'Italia - I rapporti con i neutri e gli interessi di Roma nel settore balcanico - Il popolo italiano, unanime dal suo Re al più umile cittadino, è pronto ad ogni evento

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri alla Camera dal conte Galeazzo Ciano:

« Camerati, Voi consentirete che per dare al Paese una esatta relazione sulle vicende che si sono prodotte negli ultimi mesi e che sono tuttora in pieno svolgimento io risalga ad eventi che possono sembrare lontani nel tempo, ma che sono invece strettamente connessi con la crisi che oggi travaglia l'Europa e minaccia il mondo intero. Non è per la ormai superflua ragione di documentare ancora una volta la sicurezza delle affermazioni mussoliniane, ma piuttosto per rinfrescare la memoria di tutti sulla chiaroveggenza della politica fascista, che io ricorderò che fin dal maggio del 1927 — esattamente dal 26 maggio del 1927: in quel discorso che è stato consacrato alla storia della Rivoluzione fascista col nome di discorso dell'Ascensione — il Duce affermò in questa medesima aula che tra il 1935 e il 1940 ci saremmo trovati ad un punto cruciale della storia europea *(vivissimi prolungati applausi)*.

« O la revisione dei trattati o una nuova guerra »

« Mi riservo nel corso di questa mia esposizione di provare come l'Italia Fascista non si sia limitata a denunciare passivamente il pericolo, ma come abbia invece a più riprese offerto il contributo costruttivo della sua collaborazione e come questi nostri sforzi concreti si siano infranti contro l'ostacolo della incomprensione altrui. Da lungo tempo, da lunghissimo tempo, il Fascismo aveva riconosciuto che il regime instaurato dai trattati di pace e mantenuto con la forza artificiosa del sistema della sicurezza collettiva avrebbe spinto l'Europa verso una nuova catastrofe. I trattati di pace avevano lacerato l'Europa spartendola definitivamente fra Stati vincitori e Stati vinti, ponendo questi ultimi in uno stato di soggezione permanente.

« Nel 1919, all'atto stesso della loro costituzione, i Fasci di Combattimento posero il riavvicinamento alle nazioni vinte e la revisione dei trattati, come uno dei postulati fondamentali della politica estera del Fascismo. Nel 1921 il Duce enunciò il dilemma di fronte al quale l'Europa doveva fatalmente trovarsi: " O la revisione dei trattati o una nuova guerra ". A diciotto anni di distanza da quando queste parole furono pronunciate noi non possiamo non considerare come le origini e le cause del conflitto che oggi insanguina l'Europa, siano state dal Fascismo tempestivamente indicate, quando i germi di questo conflitto erano ancora invisibili, quando i pericoli erano ancora solamente in potenza, soprattutto quando l'Europa si trovava ancora in grado di attenuare gli errori compiuti non solo ai danni dei popoli vinti, ma anche e soprattutto ai danni dell'Italia *(vivissimi prolungati applausi)*.

« Fino da allora il Fascismo indicò la via per ristabilire in Europa gli elementi essenziali di una convivenza pacifica che i trattati di pace rendevano impossibile e che la politica di alcune fra le potenze vincitrici respingeva continuamente con la asprezza di una formula che si è rivelata fatale per l'Europa: « la revisione è la guerra ». A questa formula si appoggiava quel castello chimerico che si chiamava: riparazioni, garanzie militari, sicurezza collettiva, e che nell'illusione di mantenere l'Europa in uno stato di immobilità marmorea, ne opprimeva e paralizzava le forze di ripresa *(vive approvazioni)*.

« *Lunga e tenace è stata la nostra lotta contro questa pericolosa aberrazione. Per dieci anni — dalla conferenza di Londra del 1922 alla conferenza di Losanna del 1932 — abbiamo lottato contro il regime delle riparazioni, che illanguidiva la vita economica dei paesi creditori. Dieci anni di rovine e di rancori sarebbero stati risparmiati all'Europa se la soluzione totalitaria del « colpo di spugna » fosse stata tempestivamente adottata* (vivissime approvazioni). *E così doveva anche essere liquidato quel regime di disuguaglianza che decurtava i diritti di sovranità della Germania e dei paesi che erano stati suoi alleati nella guerra e primo ed essenziale di questi diritti quello di provvedere alla propria difesa, senza di che era fatale che questi paesi vi provvedessero liberamente essi stessi rovesciando i successivi tentativi di disarmo sulla cui onestà avevano troppe ragioni di diffidare* (vivissimi applausi).

Un tentativo di arresto: il Patto a quattro

« La sola possibilità di fermare l'Europa nella sua corsa verso gli armamenti e verso la guerra, era quella di restituire a questi paesi l'uguaglianza di diritto, premessa indispensabile di un accordo sull'equilibrio della potenza armata. Noi fummo i soli a Ginevra a sostenere questa elementare necessità poichè sentivamo che l'Europa moralmente e materialmente si disgregava proprio su quelle linee che i trattati di pace avevano segnato. I conflitti di nazionalità si inasprivano nei confini assai spesso tracciati senza la minima cognizione di causa.

« La crisi finanziaria — provocata in parte essa stessa dal regime delle riparazioni — sconnetteva i nessi vitali della economia europea e trasformava gli Stati in tanti campi chiusi e fortificati. Il regime della sicurezza collettiva li spartiva e li forzava in gruppi avversi, predisponendo quei blocchi di forze dei quali il Duce — per un lungo corso di anni — aveva denunciato e combattuto il pericolo.

« La sicurezza collettiva come sicurezza di ciascuno stato nei riguardi di altri, non era che una illusione e una maschera. Una illusione con la quale si faceva credere ai piccoli Stati che essi sarebbero stati protetti contro la forza delle grandi potenze, mentre in realtà essi venivano artificiosamente coinvolti nei loro conflitti: una maschera dietro la quale si tentava di creare un regime di alleanze metodicamente dirette ad isolare e minacciare alcune potenze. Non altro contenuto aveva la sicurezza collettiva. Non altro significato i tentativi di rendere automatici gli impegni di mutua assistenza previsti dal patto della S. d. N. Non altro obbiettivo i trattati di alleanza conchiusi per dare pratica applicazione a questi impegni, veri e propri strumenti di pressione politica e militare messi al servizio di un gruppo di interessi particolari, e destinati a costituire le fondamenta di quella politica che fatalmente doveva riaprire all'Europa la via della guerra *(approvazioni)*.

« *Su questa via fu ancora una volta l'Italia a fare un tentativo di arresto. Il 18 marzo 1933 il Duce proponeva al Primo Ministro britannico la conclusione di un accordo fra le quattro Grandi Potenze occidentali — l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna — nel quale fossero fissate le basi e le condizioni di una collaborazione permanente che allontanando ogni idea di raggruppamenti contrapposti e di finalità antagonistiche mirasse a salvaguardare gli interessi dei singoli Stati con l'interesse supremo comune a tutti, del consolidamento della pace. Nucleo essenziale di questo patto era la revisione dei trattati e un accordo per gli armamenti. Era questo un tentativo estremo per riparare al fallimento inevitabile della conferenza del disarmo, riportando i problemi vitali della pace europea alla responsabilità e alla collaborazione delle grandi potenze.*

« *Contemporaneamente il Duce presentò il progetto di disarmo: mantenimento dello statu quo per le potenze armate, e riarmo delle potenze disarmate nei limiti indicati dal Governo del Reich come il minimo necessario.*

« *Sia il Patto a quattro che il progetto di disarmo restarono lettera morta e il Duce dettò altre parole che non possono venire dimenticate:* « Il giorno — egli scrisse — in cui i delegati della Conferenza del disarmo dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublime, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio: alla sua politica che escludeva almeno in apparenza i blocchi degli stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini, la politica dell'anteguerra: all'ultimo è sua maestà il cannone che sarà invitato a parlare » *(vive acclamazioni, grida ripetute di* Duce! Duce!).

Come giungemmo all'impresa etiopica

« *In tale stato di cose all'Italia restava un solo dovere: quello di provvedere con la sua volontà e con le sue forze alla difesa dei propri interessi, alle necessità della sua espansione, alla costruzione di un suo sistema imperiale.* (Approvazioni).

« *L'impresa in Etiopia fu la necessaria conseguenza non solo della iniqua posizione fatta all'Italia nel campo coloniale, ma anche del dovere che si imponeva all'Italia di pensare alla sua sicurezza, alla sua indipendenza, al suo avvenire.* (Acclamazioni prolungate).

« *Trovammo allora contro di noi tutte quelle forze di oppressione e di coercizione, che per diciotto anni avevamo denunciate e combattute e che credettero giunto il momento di esperimentare le armi societarie lungamente affilate, predisponendo e attuando un assedio che avrebbe dovuto esaurirci e piegarci. Queste armi si spuntarono contro la volontà di un popolo e il genio di un Capo.* (La Camera sorge in piedi fra vibranti acclamazioni, al grido prolungato di: Duce! Duce!).

« *L'Italia uscì fulmineamente vittoriosa da una impresa che non fu breve per mancanza di resistenza o di difficoltà, ma solo perchè gli ostacoli furono incontrollabilmente investiti dall'impeto fascista e, com'è nello stile del Duce, l'impeto fu più rivolto là ove le resistenze erano maggiori.* (Nuove acclamazioni). *Per la prima volta nella storia delle spedizioni coloniali, un grande esercito fu portato in Africa: quattrocentomila uomini, milleduecento cannoni, trecento carri armati, cinquecento aeroplani.*

« Per la prima volta nei tempi moderni il suolo africano vide battaglie ordinate di masse, una guerra condotta a fronti andature, una vittoria folgorante e la conquista di un Impero realizzata nell'unità di uno sforzo possente *(Vivissimi generali prolungati applausi)*.

« Questo sforzo noi compimmo in Africa con le armi, mentre in Europa resistevamo alla pressione di una coalizione di 52 Stati, della quale però non facevano parte quelle Nazioni che, come noi, reclamavano giustizia e con le quali ci univano allora spontanei vincoli che il tempo e gli eventi dovevano precisare e consolidare. *(Vivissimi applausi)*.

Diciotto luglio 1936 l'insurrezione di Franco

« Da appena due mesi era terminata la campagna etiopica, allorchè ebbe inizio la grande crisi spagnola. Il 18 luglio, il generalissimo Franco, rompendo ogni indugio, decise di porre fine ad una situazione di disordine e di crimine che disonorava il suo Paese e ne comprometteva definitivamente il futuro. Accanto a lui si schierarono subito le più nobili energie della Spagna. Agli osservatori attenti di quanto avveniva nella Penisola iberica, non fu difficile comprendere che l'azione del Generalissimo Franco non poteva essere confusa con uno dei tanti sforzi generosi ma sterili con cui la Spagna ha nel passato tentato di restaurare i valori fondamentali della sua civiltà contro la corruzione dell'influenza straniera, bensì si trattava di una autentica rivoluzione nazionale destinata a riallacciarsi alla tradizione guerriera e civile della riconquista ed a slanciarsi verso il futuro con la forza stessa di questa tradizione *(approvazioni)*. L'Italia fascista, che alla Spagna è legata da vincoli di religione di cultura e di sangue, non poteva non intendere subito l'altissimo significato morale del movimento franchista nè poteva ignorarne la grande portata sul piano internazionale e storico *(vivissimi generali e prolungati applausi)*.

« Si è stampato e detto e ripetuto che l'Italia fascista aveva da tempo stabilito segreti contatti con Franco e che aveva fomentato l'insurrezione. Ciò è falso. L'Italia, com'è nel suo costume, pur deplorando che una Nazione di alta civiltà romana quale la Spagna piegasse lentamente verso sempre più tristi destini, si era scrupolosamente astenuta da ogni intervento nelle questioni interne di un altro paese.

« E' però vero il contrario. E cioè che la rivoluzione bolscevica era stata preparata dal Komintern da lunghissima pezza. Se ne hanno testimonianze assolutamente indiscutibili. Mi limiterò a citare quella, non certamente sospetta, del signor Yvon Delbos, che nel libro « L'esperience rouge » pubblicato nel 1933 al ritorno da un viaggio in Russia, documentava in modo preciso l'azione e gli scopi del Komintern in Spagna. Parlando del museo rivoluzionario di Mosca, così scrive: « una sala speciale è consacrata alla futura rivoluzione spagnola, con numeri dei giornali *Bandera roja, La palabra*, ecc., ritratti di bolscevichi castigliani, scene di scioperi e di sommosse. Da tutto ciò appare chiaro che i Soviet scontano i primi successi del loro contagio presso i nostri vicini al di là dei Pirenei ». Scrivendo queste parole il signor Delbos non supponeva che proprio a lui, quale ministro degli esteri del «Fronte popolare», sarebbe toccato l'ingrato compito di farsi avvocato d'ufficio della immacolata origine nazionale dei governi rossi di Spagna *(Vivissimi generali prolungati applausi)*.

Le proposte italiane di « non intervento »

« Anche dopo lo scoppio del conflitto, l'Italia, pur pienamente consapevole delle ripercussioni che le sorti della guerra avrebbero avuto sull'equilibrio del Mediterraneo nonchè del pericolo che esso degenerasse in un più vasto conflitto, desiderosa di concorrere con ogni mezzo al mantenimento della pace in Europa, ispirò la sua politica ad una linea di inequivocabile chiarezza, sostenendo il principio del non intervento integrale.

« Le proposte italiane non furono accolte. Alcuni paesi vollero ripiegare su una formula di non intervento che aveva come scopo non quello di non intervenire effettivamente in Spagna e di limitare il conflitto, bensì quello di salvare le apparenze di alcune cosidette libertà democratiche. Il risultato fu naturalmente di determinare un intervento su più vasta scala.

« Se ne ebbero le prove definitive allorchè le truppe di Franco, che in breve tempo si era vittoriosamente aperta la strada verso il cuore della Spagna, si scontrarono nei sobborghi della capitale con forti masse di volontari internazionali inquadrati nelle brigate rosse. Senza la partecipazione del sovversivismo straniero, nel novembre del 1936 Franco avrebbe avuto partita vinta, ma la conseguenza dell'intervento internazionale fu quella di impedire che la guerra avesse rapidamente fine e di imporre alla Spagna, che ormai unanime si orientava verso il Caudillo, i prolungati orrori di una triennale guerra civile.

« La presenza in Spagna di intere unità internazionali, armate dallo straniero per la difesa di un governo che aveva ormai alienato la sua indipendenza, faceva definitivamente cadere ogni illusoria speranza di non intervento. L'Italia non poteva prestarsi al giuoco degli avversari e perpetuare uno stato di squilibrio a tutto danno dei nazionali, nè poteva accettare un sovvertimento così provocante e brutale della situazione che implicava una diretta minaccia ai suoi vitali interessi nel Mediterraneo e comprometteva la civiltà medesima dell'Europa *(vivissime acclamazioni)*.

« *I primi aeroplani italiani furono inviati in Spagna su richiesta del Caudillo il 28 luglio e già in quel giorno fu dato il primo contributo di sangue italiano alla vittoria della causa nazionale* (nuove acclamazioni). *L'arrivo di questi apparecchi risultò utilissimo poichè valsero a trasportare dal Marocco in Spagna forti reparti franchisti che non potevano essere trasportati via mare, essendo lo stretto di Gibilterra tuttora controllato dalle navi del Governo rosso.*

La dura fulgida eroica vittoria di Guadalajara

« Nei mesi di agosto, settembre e ottobre continuammo ad appoggiare l'azione di Franco, specialmente con mezzi aerei, ma possiamo affermare che durante il periodo in cui si svolsero le trattative per il non intervento il contributo italiano alla causa spagnola fu contenuto in limiti assai ristretti e certamente di gran lunga inferiore a quello fornito agli avversari. Ma allorchè si ebbero le prove, cui prima ho fatto cenno, dell'intervento in massa in favore del Governo rosso, l'Italia non esitò contrapporre alle bande internazionali la fermezza eroica dei suoi Legionari *(vivissimi generali prolungati applausi)*.

« *Ad un ordine del Duce, un Corpo di spedizione venne immediatamente allestito* « *fu subito organizzato in modo da fornire un aiuto efficace all'esercito del Generalissimo Franco. Il modo, lo armamento, la perfetta organizzazione dell'intendenza, la bontà dei quadri, la perizia del comando e soprattutto l'altissimo spirito di sacrificio dei Legionari, degni rappresentanti in terra straniera della gioventù fascista di Mussolini, hanno fatto del Corpo Truppe Volontarie un formidabile strumento di guerra.* (Nuovi caldissimi applausi).

« *Le tappe percorse combattendo dai nostri Legionari, sono nella memoria degli italiani e degli spagnoli. Dopo la conquista di Malaga, il Corpo Truppe Volontarie combattè la durissima battaglia di Guadalajara. Poichè su questa battaglia si tentò allora la consueta speculazione, conviene ancora una volta ripetere che anche il nome di Guadalajara deve figurare a lettere d'oro fra quelli delle vittorie conseguite in terra spagnola dal volontarismo fascista.* (La Camera prorompe in una vibrante entusiastica acclamazione).

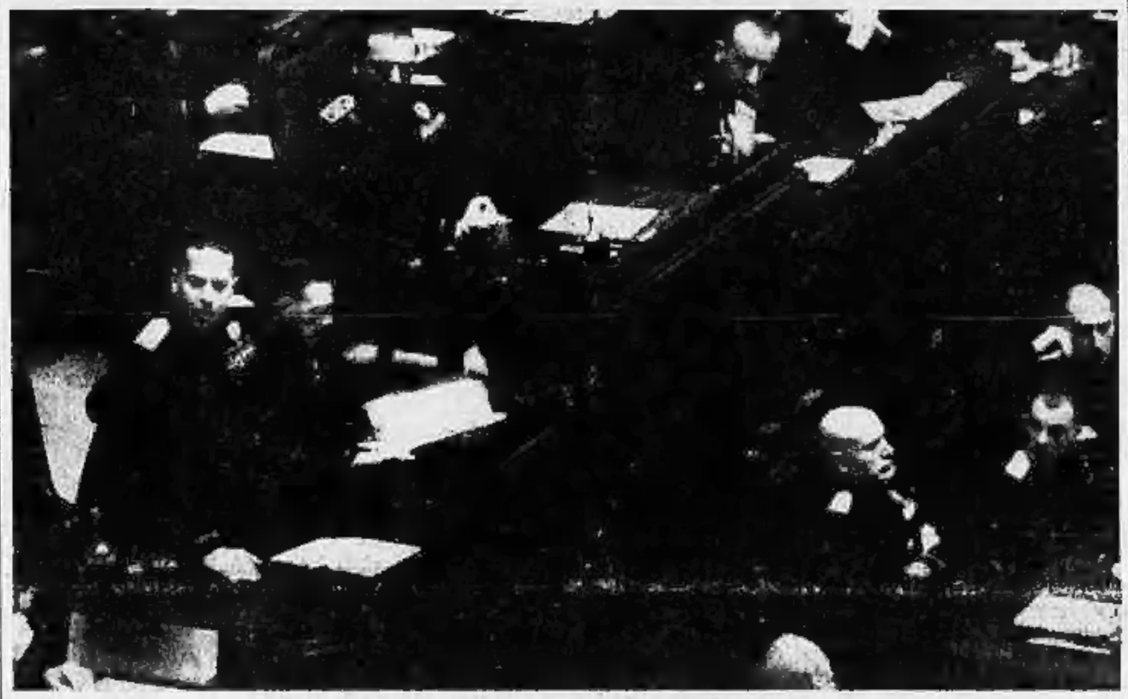
« *Allorchè un'armata di forze numericamente inferiori all'avversario, in condizioni particolarmente sfavorevoli di terreno e di stagione, riesce a sfondare linee munitissime, e penetrare per oltre 30 chilometri di profondità nel territorio nemico e a permanervi nonostante i contrattacchi di forze più numerose ed agguerrite, nessuno ha il diritto di parlare d'insuccesso. E' una vittoria, una autentica vittoria che il più grande sforzo e il più duro sacrificio rendono maggiormente gloriosa.* (Acclamazioni vivissime).

« Da Guadalajara a Santander, in Aragona, sull'Ebro, nella travolgente offensiva di Catalogna, le truppe volontarie ebbero sempre l'onore di assolvere compiti di speciale importanza e batterono duramente il nemico che era solito contrapporre loro, con una attenzione da noi molto apprezzata, quelle che erano considerate le più forti unità internazionali.

Trentadue mesi di guerra: quattromila Caduti

« Nei trentadue mesi di guerra insieme combattuta i Legionari italiani videro con ammirazione come le fanterie spagnole siano sempre state all'altezza di quella secolare tradizione di ardimento e di tenacia nell'attacco, di sprezzo del pericolo che giustamente li ha fatte annoverare fra le migliori fanterie del mondo. *(Vivissimi generali prolungati applausi)*. La fraternità di armi che si stabilì fra quadri italiani e spagnoli e fra truppe italiane e spagnole fu piena ed assoluta, ed a ciò molto contribuì la quasi completa identità della lingua che facilitò la reciproca comprensione di quelli che erano i sentimenti comuni.

Ieri mattina a Roma: parla alla Camera il Ministro Ciano



Il Ministro italiano degli Esteri mentre pronuncia il suo discorso.

Due ore dopo a Londra: le prime edizioni straordinarie

L'eco internazionale: i cartelloni che annunciano le edizioni straordinarie col discorso di Ciano. (Telefoto).

Una pagina di storia: i rapporti tra Roma e Berlino

« Le difficoltà che si frapponevano all'impresa, la eccezionale imponenza dei mezzi che furono forniti al Corpo truppe volontarie e al Generalissimo Franco, l'impiego di velivoli in quantità tale da costituire una effettiva armata aerea, l'intervento efficiente e costante della R. Marina documentano che il nostro intervento nella liberazione della Spagna è e rimarrà un esempio di guerra in grande stile, condotta in terra lontana e tale da onorare la storia militare di un popolo (*applausi vivissimi*). I messaggi di Franco al Duce all'indomani degli scontri vittoriosi ne costituiscono lo storico riconoscimento.

« Dai primi giorni del nostro intervento e durante tutto lo svolgersi del conflitto il Governo fascista aveva sempre affermato tra la scettica incredulità di coloro che cercavano invano arcani scopi e inconfessati obbiettivi alla nostra azione, che i Volontari avrebbero abbandonato la terra spagnola soltanto quando la minaccia bolscevica fosse stata debellata con una vittoria integrale, ed il vessillo rosso ed oro della Spagna risorta avesse sventolato sulle più alte torri di Barcellona, di Valenza, di Madrid. Così è avvenuto. Il popolo spagnolo ha visto partire i Legionari italiani allorquando il lungo sacrificio è stato coronato dal più completo successo.

« *Ma, come fu detto, non tutti i Legionari sono tornati: quattromila di Loro hanno trovato nel grembo della grande eterna terra di Spagna la pace e la gloria degli eroi* (il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri Nazionali si alzano, imitati dal pubblico delle tribune, restando in piedi alcuni istanti). *Sono essi i custodi più sicuri dell'amicizia e della collaborazione tra le due Nazioni.*

« Nè si deve dimenticare che se oggi, nel turbinio della tempesta che scuote l'Europa, il Mediterraneo ha potuto sin qui rimanere un'oasi di pace operosa ciò è stato reso possibile dalla eroica volontà del Caudillo che ha stroncato in Spagna le forze torbide del disordine e del sovvertimento, e da quei paesi che compressero ed assecondarono il suo grande e nobile sforzo.

Come è sorta la politica dell'Asse

« Tra questi paesi era la Germania. Anche il Governo nazista non era rimasto sordo agli appelli del popolo spagnolo. Pur non avendo nella questione lo stesso diretto interesse dell'Italia a tutto ciò che concerne la situazione mediterranea, ma per ragioni di solidarietà ideale e civile, il Reich aveva offerto il contributo della sua collaborazione tecnica e militare alla causa franchista. Il parallelismo tra la politica della Germania e dell'Italia si faceva sempre più evidente e fu naturale fenomeno che, ad un dato momento, si stabilissero dei contatti per coordinare l'azione dei due Paesi che tendeva ad un medesimo fine e che si trovava in contrasto con l'opposizione e la coalizione dei medesimi avversari.

« *La politica dell'Asse Roma-Berlino che già si era profilata durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della rivoluzione nazionale spagnola. Nè bisogna dimenticare che gli antagonisti dell'Italia all'epoca della conquista etiopica non avevano affatto disarmato nel loro atteggiamento ostruzionistico nei nostri riguardi, e impotenti ormai ad annullare quello che era un formidabile evento acquisito alla storia, cercavano ancora di ingannare almeno se stessi con la farsa del non riconoscimento dell'Impero di Roma* (vivissime approvazioni).

« *Nei protocolli di Berlino e nell'incontro con Hitler a Berchtesgaden furono precisate le basi di una più intima collaborazione italo-tedesca, ma più che dai documenti, che, tranne l'impostazione anticomunista della nostra politica, conservarono soprattutto questioni di interesse contingente, i vincoli tra i due Paesi furono sempre più stretti dalla spontanea unità di indirizzo e di azione che le vicende europee suggerivano ai due Governi. L'Italia e la Germania — come già fu detto — non costituirono un blocco: il sistema politico italo-tedesco fu definito un « asse » e non un « diaframma ».*

« *Una lunga esperienza svoltasi in condizioni di particolare difficoltà valse a provare che la politica parallela dei due grandi Stati autoritari d'Europa costituiva un fattore di pace e di sicurezza, un elemento di ordine e di resistenza contro l'assalto che alla civiltà europea veniva portato dalle forze oscure della distruzione.*

L'Italia sempre in linea contro il bolscevismo

« **In queste condizioni — e dopo la visita del Duce in Germania del settembre 1937 — l'Italia fu pronta ad accettare l'invito germanico a dare la sua adesione in qualità di firmatario originario al Patto anticomintern già esistente fra la Germania e il Giappone. Quali la portata e il valore di tale Patto? Non è difficile rispondere che esso aveva il significato, nettamente politico, di consolidare il sistema anticomunista e di preparare una più intensa collaborazione in ogni settore tra le potenze che tale sistema avevano costituito. Che se il Patto non avesse mirato a tale scopo, ma avesse avuto l'unico obbiettivo di coordinare l'azione amministrativa dei tre Governi della difesa contro la propaganda bolscevica, allora tale Patto non sarebbe stato affatto necessario e, anzichè grandore le proporzioni di un solenne impegno politico fra Stati, sarebbe rimasto in quello più modesto ed adeguato di un accordo di polizia** (vivissime approvazioni).

« **Larga eco e molti commenti suscitò nel mondo la stipulazione dell'accordo tripartito, ma nessuno potè sorprendersi della nostra decisione, poichè essa rappresentava l'assoluta continuità della politica di Mussolini che, primo nel mondo,** (la Camera scatta in piedi acclamando il Duce lungamente) **aveva denunciato il pericolo del bolscevismo e lo aveva combattuto nelle vie d'Italia** (la Camera è nuovamente in piedi fra ardentissime acclamazioni al Duce) **con la stessa tensività con la quale lo stava combattendo nelle trincee di Spagna** (vibranti acclamazioni).

« *A distanza di brevi settimane dalla firma del Patto tripartito, l'Italia annunciò solennemente la sua decisione di uscire dalla Società delle Nazioni e di recidere ogni nostro legame con Ginevra,* (vivissimi generali applausi) *gesto anche questo perfettamente coerente con lo sviluppo della nostra politica. Il conflitto sorto tra noi e la Lega trovava l'11 dicembre 1937, nella deliberazione votata dal Gran Consiglio e comunicata dal Duce al popolo, il suo naturale epilogo. Ancora una volta avevamo dato al mondo un esempio di mirabile pazienza prima di compiere un gesto del quale avevamo valutato tutta la portata: la uscita dell'Italia da Ginevra significava la fine della Lega. Il 1° Novembre 1936 il Duce aveva ancora una volta posto il dilemma:* « O rinnovarsi o perire » (applausi prolungati). *La Lega avera rifiutato il rinnovamento, non era rimasta che la seconda alternativa: la morte* (vivissimi applausi). *Nessuna lacrima verrà da noi versata sulla bara di quella che fu ad un tempo nemica nostra e nemica della vera pace* (vivissimi generali prolungati applausi).

« Sulla base dei Protocolli di Berlino e del Patto anticomintern la collaborazione italo-tedesca continua a svilupparsi verso gli obbiettivi fissati: un maggior riavvicinamento dei due popoli e una effettiva politica di pace europea. Ma ormai i germi di crisi in Europa avevano preso un'incontenibile virulenza. Mentre con l'affermarsi vittorioso del Caudillo, si allontanava la minaccia dello scontro causato dalla questione spagnola, nell'Europa centrale il conflitto, per lungo tempo latente fra la Germania e la Cecoslovacchia, volgeva rapidamente verso la soluzione delle armi. Anche in tale situazione l'azione svolta dall'Italia, prima per far prevalere la equità ed il buon senso, poi per localizzare il conflitto e infine, all'ora estrema per salvare la pace, è nota.

La pace salvata dal Duce col convegno di Monaco

« *Quando l'umanità attendeva ormai trepidamente di minuto in minuto il primo colpo di cannone, il Duce riusciva ad arrestare l'Europa sul limite della guerra. L'accordo di Monaco salvava la pace europea, e per la prima volta in quel turbine di odii, di rancori e di vendette che era la politica del dopo guerra, sembrava aprirsi un varco luminoso alle speranze dei popoli.*

« Monaco non doveva rappresentare soltanto la soluzione di una questione di minoranze nazionali, restando un episodio isolato e fugace di buona volontà e di giustizia. Nelle speranze dei popoli Monaco rappresentava l'inizio di un periodo di intesa, di collaborazione, di pacificazione. Certo, era troppo vivo in noi il senso della realtà per abbandonarci a pericolosi e prematuri ottimismi, ma quello che ci attendevamo — e avevamo il diritto di attenderci — era che il pericolo che aveva investito l'Europa avesse aperto la mente ai fautori della politica di coercizione e che i più gravi problemi avrebbero almeno trovato un principio di soluzione pacifica.

Dagli accordi di Monaco allo scoppio del conflitto polacco

« Ma a Monaco non seguì una distensione. Il respiro di sollievo che l'umanità aveva tratto dalla guerra evitata, fu in poche settimane soffocato dalle forze che avevano visto sfuggire dalle loro mani il destino dell'Europa, e guardavano all'avvenire con una sola intenzione: quella della rivincita. A Monaco seguì così l'anti-Monaco. Quello che era stato un atto di saggezza fu attaccato come un atto di capitolazione. Da questo sentimento che cominciò a fare breccia in alcuni degli uomini di Stato che avevano contribuito alla sua realizzazione, una conclusione fu tratta: che Monaco non avrebbe dovuto ripetersi più. « Mai più Monaco », fu la parola d'ordine, non nel senso che non bisognava più lasciare che gli eventi trascinassero nella loro spinta inesorabile l'Europa fino alla guerra, perchè questa fosse all'ora estrema evitata, ma nel senso che bisognava riprendere e rafforzare la politica della coercizione, chiudere la parentesi che Monaco aveva rappresentato, far scendere una saracinesca sulla via della pace che Monaco aveva aperto (*vive approvazioni*). E poichè le democrazie amano singolarmente il linguaggio della guerra, esse cominciarono a chiamare questa politica « fronte della pace » come avevano chiamato la loro coalizione « fronte delle democrazie » come nella politica interna avevano chiamato « fronte popolare » la loro collusione col bolscevismo (*vivissimi generali prolungati applausi*). Tra « fronti » che erano collegati fra loro da un unico piano: l'alleanza con la Repubblica dei soviet! e l'accerchiamento ideologico, politico e militare della Germania e dell'Italia (*applausi vivissimi*).

L'unione dell'Albania: nessun «piano concordato»

« *Nel marzo 1939 il Governo del Reich decideva l'occupazione della Boemia e della Moravia e l'istituzione del « Protettorato ». Nelle prime settimane di aprile l'Italia realizzava la unione dell'Albania, invocata dalla unanime volontà del popolo schipetaro* (vivissime prolungate acclamazioni). *Erano due eventi di altissima importanza, l'uno per la Germania l'altro per l'Italia, ma due eventi, è bene ricordarlo e chiarirlo, assolutamente indipendenti l'uno dall'altro. Niente esisteva di quel preteso piano concordato fra l'Italia e la Germania che il « fronte della pace » si agitava a denunciare allo scopo evidente di attirare alla politica di accerchiamento i paesi dell'Europa danubiana e balcanica. I soldati italiani non erano sbarcati a Durazzo perchè i soldati tedeschi poche settimane prima erano entrati a Praga. L'occupazione dell'Albania era impresa interamente italiana, dettata interamente da nostre ragioni, da nostri interessi, e dalla situazione che si era creata in Albania e che non aveva alcun rapporto con la situazione ceco-slovacca* (vivissimi applausi). *L'unione dell'Albania all'Italia rappresentava il coronamento di antichi nostri diritti e di una lunga opera da noi compiuta in favore del popolo albanese* (nuovi vivissimi prolungati applausi).

« Quanto è avvenuto negli otto mesi trascorsi dal giorno in cui le nostre truppe posero il piede sul territorio albanese, trova la verità delle nostre affermazioni circa le ragioni e i movimenti dell'azione italiana. L'ordine e la pace operosa regnano in Albania, come mai vi regnarono nel corso dei secoli. E questa pace e quest'ordine non sono tenuti con la minaccia o con la forza, ma sono la conseguenza della collaborazione piena e fraterna fra il popolo italiano e quello albanese sulla base di una parità di doveri e di diritti (*vivissimi generali applausi*). Le ricchezze che la terra d'Albania teneva racchiuse nel suo grembo sono messe in valore dal lavoro comune, le terre sono bonificate, le strade vengono aperte, le città si sviluppano e si adeguano alle nuove necessità del paese. Le forze armate — costituite dalla fusione delle divisioni italiane che operarono lo sbarco e dell'esercito albanese — tutelano le frontiere dell'Albania, che sono per il popolo italiano altrettanto sacre di quelle della Patria, dal giorno in cui la corona di Scanderbeg fu cinta dal Re Imperatore (*la Camera in piedi acclama lungamente*).

« La unione dell'Albania all'Italia non rappresentava, come fin da allora affermammo, una minaccia per nessun popolo. Ma anche di questo evento ci si valse per inasprire la violenta campagna di stampa che già da tempo si conduceva la Francia, in Inghilterra e Russia contro l'Italia e la Germania. In tale occasione furono propugnati piani di attacco alle nostre frontiere, alle nostre colonie e alle nostre vie di comunicazione, piani assurdi e immaginari ma non per questo meno imprudenti. Contemporaneamente fu annunciato, disposto e condotto un programma di accerchiamento dell'Italia e della Germania per mezzo di un nuovo sistema di alleanze e di garanzie militari.

« I principii di questo sistema erano lontani. Durante il conflitto etiopico, il Governo britannico aveva, d'intesa con il Governo francese, tentato di stabilire nel Mediterraneo un regime di accordi di mutua assistenza nella eventualità di un conflitto con l'Italia. Noi avevamo vigorosamente reagito: prima provocando la decadenza degli accordi, poi portando le nostre relazioni con la Jugoslavia sopra una base di intima collaborazione e fiducia, che stabiliva nell'Adriatico un regime comune di sicurezza e di pace. Ora il vecchio piano veniva ripreso e collegato al programma delle alleanze orientali che era perseguito per isolare ed accerchiare la Germania.

« Il 31 marzo era stata annunziata a Londra l'offerta di garanzia anglo-francese alla Polonia che doveva portare ai trattati del 25 agosto e del 4 settembre e sulla quale avremo occasione di tornare. L'8 aprile si iniziavano a Mosca negoziati per il trattato tripartito di alleanza. Il 13 aprile si annunciava a Londra e a Parigi l'offerta della garanzia inglese e francese alla Romania e alla Grecia. Successivamente, il Primo Ministro britannico comunicava ai Comuni che il Governo britannico e il Governo turco erano d'accordo per la conclusione di un trattato di mutua assistenza e per un patto di garanzia generale della sicurezza dei Balcani. Così, giorno per giorno, venivano chiusi tutti gli anelli di quel cerchio che — nelle intenzioni dei suoi artefici — doveva completare il blocco della Germania nell'oriente europeo e dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani.

Cosa venne deciso nei colloqui di Milano

« *Niente di più naturale che l'Italia e la Germania avessero, in questo stato di cose, uno scambio di vedute per definire e decidere gli sviluppi della comune politica. Questo scambio di vedute ebbe luogo a Milano nei giorni 6 e 7 maggio. Il Ministro degli affari esteri del Reich ed io potemmo constatare che il giudizio sulla situazione data da Roma e da Berlino era assolutamente identico così come identiche erano le intenzioni per l'avvenire.*

« **Italia e Germania mentre erano decise a respingere con le armi qualsiasi attacco da parte degli avversari, concordavano appieno sulla necessità di dirigere ogni sforzo al fine di preservare e consolidare la pace in Europa per un lungo periodo di tempo necessario ad ambedue i Paesi per perfezionare l'opera di ricostruzione interna e completare la preparazione militare. La durata di questo periodo fu da noi precisata in tre anni. Da parte tedesca in quattro e cinque.**

« *Non che, trascorso tale tempo, l'Italia e la Germania avessero in programma di turbare la pace del mondo con propositi minacciosi o aggressivi. Al contrario: la loro collaborazione aveva lo scopo di creare una base di fondamentale importanza sulla quale sarebbe stato più facile in avvenire costruire la sicurezza e la pace europea, che avrebbero potuto essere solide e reali soltanto quando le necessità vitali dell'Italia e della Germania fossero state equamente comprese e soddisfatte. Comunque, il Governo del Reich concordava con noi sulla opportunità di non sollevare alcuna questione atta a suscitare nuove polemiche prima che il lasso di tempo suddetto non fosse decorso.* (Approvazioni).

« *Fu su queste premesse, e allo scopo di cristallizzare la identica volontà dell'Italia e della Germania di presentare un fronte unico contro l'accerchiamento, che a Milano fu annunciata la prossima firma di un patto di alleanza, firma che ebbe luogo a Berlino il 22 maggio. Come fu subito detto nelle dichiarazioni che accompagnarono la cerimonia, il Patto non costituisce una minaccia per nessuno, poichè nel negoziarlo e nel concluderlo il Governo fascista ed il Governo nazista avevano avuto in animo il mantenimento della pace europea, e d'altro lato il Patto rappresentava la realizzazione giuridica di quella solidarietà fra Roma e Berlino che grandiose vicende internazionali avevano a più riprese dimostrato completa e sicura.*

Le clausole del Patto dell'alleanza italo-tedesca

« **Il Patto, alla cui base è la clausola di assistenza anche quella della consultazione e dell'intesa, portava i rapporti fra l'Italia e la Germania sul medesimo piano su cui da tempo si trovavano i rapporti tra la Francia e la Gran Bretagna. Non dunque all'Italia ed alla Germania si deve far risalire la responsabilità di aver spaccato l'Europa in due blocchi contrapposti, concezione politica contro la quale noi avevamo sempre lottato perchè ne avevamo riconosciuto il fatale pericolo. Sono state le democrazie a preparare giorno per giorno una tale situazione, e il Patto di Berlino, ben lungi dall'essere uno strumento di minaccia fu soltanto la risposta a chi la minaccia intendeva agitare contro di noi.** (Vivissimi generali applausi prolungati).

« Ho detto che una profonda e sincera volontà di pace ci animava nello stringere il Patto di Berlino. E' facile provarlo. Il discorso che il Duce pronunziò sul Campidoglio e che tracciava le nuove operose direttrici di marcia al Paese, fu subito seguito, come è costume fascista, dai fatti. L'intensificazione dei lavori preparatori dell'Esposizione del 1942, la bonifica del latifondo siciliano, i vasti programmi di colonizzazione dell'Impero, la rapida azione di messa in valore della Albania, stanno a provare che l'Italia fascista intendeva dedicarsi a feconde e nobili opere, che per essere degnamente compiute richiedevano un lungo periodo di pace (*approvazioni*). E anche la Germania, tutta intenta alla sua opera di ricostruzione interna, era animata da un desiderio di pace, sulla cui sincerità nessuno ha diritto di sollevare dubbi.

« **La stessa questione polacca, che ai tempi dei colloqui di Milano e del Patto di Berlino era ben lungi dall'avere assunto quella asprezza che ad un certo momento la rese insolubile per via pacifica, doveva essere allora oggetto — secondo quanto fu più volte ripetuto dagli uomini responsabili del Reich — di negoziati diplomatici.**

« Quali erano state le cause di questa improvvisa e per molta gente inattesa tensione tra la Germania e la Polonia? Inutile fatica sarebbe il ricercare in avvenimenti vicini e contingenti. Non sono stati gli incidenti del Corridoio e gli endemici conflitti di Danzica a dar fuoco all'Europa. Bisogna risalire a tempi più lontani, a quelli stessi in cui la Polonia fu costituita in stato indipendente, alla forma in cui fu costituita ed alle ragioni per cui fu costituita proprio in tale forma.

La garanzia franco-inglese al governo di Varsavia

« La Polonia quale uscì dalla conferenza della pace e da alcune decisioni successive, doveva costituire l'ultimo anello della catena con cui l'utopia di Versaglia intendeva imprigionare quella insopprimibile realtà che è, nel cuore dell'Europa, il popolo tedesco (*vivissimi prolungati applausi*). Ma come la concezione dell'accerchiamento della Germania è fondamentalmente sbagliata ed è alla base medesima di tutte le crisi che hanno perturbato in questi venti anni la vita del nostro continente, così altrettanto erronea ne fu la pratica esecuzione. Per rinforzare artificiosamente i Paesi che dovevano rappresentare le sbarre della prigione che si intendeva imporre alla Germania, si gonfiarono questi Paesi a diamisura, si inflazionarono politicamente ed etnicamente senza rendersi conto che proprio ciò ne costituiva la debolezza e la stessa condanna.

Le cause di debolezza dello Stato polacco

« La Polonia fu ad un tempo un esempio ed una vittima di questa inflazione. Per molti anni si è sentito dire che la Polonia era un paese giunto ormai alla soglia di divenire una grande potenza, in considerazione sopratutto della sua entità demografica. Ma quanti dei suoi 34 milioni di abitanti erano in realtà polacchi? Forse 20, forse 18 milioni. Gli altri — e cioè il 40 per cento della popolazione erano tedeschi, ruteni, russi, ebrei, elementi totalmente estranei alla Nazione polacca, ed in misura tale che era follia pensare che sarebbe stato possibile incorporarli ed assorbirli.

« A questa insanabile tara organica si aggiungevano altre due ragioni di debolezza: la sottrazione alla Germania, di diritto più che di fatto, di Danzica, città tedesca di tradizioni di cultura e di sangue, e l'esistenza del Corridoio che, spezzando in due il territorio nazionale germanico, era l'espressione più perfetta dell'assurdità delle decisioni di Versaglia (*vivissimi applausi*).

« Non è questa la sede nè il momento di ricapitolare le vicende assai alterne delle relazioni tedesco-polacche, ma val la pena di ricordare che quel grande polacco che fu il Maresciallo Pilsudski indicò con chiarezza la via da seguire: quella di basare la politica della Nazione non su molto opinabili concezioni di incerti equilibrii internazionali, bensì su quel fattore realistico eterno e definitivo che è la geografia (*vive approvazioni*). Quindi, nel 1932, Trattato di non aggressione con la Russia e nel 1934, dopo l'ascesa al potere del nazismo, patto con la Germania, che effettivamente valse per alcuni anni a riportare su un piano di chiarezza e, talvolta, persino di collaborazione, le relazioni tra Berlino e Varsavia.

« Con la scomparsa del Maresciallo Pilsudski la politica della Polonia fu di nuovo caratterizzata da un susseguirsi di incertezze e di oscillazioni. La decisa guida del Condottiero polacco non trovò continuazione in coloro che gli succedettero al potere e che furono fuorviati nella loro azione di governo da una visione deformata della realtà. Ansiosi di far giocare nelle vicende europee un ruolo che le capacità dello Stato avrebbero difficilmente sopportato, essi non esitarono ad assumere atteggiamenti ed a prendere iniziative tali da rendere più pericolosa la situazione del Paese. Furono i governanti polacchi, ad esempio, i più aspri avversari del Patto a quattro e ne fecero persino oggetto del loro sarcasmi! Una iniziativa che insieme all'equilibrio europeo sarebbe valsa anche ad assicurare la vita nazionale al popolo polacco fu da loro chiamata il « Club dei charcutiers » il circolo dei salumai, ed a loro si deve, almeno in buona parte, se il Patto a quattro fu sabotato.

« Le vicende che hanno condotto all'ultima crisi sono note. Il 21 marzo il Governo germanico invitò il Governo polacco a risolvere la questione di Danzica e quella del Corridoio e le proposte tedesche furono considerate, dagli osservatori imparziali, eque e moderate. La risposta polacca fu un sostanziale rifiuto e gli incidenti che già da tempo avvelenavano le relazioni fra i due Stati ebbero una nuova più violenta ripresa. Ciò non poteva destare alcuna sorpresa in chi aveva avuto agio di rendersi conto degli effetti di una pericolosa propaganda che gli elementi responsabili avevano condotta nelle masse popolari polacche nei confronti della Germania.

La cambiale in bianco concessa dai franco-inglesi

« Gli avvenimenti che in seguito si sono prodotti hanno provato su quali falsi presupposti fosse basata una tale propaganda e come all'eroismo del popolo polacco, al quale rendiamo omaggio e al quale hanno reso omaggio gli stessi avversari, non corrispondesse nè una pari capacità politica nè un altrettanto pari senso di responsabilità militare da parte dei governanti (*approvazioni*).

« *La decisione franco-inglese annunciata il 31 marzo di offrire la garanzia militare alla Polonia, irrigidì definitivamente Varsavia nell'atteggiamento ormai verso le richieste germaniche.* **La situazione fu da quel giorno pericolosamente compromessa e gli non poteva sfuggire al Duce, che fin dal 27 maggio, in un colloquio che ebbe con l'Ambasciatore britannico, richiamò l'attenzione del Governo di Londra sulle conseguenze che avrebbe avuto per la pace d'Europa l'affidare nelle mani del Governo polacco la pericolosa arma della garanzia incondizionata della Francia e della Gran Bretagna** (approvazioni).

« Forte infatti di questa garanzia, la Polonia evitò, allorchè vi sarebbero state ancora larghe possibilità di intesa, di incamminarsi sulla via della conciliazione. Gli incidenti si moltiplicarono, la tensione divenne sempre più manifesta, il conflitto era ormai nell'aria.

« *In questa situazione, ed allo scopo di offrire alla Germania la nostra collaborazione per ricercare una soluzione della crisi che insieme agli interessi tedeschi salvasse la pace dell'Europa, nei giorni* 11, 12 e 13 *agosto ebbe luogo, in seguito a nostra iniziativa, il convegno di Salisburgo.*

« *Per quanto, anche giudicate da Roma, la situazione apparisse ormai estremamente compromessa, pur tuttavia ritenevamo ancora utile un tentativo per evitare che la crisi si avviasse inevitabilmente ad una soluzione bellica. Pertanto, d'ordine del Duce, proposi al Governo del Reich di far conoscere pubblicamente che l'Italia e la Germania, pensose delle sorti dell'Europa, si erano trovate concordi nel giudicare che, nonostante la estrema gravità del momento, era ancora possibile, attraverso negoziati condotti per le normali vie diplomatiche, giungere ad una soluzione soddisfacente dei problemi che turbavano così gravemente la vita europea* (approvazioni).

Un estremo tentativo: Danzica alla Germania

« **Nei lunghi colloqui che ebbi l'onore di avere con il Führer e col Ministro degli Esteri mi furono ampiamente prospettate le ragioni per le quali alla Germania non era più consentito di affrontare i ritardi e i rinvii delle trattative diplomatiche condotte da un avversario che aveva dato prova di cattiva volontà nei confronti di una equa soluzione. Gli incidenti che si moltiplicavano ogni ora avevano spostato la vertenza — a giudizio del Governo del Reich — dal terreno diplomatico a quello militare.**

« **Quindi, fino dai colloqui di Salisburgo, apparve chiaro che, salvo un radicale mutamento nell'atteggiamento polacco, la soluzione delle armi era la più probabile. Ma fu anche chiaramente manifestata la volontà di Hitler di contenere il conflitto nei suoi limitati termini di vertenza bilaterale fra la Germania e la Polonia evitando in ogni modo che da questa vertenza il fuoco potesse dilagare e la crisi generalizzarsi.**

« *Da parte nostra non mancammo fin da allora di far conoscere al Governo del Reich le ragioni — del resto ad esso già note — per le quali il Governo fascista avrebbe desiderato una soluzione pacifica della vertenza, o almeno, in mancanza di questa, una stretta localizzazione del conflitto. A queste intenzioni si ispirò la successiva azione dell'Italia nelle travagliate settimane che intercorsero tra il convegno di Salisburgo e l'inizio delle operazioni militari germaniche contro la Polonia.*

« *Mentre la diplomazia europea si sperdeva nella ricerca di formule che non potevano ormai arrestare lo sviluppo degli eventi, il Duce cercava di portare su un piano realistico la soluzione della vertenza* (approvazioni). *Il tempo delle discussioni e delle polemiche era da lunga pezza finito; se si voleva salvare la pace, bisognava compiere un gesto che garantisse alla Germania il riconoscimento del suo buon diritto e che preparasse un'atmosfera di fiducia e di buona volontà per i negoziati successivi.*

« **Questo gesto avrebbe potuto essere la cessione di Danzica alla Germania, tanto più che questa città ormai di fatto le apparteneva e alla Polonia spettavano soltanto, più in linea teorica che pratica, alcuni diritti che avrebbero potuto comunque venire salvaguardati.**

« *Era infatti assurdo pensare, al punto in cui erano giunte le cose, dopo una lunga serie di incidenti e conflitti nei quali molto sangue era stato versato, dopo che polemiche di stampa avevano esasperato gli animi ed avvelenato l'aria, dopo che la mobilitazione aveva messo di fronte ingenti masse di armati, che Hitler potesse accettare di prendere parte ad una conferenza che avesse avuto come sola premessa le reiterate affermazioni di intransigenza della Polonia e dei suoi garanti. Questa fondamentale verità fu dall'Italia fatta conoscere e propugnata fin dal mio ritorno da Salisburgo, quando con uno sforzo veramente sincero sarebbe ancora stato possibile modificare il corso degli eventi* (approvazioni).

Una sorpresa: il Patto tra Germania e Russia

« **Frattanto, un altro avvenimento si produsse in quei giorni: il riavvicinamento russo-tedesco. La singolare importanza della decisione presa dai Governi di Mosca e di Berlino di stringere un Patto di non aggressione fra la Germania e l'U.R.S.S. fu accentuata dal senso di sorpresa che la comunicazione suscitò nel mondo.**

« In realtà, come è noto, da molti mesi la Francia e la Gran Bretagna avevano tentato nei confronti della Russia una politica di stretta collaborazione, che avrebbe dovuto concludersi con la più volte annunciata firma di un patto che, secondo notizie di stampa, avrebbe potuto giungere fino alla collaborazione militare. Ciò appariva tanto più verosimile in quanto da alcuni mesi era giunta a Mosca, ove già si trovavano esperti politici ed economici, anche una missione militare. E' vero che la lentezza con cui avevano proceduto i negoziati e l'esistenza di alcuni problemi sui quali era apparsa una fondamentale diversità di punti di vista tra la Russia e le democrazie occidentali avevano reso scettici sulla possibilità di arrivare rapidamente ad una favorevole conclusione dei negoziati che si trascinavano sino dal mese di aprile: ma pochi si attendevano un epilogo come quello che si ebbe con la conclusione del Patto russo-tedesco, tanto più che la stampa franco-britannica annunziava ogni secondo giorno l'imminente firma dell'accordo col Governo bolscevico ed i governanti di Londra e di Parigi non risparmiavano ad ogni occasione i loro elogi per la politica moscovita (*si ride*).

« *La Russia, che stava attraversando una durissima crisi dovuta all'epurazione spietata della vecchia guardia leninista attraverso tre memorabili processi, durante i quali furono pronunciate ed eseguite condanne a morte per diecine di persone fra capi della rivoluzione, marescialli dell'esercito, ammiragli, ambasciatori, ecc., è stata rimessa all'onore della politica internazionale dalle grandi democrazie* (vivissimi generali prolungati applausi) *che sono state per ben cinque mesi, dall'aprile all'agosto, a fare una inutile anticamera in quella inaccessibile Canossa che era il Cremlino* (Nuovi prolungati applausi).

« Se le grandi democrazie avessero ignorato la Russia, la Germania avrebbe avuto fondati motivi per fare altrettanto (*vivissimi applausi*).

« **Per quanto si risulta direttamente, dice che della questione era stato parlato col Governo germanico fin dai mesi di aprile o maggio e sin da allora si era concordato di procedere ad una politica di distensione nei confronti della U.R.S.S. L'obiettivo era di arrivare ad una neutralizzazione della Russia, per impedire che entrasse a far parte del sistema di accerchiamento pregettato dalle grandi democrazie. Un'azione, quindi, di portata limitata, tanto più che non si sembrava possibile raggiungere dalle mète più lontane data la fondamentale posizione di ostilità sempre tenuta dalla Germania nazista nei confronti della Russia** (vivissime approvazioni).

Come apprendemmo l'accordo tedesco-russo

« **A Salisburgo mi fu comunicato che i negoziati commerciali condotti a Mosca avevano proceduto molto favorevolmente e da lasciare adito a speranze di maggiori sviluppi, ed infine, la sera del 21 agosto, alle ore 22, mi fu telefonato da Von Ribbentrop che il giorno 23 egli si sarebbe recato a Mosca per firmare il Patto di non aggressione tra il Reich e l'U.R.S.S.**

« Negli ultimi giorni di agosto la situazione divenne di ora in ora più grave: la storia troppo recente perchè io debba ricordare qui eventi di pubblico dominio. L'Italia per conto suo, mentre continuava a svolgere presso ambo le parti un'azione moderatrice e, fin dove possibile di conciliazione, non trascurava di prendere tutte le misure di ordine militare e civile che nella grave contingenza apparivano indispensabili per tutelare la sicurezza nazionale.

« **In pari tempo — nei contatti sempre intimamente mantenuti col Governo del Reich — veniva di comune accordo precisato l'atteggiamento che l'Italia avrebbe assunto qualora la crisi fosse sboccata in un conflitto armato.**

« **L'ultimo tentativo di composizione fu — come è noto — compiuto dal Duce il 31 agosto, benchè ormai la situazione fosse aggravata al punto da rendere estremamente problematica una soluzione pacifica della vertenza.**

« A tal fine fu fatto conoscere ai governi inglese e francese che il Duce, qualora avesse avuto la previa certezza della adesione franco-britannica e della partecipazione polacca, avrebbe potuto convocare una conferenza internazionale con lo scopo di rivedere le clausole del Trattato di Versaglia, causa del sovvertimento della vita europea. Il ritardo nelle risposte, che giunsero dopo che i primi fatti d'arme avevano avuto luogo alla frontiera germano-polacca, nonchè la successiva richiesta britannica di evacuazione delle forze germaniche dal territorio polacco già occupato militarmente — richiesta che per evidenti ragioni nessuno avrebbe potuto assumere la responsabilità di presentare e raccomandare al Führer — fecero fallire anche questo ultimo sforzo che il Duce aveva compiuto nella sua coraggiosa e responsabile volontà di risparmiare all'Eu-

ropa una tragica prova. *(La Camera scatta in piedi fra grida ripetute di «Viva il Duce!» e vibranti lunghissime acclamazioni).*

Le uniche precise ragioni della «non belligeranza»

«*Scoppiate le ostilità tra la Germania e la Polonia è resa di pubblica ragione la decisione franco-britannica di prestare assistenza militare alla Polonia — in virtù dei trattati di alleanza che legavano l'Inghilterra e la Francia alla Polonia — il Governo fascista fece conoscere, attraverso il comunicato diramato dopo il Consiglio dei Ministri del primo settembre, che l'Italia non avrebbe preso iniziative militari. Questa decisione era nota al Governo tedesco e soltanto al Governo tedesco. A nessun altro governo era stato nei giorni precedenti comunicato.*

«Essa precisava l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto, atteggiamento sul quale esisteva la piena concordanza del Governo del Reich, così come è provato dal telegramma diretto da Hitler al Duce, nella mattinata del 1.o settembre, per ringraziarlo dell'appoggio diplomatico e politico dato dall'Italia alla Germania e per dichiarare che, considerando sufficienti le forze militari germaniche per assolvere i compiti che si presentavano, non riteneva esistere la necessità di un sostegno militare da parte dell'Italia.

«**La posizione assunta dall'Italia il 1° Settembre è una posizione di non belligeranza, strettamente conforme alla intenzione germanica di localizzare il conflitto e rigidamente derivante dai patti nonchè dagli impegni collaterali esistenti tra l'Italia e la Germania** (vivissimi e prolungati applausi). **Questo — e nessun'altra, assolutamente nessun'altra — sono le ragioni della dichiarazione che l'Italia non avrebbe assunto iniziative di carattere militare.**

Secche smentite a calunniose fandonie

«*E poichè dalle immancabili fantasie malate sono state partorite le più ridicole spiegazioni sui motivi che avrebbero indotto l'Italia a restare vigilante con le armi al piede anzichè precipitarsi in un conflitto, che tutti dichiaravano di non volere e nel quale per ora, nessuno si è effettivamente precipitato* (approvazioni), *e nessuno — secondo le più recenti e ripetute dichiarazioni ufficiali — pensa di precipitarsi, almeno sul fronte terrestre, è giunto il momento di fare solenne giustizia di questa fioritura di falsi* (vive approvazioni).

«*Secondo taluni, l'Italia non avrebbe fin dal primo momento partecipato al conflitto a causa della sua impreparazione militare. Per quanto l'Italia fascista abbia nel giro di brevi anni conquistato il suo Impero, portato a termine la sua gloriosa impresa in Spagna, provveduto a munire i 734 chilometri di frontiera balcanica dopo l'unione con l'Albania, pur tuttavia, fin dal 1° settembre, l'Italia era in piedi coi suoi uomini e con le sue armi, pronta, qualora i suoi interessi e i suoi impegni l'avessero comandato, ad affrontare qualsiasi anche durissima prova* (Ancora una volta la Camera scatta in piedi al grido di «Duce!», vivissime e caldissime acclamazioni).

Quando il Duce vorrà come Lui vorrà

«**Ho detto prima che l'Italia, soprattutto in considerazione dell'ingente logorio di mezzi causato dalle due guerra combattute, aveva fatto conoscere che un periodo minimo di tre anni le era necessario per portare al livello voluto — cioè al massimo — la preparazione dei suoi mezzi bellici. Il precipitare degli eventi non aveva potuto modificare questo stato di fatto. Ma da ciò nessuno ha il diritto di dedurre che l'Italia si sia trovata impreparata al momento della prova** (vivissime approvazioni).

«Da altri si è insinuato che il popolo italiano avrebbe temuto la guerra *(vive e generali proteste)*. Niente di più assurdo e di più falso: niente che possa trovare nei fatti una più disonorante smentita *(vivissime acclamazioni)*. Il popolo italiano teme tanto poco la guerra che dal 1911 a oggi sono più gli anni di guerra e gli anni di lotta che quelli di pace: *(applausi vibranti)* 1911-1912 conquista della Libia, 1915-1918 grande guerra, 1924-1931 riconquista libica, 1935-1936 conquista etiopica, 1936-1939 partecipazione alla guerra di Spagna *(vivissimi applausi)*.

«Si è infine parlato — e come questa verità avrebbe potuto mancare? — di contrasti di opinione pubblica, di opposizione, di dissidi e di altre analoghe fandonie *(si ride)*. Ma quando si arriverà finalmente a capire che non è con questo metro che si deve misurare il popolo italiano? *(acclamazioni prolungate)*. Quando ci si renderà finalmente conto che queste menzogne valgono solo a scavare più fondo il solco che separa da noi coloro che le architettano e le propalano? *(applausi vivissimi)*.

«*La verità è che nell'agosto del 1939, come sempre nel passato, come sempre nel futuro, il popolo italiano non ha avuto che un cuore solo, che una fede sola* (il Presidente, i Ministri, i Consiglieri nazionali sorgono in piedi fra entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Duce) *che una volontà sola: quella del suo Duce, ed ha sostato perchè Lui ha comandato di sostare, ed avrebbe marciato e marcierà se Lui lo vorrà, quando Lui lo vorrà, come Lui lo vorrà.* (Nuove ardentissime interminabili acclamazioni al Duce).

«*L'Italia fascista ha un solo volto e una sola anima: dal più umile cittadino alla Maestà del Re* (il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri nazionali si alzano acclamando lungamente il Sovrano) *il quale, mentre maturavano le decisioni politiche nè si poteva ancora conoscere quali compiti avrebbe riservato al Paese il più immediato futuro, rivendicava per Sè e per il suo augusto Figlio il privilegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di gloria della sua Casa millenaria* (la Camera che è rimasta finora in piedi tributa alla Dinastia una imponente manifestazione).

Nessuna iniziativa per negoziati di pace

«*Altra menzogna che ha circolato e che conviene sfatare è che all'Italia siano comunque state chieste da questa o da quella potenza spiegazioni o assicurazioni o garanzie circa il suo atteggiamento. Niente di tutto questo è avvenuto. Nessuno ci ha fatto pressioni di sorta. Se ci fossero state avrebbero avuto da noi adeguata risposta* (vivissime prolungate acclamazioni). *La verità è invece che ovunque si sono compresi appieno il valore e l'importanza della posizione assunta dall'Italia e che verso di lei e soprattutto verso la persona del suo Duce, hanno continuato ad orientarsi, come si orientarono nelle ore angosciose della vigilia, le speranze dei popoli.*

«La travolgente azione militare germanica risolse nel giro di poche settimane la guerra in Polonia, gli eventi politici si svilupparono altrettanto rapidamente: con la firma del Patto di amicizia e di frontiera del 29 Settembre, il pieno accordo tra i due Paesi fu raggiunto, e si stabilì tra Russia e Germania il confine comune. Allora — poichè erano ormai cessate le operazioni militari in Oriente e quelle in Occidente non avevano avuto inizio, come del resto non lo hanno praticamente avuto sinora — si parlò di offensiva di pace, e con questa offensiva di pace fu messo specialmente in relazione il viaggio da me compiuto a Berlino, su invito del Governo germanico, ai primi di ottobre.

«*Si parlò nella stampa mondiale di iniziative italiane per la pace o di incarichi che il Governo germanico avrebbe voluto affidarci per la apertura di negoziati. Tutto ciò è arbitrario: il mio viaggio a Berlino trova la sua origine e la sua ragione, alla fine di quella che è stata la prima fase del conflitto, nel desiderio tedesco di ragguagliarci su quelli che erano stati gli sviluppi del conflitto nonchè sulle intenzioni dell'azione futura. Nulla ci è stato dalla Germania richiesto, nessun passo è stato in tale occasione compiuto. La visita a Berlino rientra nel quadro dei consueti contatti che vengono mantenuti tra i due Paesi poichè conviene ripetere, come ha recentemente confermato il Gran Consiglio, che i rapporti tra l'Italia e la Germania rimangono quali furono fissati dal Patto di alleanza e dagli scambi di vedute che lo hanno accompagnato. Questo non sorprenderà nessuno e soprattutto coloro i quali hanno ascoltato il discorso del Duce agli squadristi, pronunciato il 26 marzo per il Ventennale dei Fasci.* (Vivissimi applausi).

L'Italia è anche di fatto una potenza balcanica

«Non attraverso l'Italia, bensì direttamente, la Germania fece conoscere al mondo, finita la guerra in Polonia, che nessuna ragione la spingeva a continuare o per meglio dire ad iniziare su vasta scala la lotta contro le Potenze occidentali. Speranze di pace apparvero ancora una volta all'orizzonte, ma furono di breve durata. Esse svanirono subito allorchè, da parte delle democrazie, si fecero conoscere le intenzioni e gli scopi della loro guerra. Alla Germania vincitrice della guerra in oriente, alla Germania che in oriente aveva realizzato un accordo di vasta portata con la Russia, che concerneva non solo la questione polacca ma modificava anche profondamente lo statuto del Baltico, si parlava non solo di Polonia, ma anche di Cecoslovacchia e di Austria.

Sul terreno della realtà

«Niente da fare con queste idee: è evidente che, se pure la Germania era disposta a esaminare il problema della creazione di uno Stato nazionale polacco, non poteva nemmeno ammettere che si intentasse il processo a quella che è stata la politica del Nazismo ed a quelle che di questa politica hanno rappresentato le più concrete affermazioni. Chiunque voglia fare opera feconda di pace deve mettersi o restare sul terreno della realtà: altrimenti non sarà la pace che verrà restituita all'Europa bensì al inaspriranno i dissidi e si farà divampare più violento e forse più vasto il conflitto.

I nostri rapporti con gli Stati balcanici

«E' universalmente riconosciuto che è stato proprio il realistico atteggiamento dell'Italia che ha sin qui impedito la generalizzazione del conflitto, ed è verso il nostro Paese che si polarizza l'interesse di tutti gli Stati desiderosi di salvaguardare, in una con i loro interessi, la pace del mondo. Ciò nonostante, desidero precisare che nessuna iniziativa è stata presa dal Governo fascista nè, allo stato degli atti, è nostra intenzione di prendere, per definire in modo ufficiale queste nostre relazioni di collaborazione e di cordialità con gli Stati neutri.

«**Poichè si è più volte parlato della penisola balcanica, e poichè appunto verso quella regione si dirige la politica italiana con un interesse che trova le sue ragioni nella storia, nella geografia e nella tradizione, nonchè nell'essere divenuta l'Italia, con la unione dell'Albania, anche di fatto una potenza balcanica, aggiungerò che l'Italia, mentre riafferma il suo vivo desiderio di vedere mantenuti e consolidati l'ordine e la pace nell'Europa danubiana e balcanica, non ritiene che la costituzione di blocchi di qualsiasi specie possa essere utile nè ai Paesi che dovrebbero farne parte nè al fine più alto di attrattare il ristabilimento della pace.**

«Le nostre relazioni con i paesi balcanici non hanno bisogno di nuove regolamentazioni (*approvazioni*). Con la Jugoslavia esiste un Patto di non aggressione e di amicizia, che esclude in ogni eventualità la guerra fra i due Paesi, Patto che sancì la collaborazione adriatica e che una quasi triennale esperienza, attraverso vicende di grandiosa portata, ha provato essere solido e vitale (*vivissimi prolungati applausi*). Nè altrimenti avrebbe potuto essere poichè le intenzioni che d'ambo le parti lo ispirarono erano improntate alla più schietta buona volontà e al desiderio di realizzare tra l'Italia e la Jugoslavia una pace sincera, duratura e feconda (*nuovi prolungati applausi*).

«Con la Grecia lo stabilimento di una comune frontiera terrestre, lungi dal creare — come da parte di taluno si sperava — motivi di attrito e di contrasto è valso a chiarire i rapporti generali tra i due Paesi, che adesso si sviluppano in un'atmosfera di cordialità e di fiducia (*vivissimi prolungati applausi*). Il recente scambio di note fra Roma ed Atene ha fissato le basi medesime di questi rapporti, che sono suscettibili di successivi favorevoli sviluppi.

«Con la Turchia le relazioni sono regolate dal Patto di amicizia del 1928, che fu regolarmente rinnovato e confermato nel 1932.

«Tradizionalmente buone sono le relazioni italiane con la Bulgaria (*vivissimi prolungati applausi*) Paese che ha sempre avuto la nostra simpatia e del quale apprezziamo le salde virtù civili e militari, ed altrettanto cordiali i rapporti tra noi e la Romania (*vivissimi e prolungati applausi*) con la quale in questi ultimi tempi si sono intensificate con ritmo particolarmente soddisfacente le correnti di intercambio.

Piena solidarietà italo-ungherese

«E' quasi superfluo parlare dei rapporti italo-ungheresi (*vivissime prolungate acclamazioni*). L'amicizia e la completa solidarietà che uniscono i due Paesi sono profondamente radicate nell'animo dei due popoli che sanno per esperienza sicura di poter appieno contare sulla immutabile saldezza di questa amicizia sempre e sopratutto nelle ore difficili (*nuove generali acclamazioni all'indirizzo del Ministro di Ungheria che dalla tribuna diplomatica ringrazia salutando romanamente*).

«*E' comune interesse di tutti questi Paesi conservare e assicurare il mantenimento della pace nella regione danubiano-balcanica: per questa ragione l'Italia vede con la più profonda simpatia ogni manifestazione della volontà di questi popoli di risolvere amichevolmente le questioni che esistono tra di loro, ed è pronta a dare a tal fine il suo consiglio ed il suo ausilio.*

«Le relazioni dell'Italia con tutti i Paesi neutri sono improntate ad uno spirito di rispetto e di collaborazione: particolarmente intensi, in Europa, i rapporti con l'amica Repubblica elvetica (*vivissimi generali applausi*) e, fuori d'Europa, con i Paesi dell'America Latina (*vivissimi generali applausi*), e con l'Impero nipponico (*vivissimi generali applausi*), la cui amicizia è sempre tenuta in altissimo conto dall'Italia Fascista e noi sappiamo che un tale sentimento trova una identica rispondenza nel forte nobile Popolo giapponese (*nuovi prolungati applausi*).

Fermissima difesa dei nostri traffici

«Nella lunga relazione che ho avuto l'onore di farvi ho cercato di illustrare esaurientemente ed obbiettivamente l'azione e la posizione dell'Italia nel quadro della situazione mondiale. Questa posizione è tuttora quella che fu fissata nella comunicazione del Consiglio dei Ministri del 1° Settembre e fu solennemente confermata dal Duce nel Suo discorso alle gerarchie bolognesi e riconfermata dal Gran Consiglio.

«*L'Italia fascista continua a seguire con spirito vigile lo sviluppo degli eventi, pronta, se ciò sarà possibile, a dare ancora una volta il suo contributo per la pacificazione del mondo, ma altrettanto decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi traffici terrestri, aerei e marittimi* (vivissime, vibrantissime acclamazioni), *il suo prestigio ed il suo avvenire di Grande Potenza.* (Nuove prolungate acclamazioni). *Questa tutela trova la garanzia più certa nella disciplina fervida e risoluta del Popolo italiano, nella saldezza delle nostre armi, nella volontà e nel genio del Duce, alti e sicuri come gli stessi destini della Patria».*

La vibrante seduta

Con appassionate ripetute acclamazioni la Camera ha ascoltato l'esposizione del Ministro Ciano, salutando nel Duce il forgiatore dei destini della Nazione Il Corpo diplomatico al completo e il Maresciallo Graziani presenti alla seduta - Calorosi applausi al Segretario del Partito e a Tewfik Mboira

Roma, 16 dicembre.

L'enorme attesa per il discorso che il conte Ciano doveva pronunciare sulle recenti vicende e fasi della politica internazionale ha richiamato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni quello che si suole chiamare il pubblico delle grandi occasioni. Nonostante il tempo piovoso, molta folla si era addensata assai prima dell'ora fissata per l'inizio della riunione in piazza Costanzo Ciano per assistere all'ingresso dei membri del Governo e dei consiglieri nazionali, e davanti ai portoni del Palazzo di Montecitorio, dei quali si accede alla tribuna. Piazza del Parlamento era pressochè interamente occupata dalle automobili del corpo diplomatico, presente quasi al completo.

Alle 8,30 l'aula e le tribune presentano già un colpo d'occhio magnifico. Tutti i consiglieri nazionali, secondo le disposizioni date dal Segretario del Partito, erano in divisa fascista. Le tribune erano gremite fino all'inverosimile. In quella riservata ai senatori avevano preso posto, con l'ufficio di presidenza della Camera Alta, numerosissimi senatori, fra cui S. E. Federzoni, presidente della R. Accademia d'Italia.

Tribune gremite

Dalla tribuna della presidenza assisteva alla seduta la contessa Edda Ciano Mussolini. Dame e gentiluomini di corte erano nella tribuna reale, mentre tre fra le tribune centrali erano state riservate agli ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Era presente anche il Maresciallo Graziani. Nella tribuna del Corpo Diplomatico abbiamo notato gli Ambasciatori di Spagna, Germania, Belgio, Argentina, Giappone, Stati Uniti, Turchia, Brasile, l'Incaricato di Affari di Francia, il Consigliere di Ambasciata di Gran Bretagna, i Ministri di Grecia, Olanda, Irlanda, Iran, Uruguay, Ungheria, Finlandia, Romania, Thailandia, Bulgaria, Slovacchia, Jugoslavia, Danimarca, Cuba, Svizzera ed Equador, S. E. Alfieri Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e il ministro Anfuso capo di gabinetto di S. E. Ciano e numerosi altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Nelle tribune della stampa erano convenuti il dottor Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, i direttori di quotidiani italiani e i corrispondenti dei più importanti giornali italiani e stranieri. Erano pure presenti il prefetto Luciano capo gabinetto di S. E. Pavolini con numerosi funzionari.

Alle 8,55, quando l'aula era già affollatissima, in tutti i settori, ha fatto ingresso nell'aula il conte Ciano, al quale i consiglieri nazionali e il pubblico hanno rivolto una calorosa manifestazione cui il Ministro ha risposto levando il braccio nel saluto romano.

Al banco del Governo avevano già preso posto i Ministri Thaon di Revel, Ricci, Pavolini, Riccardi, Tassinari, Teruzzi e i sottosegretari Russo, Pricolo, Benini, Cavagnari, Soddu, Cianetti, Amicucci, Jannelli, Nannini e Marinelli.

Entra il Duce

Alle 9 precise, fatto segno a vivi applausi dell'Assemblea, entra nell'aula il Presidente S. E. Grandi, che, dopo avere occupato il suo seggio, ha dichiarata aperta la riunione, invitando il consigliere nazionale Marcucci, segretario, a dare lettura dei verbali delle riunioni del 23 maggio e del 14 dicembre ultimo scorso.

Mentre ha termine la lettura del verbale, appare nell'aula il Duce, seguito dal Ministro Segretario del Partito; l'Assemblea è scattata in piedi, tributando al Duce una altissima, entusiastica acclamazione, che si è protratta per vari minuti, aumentando sempre d'intensità. Alla grandiosa manifestazione si è associato tutto il pubblico delle tribune.

Il Duce, in piedi davanti al Suo seggio, ha salutato l'Assemblea levando ripetutamente il braccio nel saluto romano, mentre le acclamazioni continuavano irrefrenabili, e si udiva l'appassionata invocazione: «Duce! Duce!».

Quando la manifestazione ha accennato a placarsi, il Presidente ha ordinato il «saluto al Duce», cui ha fatto eco, travolgente, l'«A noi!» dell'Assemblea.

Il Presidente ha poi annunziato i mutamenti avvenuti nella composizione del Governo Fascista nel luglio, ottobre, novembre e dicembre. Quindi si è alzato in piedi imitato dai membri del Governo, dai consiglieri nazionali e dal pubblico delle tribune.

S. E. Grandi ha detto:

— Il Ministro della Real Casa ha trasmesso l'annunzio che l'augusta Principessa Maria di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Sicuro interprete del vostro sentimento che rispecchia quello dell'Intera Nazione, ho espresso la vivissima gioia e i fervidissimi auguri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per il prossimo fausto evento a S. M. il Re Imperatore e alle LL. AA. EE. il Principe e la Principessa di Piemonte, voti che, a nome dell'Assemblea, ora fervidamente rinnovo» (vivissimi generali prolungati applausi).

Il Presidente ha poi invitato a prestare giuramento i consiglieri nazionali Muti, Mboria, Balzarini, Cambi, Casini, Da Pozzo, Di Marsico Cornelio, Federigi, Gangemi, Gatti, Giuliani, Gregorio, Mariggi, Moroni Lodovico, Pallotta, Pispoli, Pricolo, Quarantotto, Ricciardi, Soddu.

Il giuramento del Segretario del P. N. F. è stato sottolineato dagli applausi vivissimi e generali dell'Assemblea, sorta in piedi. Molti applausi e grida di: viva l'Albania! ha suscitato pure il giuramento del consigliere nazionale Tewfik Mboria segretario del Partito Fascista albanese che siede all'ultimo settore a sinistra. Terminata la cerimonia del giuramento il Presidente ha dato la parola al conte Galeazzo Ciano. Vivissimi prolungati applausi ai quali si è associato il pubblico hanno accompagnato il ministro dagli esteri fino alla tribuna. Ristabilitosi il silenzio tra la profonda attenzione dell'assemblea e del pubblico S. E. Ciano ha iniziato il suo discorso.

Le acclamazioni al discorso

Il conte Galeazzo Ciano ha parlato esattamente per un'ora e cinquantacinque minuti davanti alla Assemblea attentissima e vibrante, che ha sottolineato i brani salienti dell'importantissimo discorso con avidenti ripetuti segni di consenso, applausi scroscianti e acclamazioni al Duce in cui prevaleggenza degli eventi odierni e la lineare politica estera sono state messe nel dovuto rilievo dal Suo devoto e intelligente collaboratore.

Quando il conte Ciano ha cessato di parlare, l'Assemblea e il pubblico delle tribune lo hanno salutato con una interminabile ovazione. Gli applausi, ai quali si è associato anche il Duce, sono continuati anche quando il conte Ciano, dopo avere salutato romanamente Mussolini, ha ripreso il suo posto al banco del Governo.

Subito dopo l'Assemblea ha prorotto, compatta, in una travolgente manifestazione al Fondatore dell'Impero. Le grida appassionate di invocazione *Duce! Duce!* hanno sovrastato il clamore degli applausi. Il Duce, in piedi, ha risposto più volte con il saluto romano alla fervida, entusiastica dimostrazione. Anche dalle tribune si invocava appassionatamente il Duce. Quindi è stato intonato a gran voce il canto di «Giovinezza».

E quando il canto è terminato a la manifestazione ha avuto una breve sosta, il conte Grandi ha ordinato il «saluto al Duce». Assemblea e pubblico hanno risposto con un formidabile *A noi!* seguito da una nuova grandiosa manifestazione al Duce, che frattanto si avviava verso la porta di destra per lasciare l'aula.

Dopo che il Duce fu uscito, i consiglieri nazionali si sono affollati intorno al banco del Governo per applaudire il Ministro degli Esteri, che ha risposto sorridendo e col saluto romano alla simpatica dimostrazione. Gli applausi calorosi dei consiglieri nazionali, ai quali si è aggiunto il pubblico, hanno accompagnato il conte Ciano fino all'uscita dall'aula e hanno continuato anche nei corridoi della Camera.

Una enorme folla acclamante il Duce ha atteso in piazza Costanzo Ciano il termine della riunione e l'uscita dal palazzo della Camera dei membri del Governo e i consiglieri nazionali.

FONDAMENTALE DOCUMENTO DI STORIA E D'AZIONE

Galeazzo Ciano ha adempiuto nella maniera più alta e più degna alla missione affidatagli dal Supremo Consesso della Rivoluzione di illuminare esaurientemente gli italiani e il mondo sulla funzione avolta dalla Italia Fascista negli anni e nei momenti culminanti della attuale crisi bellica, sulla posizione del nostro Paese che di fronte agli sviluppi del conflitto si rivela di una coerenza assoluta per le premesse e per le conseguenze. La diagnosi del Ministro degli Esteri è serrata, spietata; erede della grande tradizione realistica romana ed italica di tutti i tempi, egli concatena coll'arma possente e insostituibile della logica le cause e gli effetti; quando la sua analisi entra in mezzo agli argomenti che egli sempre vicino al Duce, talvolta in ore cruciali inviato del Duce preparò e conduce, a noi sembra di rivivere quegli episodi sfrondati di ogni accessorio contingente e rischiarati completamente da ogni oscurità e da ogni insinuazione in mala fede; ma tutte le volte che il freddo esame accosta pagine palpitanti di sacrificio, di gloria, di fede la vitalità giovanile dello squadrista, del volontario dei cieli africani irrompe con accenti maschi e commossi che riflettono ed esprimono l'ardore e la volontà delle generazioni del Littorio.

Il discorso di Galeazzo Ciano è un documento granitico inattaccabile da alcuna parte; esso resterà punto di riferimento di qualsiasi giudizio presente e futuro. Siccome vi sono integralmente interpretate l'idea e la azione del Duce, così in esso si è ritrovato nella piena e diritta consapevolezza tutto il Popolo italiano; leggendo il discorso il più silenzioso ed anonimo gregario di quell'immenso esercito mobilitato che è oggi la Nazione fascista, ha sentito ad ogni frase un fremito di cosciente dignità, di fierezza indomabile: l'Italia col suo Duce e col suo Popolo è la protagonista della nuova Europa.

Da quando la Rivoluzione Fascista vittoriosa e irrobustita cominciò a indicare al vecchio continente le vie uniche della salvezza e della ricostruzione, noi fummo al centro della storia europea; vi restiamo e vi resteremo, poichè in noi è la nuova civiltà. Ecco l'insegnamento certo del mirabile capitolo di storia e di vita tracciato da Galeazzo Ciano.

Per anni ed anni, che però non passarono invano in quanto raccogliemmo e consolidammo le nostre energie, da Roma e dalle piazze d'Italia squillò il campanello d'allarme contro una situazione di insopportabili ingiustizie che causavano insostenibili squilibri morali, politici, economici. Mussolini non lanciò soltanto dei moniti e delle esortazioni: tutte le occasioni, anche quelle apparisceni fornite dalla ipocrita congrega ginevrina furono tentate per compiere un'opera feconda di riparazione, di revisione, di ricostruzione nell'ambito della più ampia collaborazione internazionale: è un'opera che va dalla Conferenza di Londra del dicembre 1922 al progetto di Patto a Quattro della primavera del 1933. L'Europa, o meglio gli artefici delle ingiustizie e i detentori dei privilegi, preferirono perseverare a capofitto nelle colpe e negli errori in una cieca insensibilità verso le nuove necessità e le nuove forze che battevano inesorabilmente alla porta.

All'Italia non rimase aperta altra via che quella di provvedere da sè alla costruzione del suo sistema imperiale, come ha detto con felice sintesi il conte Ciano. E' l'impresa d'Etiopia che, a nostra maggior gloria, per la caparbia ostinazione dei difensori di un sistema logoro, destinato al tramonto, fu il punto di partenza di quel dinamismo di eventi che doveva condurre all'avverarsi della previsione mussoliniana degli anni cruciali dal 1935 al 1940. Non bastò la fulminea vittoria delle armi italiane in Africa; non bastò il clamoroso insuccesso del sanzionismo sanzionato; la vecchia Europa in cui la democrazia plutocratica e alleata a fil doppio al bolscevismo, e i fili erano cuciti dal giudaismo, giuocò le sue estreme carte nella guerra civile di Spagna. Giustamente Galeazzo Ciano ha fatto perno nel suo discorso della sanguinosa e gloriosissima campagna di Spagna; nei tre anni di vittorie e di sacrifici per noi, di involuzioni e di complicità criminose per gli altri, che vanno dall'inizio della marcia di Franco alla conquista di Madrid si sviluppano e maturano le forze, le solidarietà che sbocceranno nella fatale crisi dell'estate scorsa.

La Spagna è una barricata; di qua o di là; di là i bolscevichi e i complici democratici; di qua l'Italia in testa colla Germania nazionalsocialista al fianco. Quel parallelismo storico tra Italia e Germania che già nel dopoguerra aveva avuto delle saltuarie apparizioni e che più nitidamente si era rivelato durante l'impresa etiopica (fu al momento decisivo del nostro trionfo africano che la Germania rioccupò militarmente la zona renana il 7 marzo 1936), ebbe proprio nella comune lotta antibolscevica in Spagna il suo vincolo rinsaldatore che sarà coronato anche da un solenne atto giuridico, il Patto Anticomintern magistralmente definito dal conte Ciano. Tale nostra funzione che si esalta a missione contro il bolscevismo principio attivo di disordine e di dissolvimento, (indipendentemente dalla realtà di uno stato o meglio di un impero russo) non va mai perduto di vista per comprendere gli sviluppi degli avvenimenti: noi primi spiegammo quella bandiera, noi mai la ripiegheremo.

Ormai assistiamo alla corsa precipitosa verso la guerra; le democrazie si chiudono gli occhi dinanzi alle possibilità collaborazionistiche dell'Asse che non era un diaframma; ad esso fu contrapposta la politica funesta dei blocchi. Per qualche giorno sembrò che l'Europa potesse arrestarsi sulla china, a Monaco alla fine del settembre 1938. Effimera schiarita perchè gli uomini di Monaco non seppero o non ebbero il coraggio di difendere ad oltranza il loro atteggiamento nella capitale bavarese; accettarono la critica dei loro avversari bellicisti; si considerarono dei vinti pronti a prendere la loro rivincita. I riflessi benefici di Monaco erano già frustrati quando nel marzo 1939 Hitler occupò la Boemia e la Moravia; fu colta l'occasione per accelerare il programma già prescelto di una politica di accerchiamento oltre che contro la Germania dal Baltico al Mar Nero contro l'Italia nel Mediterraneo. Era avvenuta l'unione dell'Albania sotto lo scettro del Re d'Italia; si volle vedervi dei legami inesistenti di contemporaneità e si commise l'errore di rimettere in discussione una preminenza degli interessi italiani già pienamente riconosciuta durante la guerra e riconfermata nel 1921.

Dal marzo al settembre i mesi urgono col ritmo incalzante di una sinfonia beethoveniana; tutti li abbiamo presenti nel ricordo quasi fisico: ma quanti interrogativi, quanti dubbi ci si sono talvolta presentati! L'esposizione del Ministro Ciano, precisa, lineare, che nella sua semplicità tocca i più alti toni drammatici chiarisce e convince. All'accerchiamento rispondiamo noi e i tedeschi coll'alleanza; ma è un'alleanza che mira a tutelarci da un'aggressione, che vuole la pace, che intravvede programmi di lavoro e di preparazione per tre, quattro, cinque anni. Nel maggio all'epoca degli incontri di Milano e di Berlino il contrasto colla Polonia per Danzica e il Corridoio era considerato dagli uomini responsabili del Reich oggetto di negoziati diplomatici e quindi suscettibile di soluzioni pacifiche.

Invece nel luglio e nei primi di agosto il conflitto si acuisce, le possibilità conciliative si andavano esaurendo; su nostra iniziativa ha luogo il convegno di Salisburgo di capitale importanza. Noi riaffermiamo i motivi per cui desidereremmo conservata la pace; i dirigenti tedeschi ritengono che la situazione è forse irrevocabilmente compromessa a meno di un radicale mutamento dell'atteggiamento polacco; estremo rimedio contro un estremo male la stretta localizzazione del conflitto. Noi non rinunciammo tuttavia a lavorare strenuamente per la pace; noi vedevamo una via di uscita in un gesto della Polonia col riconoscimento spontaneo, preliminare dal ritorno di Danzica nel Reich. In una atmosfera migliorata da un simile gesto si sarebbe potuta convocare con probabilità di successo quella Conferenza per cui il Duce lancerà l'ultimo appello.

Intanto si era prodotto l'avvenimento che suscitò la maggiore sorpresa generale, il riavvicinamento russo-tedesco. Il conte Ciano è stato crudo nell'individuare le responsabilità di aver riportato la Russia comunista all'onore della politica internazionale; ma è un fatto che il riavvicinamento di Mosca con Berlino non mancò di una certa sorpresa anche per noi; noi avevamo preventivato una distensione coll'U.R.S.S. che potesse arrivare alla sua neutralizzazione fuori dal sistema di accerchiamento; non si era sembrata possibile un'alleanze diretta a mète più lontane.

Alla luce di questi precedenti per cui non valgono i nostri rapidi scorci bensì la completa esposizione del Ministro degli Esteri che non lascia nulla in ombra, la dichiarazione del 1° settembre secondo la quale l'Italia non avrebbe preso iniziative militari appare nella sua perfetta aderenza già profondamente intuita dal nostro Popolo, e ai nostri interessi e ai nostri accordi e alle nostre intese.

Cadono tutte le menzogne e le insinuazioni di cui il conte Ciano ha fatto spietatamente giustizia, sommaria. Nessuna mancanza agli impegni, anzi il Patto colla Germania è vivo e funzionante; l'epoca dei giri di valzer (se pure mai è esistita) è finita per sempre come disse il Duce nel discorso agli Squadristi, all'epoca dei *jamais* non dimenticati. Nessuna ingiunzione straniera per assicurazioni e garanzie; qualsiasi richiesta in tal senso magari in tono meno Paes avrebbe ricevuto e riceverebbe la risposta adeguata. Nessun dissidio interno; la volontà fu, è e sarà sempre una, quella del Duce; il volto e l'anima dell'Italia uno solo, dal più umile cittadino alla Maestà del Re. Nessuna impreparazione militare tale da non poterci battere colla maggiore efficacia sin dal 1° settembre: i tre anni di cui si era parlato coi tedeschi concernevano un livello massimo di preparazione.

Il discorso del Ministro non si è fermato allo scoppio di ostilità che sul fronte occidentale stranamente languono; oltre che della sua visita ultima a Berlino in cui si dimostrò la comprensione più assoluta delle reciproche posizioni delle due Potenze dell'Asse, il conte Ciano ha confermato, ampliato e precisato quanto era stato trattato dal Gran Consiglio in rapporto ai nostri interessi diretti nel bacino danubiano-balcanico. I vari paesi sono indicati uno ad uno; avremo modo di ritornare sull'argomento come su tanti altri aspetti del fondamentale discorso: per oggi ci basti fissare la direttiva della pace e dell'ordine in tale delicata zona; l'ordine esclude il disordine ed è facile individuare donde potrebbero partire tentativi di confusione.

Nei rapporti coi Paesi neutrali il conte Ciano ha voluto esplicitamente riferirsi alle amichevoli relazioni colla Svizzera, colle repubbliche dell'America Latina e col Giappone: a nessuno sfuggirà l'importanza dell'accenno caloroso all'Impero del Sol Levante, come noi Stato firmatario del Patto Anticomintern, la cui posizione ha delle analogie colla nostra.

L'Italia Fascista è vigile, per la pace o per la guerra; ad ogni occasione non mancheremo di lavorare per la pacificazione dei popoli; ma purchè siano salvaguardati soprattutto sul terreno dei traffici i nostri diritti, i nostri interessi, il nostro prestigio. La nostra non-belligeranza: crediamo che ormai lo saranno tutti convinti.

Alfredo Signoretti

LA PRIMA ECO

Consensi in Romania

Bucarest, 16 dicembre.

Il discorso che il conte Ciano ha pronunciato stamani e che era atteso con vivissima ansia in tutti gli ambienti romeni ha prodotto eccellente impressione.

Persona autorizzata dal governo romeno ha fatto sapere dal corrispondente dell'agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione: «I circoli responsabili romeni hanno preso conoscenza con grande interesse del discorso pronunciato stamani dal Ministro degli esteri conte Ciano. Il suo discorso è una pagina di storia nella quale abbondano fatti ed episodi che non erano conosciuti e che dimostrano ancora una volta la struttura della politica estera italiana. Per quanto riguarda i problemi del vicino Oriente europeo con vivo piacere sono state qui accolte le parole che il conte Ciano ha pronunciato così sui rapporti italo-romeni come nei riguardi di tutti gli altri paesi danubiani e balcanici: in Romania è d'accordo col conte Ciano perchè tali paesi hanno un comune interesse, quello di stringere fra di loro buoni rapporti, ma allo scopo del mantenimento della pace che dell'ordine in questo settore. La simpatia attiva dell'Italia in questo senso può avere quindi la migliore influenza».

Enorme interesse in Belgio

Bruxelles, 16 dicembre.

Il discorso che il conte Ciano ha pronunciato questa mattina alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e che era atteso con enorme interesse negli ambienti politici belgi, è messo in grande rilievo tipografico da tutta la stampa. I giornali non hanno avuto ancora il tempo di dedicare all'avvenimento dei commenti; tuttavia i numerosi titoli e sottotitoli sono significativi in quanto mettono in evidenza alcuni passaggi importanti del discorso del Ministro degli Affari Esteri italiano, e precisamente: la collaborazione italo-germanica; il patto con la Russia doveva impedire che l'U.R.S.S. partecipasse alla politica di accerchiamento; bisognava dare Danzica al Reich e non parlare della Cecoslovacchia e mentimeno dell'Austria (la *Libre Belgique*); l'Italia è disposta a prestare il suo contributo a qualsiasi azione pacifica ed è sempre pronta a difendere i suoi interessi terrestri, navali ed aerei (la *Nation Belge*); il conte Ciano riafferma la necessità dell'alleanza italo-tedesca (*Il Peuple*); la collaborazione di Roma e di Berlino è basata su un programma di ricostruzione europea; la posizione di non belligeranza è stata assunta dall'Italia in pieno accordo col Reich; l'Italia direttamente interessata a tutto quanto avviene nei Balcani non ritiene necessario creare il blocco di Stati neutri in questa parte dell'Europa (*Ce Soir*).

Cronache del Teatro

I « Giovanissimi » - La traduzione italiana di «Malia» di Luigi Capuana? - « I nemici dell'amore » di Carlo Duse, e « Cavalcata sul mare » di Synge - Snob e poesia

La « Compagnia dei giovanissimi » ha affrontato ieri sera la prima prova al Teatro Quirino di Roma, con una commedia di impegno. Molto rumore per nulla *di Shakespeare. Pubblico delle grandi occasioni — Ministri, autorità, accademici, scrittori e belle dame — e attesa simpaticamente cordiale, che si è trasformata man mano che si svolgeva lo spettacolo, in consenso unanime e caloroso. Non si può difatti non ammirare una impresa così nobile e ardita e rischiosa, come questa in cui i giovani diplomati della R. Accademia d'arte drammatica giuocano la prima carta della loro carriera artistica e affrontano il primo giudizio del pubblico pagante e esigente.*

Dobbiamo affermare che la battaglia è stata vinta in pieno? Ai giovani la verità dev'essere detta senza la minima riserva. Essi lo sanno: la via dell'arte è lunga e difficile e guai se si illudessero di aver conquistato una vetta quando hanno raggiunto un ripiano.

Al regista Alessandro Brissoni, che è certo tra i più attenti e istruiti della giovane generazione, dobbiamo dire che la concertazione dello spettacolo ci è apparsa difettosa. Non c'è compenetrazione tra la vicenda di Erò e Claudio e quella di Benedick e Beatrice: scabrosi valori parallele, che si accostano e si discostano creando, nel disagevole e incessante movimento, zone grige, sinuose, oscure, che compromettono l'unità e appannano la luminosa limpidezza della concezione originaria. Bisognava intrecciarle, le due vicende, o invece risultano staccate. Da qui un senso di lentezza, di pesantezza, di instabilità, di fragilità, che ci tien l'animo sospeso e ci impedisce di avere l'animo tranquillo e goderci la scena e l'ammagliante poesia che trabocca dal dialogo, dalle situazioni, dal complesso dello spettacolo. La commedia è stata vista con occhio, diciamo così, troppo moderno. Il grosso taglio operato alla fine del terzo atto per non far sapere al pubblico quello che avverrà, risponde a considerazioni certo lodevolissime del teatro di oggi. Ma a nostro parere ha contribuito moltissimo a turbare il carattere della grande opera. Come ci sono alcune battute maniere di Benedick — quella domanda che egli fa per esempio quando tutti credono morta Ero: « Come sta la signora? » — che rivelano situazioni, rianimano il giuoco, stringono nodi: bisognava sottolinearle e farle respirare; ci voleva un po' più di saporosa scultorea insomma, quella scultorea che è indubbiamente nel genio teatrale del grande Maestro.

Queste nostre prime affrettate osservazioni — e abbiamo taciuto dei pregi, che sono moltissimi — hanno lo scopo di contribuire, se riconosciute giuste, alla migliore realizzazione dell'opera. Alessandro Brissoni ha bisogno di ripensare la commedia di Shakespeare. E non si faccia tentare da quella facile e superficiale simbologia che pretende di chiarire i caratteri dei personaggi con raffronti animaleschi: non c'è bisogno che Donglovanni ostenti di accarezzare quella testa d'animale, per capire che... asinilia similibus. Basta quel che dice e quel che fa, per farci capire quel che è.

Nel: qualcuno grasso, qualche altro piccolo, che nelle successive repliche possono benissimo scomparire. Lo spettacolo, che nel suo complesso è bello per i suoi elementi che lo compongono, tutti suggestivi e affascinanti, acquisterà così quella luminosità e quel vigore scenico che ristona qui in potenza e non aspettano che d'essere stimolati.

Comunque, un magnifico ardimento e una bella prova, uno spettacolo di alto richiamo e di eccezionale interesse che onora i giovanissimi e il impegna fin dai primi passi per le imprese più rischiose. Abbiamo finalmente una Compagnia disinteressata, che fa dell'arte l'unico scopo della sua esistenza. E' già, nel teatro, una grande vittoria.

* *

Il Teatro delle Arti ci ha dato una edizione di *Malia*, di Luigi Capuana, in lingua italiana. Chi ricorda Giovanni Grasso e Mimì Aguglia ha trovato che l'opera, nella attuale edizione, ha perduto ogni vigore e ogni bellezza. Si parlerà di immediatezza del dialetto, di potenza di quegli attori, del colore naturale... Sì, va bene; ma tali considerazioni non finiscono di persuaderci. A noi francamente non sembra che quella che abbiamo ascoltato sia la scrittura di Luigi Capuana, sfilacciata com'è, e approssimativa: e poi tedeste opere postume ci fanno sempre l'impressione di cadaveri viventi. *Malia* è, nel suo genere, un capolavoro. Non rinunciamo a udirlo, se lo è in dialetto, perchè non dovrebbe esserlo in lingua. L'esempio del Verga è estremamente probativo. E allora il sospetto è legittimo, che l'autore del *Marchese di Roccaverdina* non è scrittore da poco, e la sua prosa nuil affoga nella incertezza discolorata e stemperata dei generici. A meno che egli non abbia fatta la trasposizione di *Malia* in lingua italiana senza entusiasmo e senza convinzione. E allora, se il Capuana non aveva creduto opportuno pubblicarla, era meglio lasciarla inedita.

Maggior discorso meriterebbe la *Follia* di Teocrito, intelligentemente accostata a *Malia* a dimostrazione della continuità spirituale, anche nella superstizione, di un popolo semplice e generoso. Ma confessiamo che l'accento non ci è parso giusto. Giovanna Scotto, avvezza alle grandi figure del teatro greco, ha conferito al personaggio dell'amante tradita, che fa la fattura al traditore, un tono solenne ed epico, il quale non si confà affatto coi sentimenti elementari che ispirano l'atto inutile e disperato. Più umanità e più malinconia avremmo preferito, una più profonda angoscia in un clima trasognato di fiaba e l'onesta sincerità di un atto di fede.

Comunque, dal punto di vista culturale lo spettacolo ha avuto il suo interesse, e dobbiamo essergli grati ad Anton Giulio Bragaglia di averlo presentato.

Motivo vecchio quello che forma argomento de *I nemici dell'amore*, tre atti di Carlo Duse, rappresentati nello stesso Teatro. Di gente alla Corrado Brando che considera la donna come campo di esperienze spirituali o artistiche, e per la bellezza delle forme trascura la bellezza delle anime, di donne che vogliono essere amate per sè, non per quello che possono dare alla fantasia di uno scrittore o di un artista, e sono gelose delle opere d'arte che le ritrae, son piene le letterature di tutti i paesi. In questa commedia c'è, in più, una stravagante macchinazione di comici che recitano parti di mariti e di amanti immaginari e, in meno, una fiacca andatura melodrammatica che invano si ostina a salire verso la poesia. Gli attori hanno fatto del loro meglio — e non potevano fare diversamente — per esprimere la falsità, tutta letteraria, della vicenda. Antonella Petrucci ha tentato di dare, a sprazzi, senso umano all'artificio; ma la concitazione, più che giovare, ha accentuato quella sensazione di falso e di costruito che s'intravede in ogni battuta. E' evidente che la commedia è sfuggita di mano all'autore: la materia, difatti, non appare affatto maturata, e tanto meno dominata.

Il pubblico ha applaudito senza scalmarsi. Ma si è scaldato subito dopo, perchè s'è divisa e il sentore del combattimento gli ha acceso il sangue, all'atto unico di J. M. Synge: *Riders to the Sea*. C'è molto *snob*, si sentiva sussurrare: c'è molta poesia, si rispondeva... quando s'è sentito qualcuno a ridere, qualche altro ha detto: Muto. E tutto è finito lì. A sipario calato gli applausi entusiastici non hanno avuto contrasti.

Tutte le persone colte sanno che è Synge; come sanno che il grande scrittore irlandese attingeva la sua arte dal popolo. La critica più avveduta lo classifica nel gruppo dei veristi anglosassoni, di quel verismo che riflette il meglio — come osserva il Pellizzi — del provincialismo italiano, e specialmente siciliano. Chè il popolo, l'eterno popolo, l'universale popolo, in ogni tempo e sotto ogni clima, rende le medesime note al tocco dei medesimi stimoli. Insomma Synge, tanto per intenderci, è verghiano. E allora non si capisce perchè dovrebbe essere *snob* — che è parola e atteggiamento inglese — preferire, apprezzare commedie come questa *Cavalcata sul mare*, e magari entusiasmarsene.

La vicenda è breve. Il mare ha tolto alla vecchia Murya il marito e cinque figli. Nella sua casa non si vive che sotto un tragico incubo, in un'atmosfera di terribile fatalità. I personaggi — lei, le figlie, un ultimo nato che si accinge a partire — hanno tutti l'anima sulle labbra. Bartley non tornerà, anche non è tornato Michael, di cui è stato recapitato in casa un fagotto di cenci per il riconoscimento. (Che scena meravigliosa è quella in cui le due sorelle si affannano per aprire il fagotto e non osano toccarlo per paura della verità!). E la tragedia avviene, l'ultimo episodio di una grande tragedia che è durata tutta la vita: Bartley parte a cavallo, mentre infuria il vento dell'ovest; e il mare è in tempesta. Il cavallo spaventato finisce in acqua, e Bartley annega. Lo portano alla vecchia madre perchè gli dia cristiana sepoltura. Murya non piange: è talmente stroncata dal lungo persistente dolore che accoglie quest'ultima sciagura quasi con un senso di sollievo. Sente di essere al termine della sua giornata: non ha più nulla da perdere, non soffrirà più. Asperge d'acqua benedetta il cadavere del figlio, e s'inginocchia pregando.

Figura epica questa Murya: un colosso d'umanità. E che attenzione, che misura, che verità artistica in tutti i personaggi del terribile dramma! Il giovane scrittore Edoardo Anton ha dimostrato nella realizzazione di questo dramma di avere ottima stoffa di regista: l'atmosfera che egli ha creato era veramente trepida ed emozionante, quale si conveniva alla superba poesia della vicenda. Murya era Giovanna Scotto, e la eletta attrice non poteva far meglio. La disperata angoscia, la sintetizza nel dolore, la serena rassegnazione di Murya hanno avuto voce e anima eloquentissime. Benissimo tutti gli altri: la Torriani e la Negri, le figlie, e Salvo Li Bassi, Bartley. Era naturale che alla fine dello spettacolo non ci fosse più nulla da ridire.

S. S.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8: Lezione di Albanese — 8,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della Santa Annunziata di Firenze.

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Il vostro nome — 13,35: I migliori anni — 13,50: Romanzo di Tutti — 14,10: Trasmissione speciale cigaa.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musica sinfonica — 13,45: Ore di vari bianchi — 14,05: Dischi di canzoni — 14,15: Orchestra Vaccari.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale serie A — 16,45: Notizie sportive — 17: Varietà. Orchestrina Severini — Nell'intervallo (17,45): Notizie sportive — 18,30: Notizie sportive.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,45: Notizie sportive — 17: Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal M° F. Previtali — Nell'intervallo: Notizie sportive.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15: Dal Teatro della Scala: «Il falciatore Tell», musica di Gioacchino Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi — Negli intervalli: 1) Bianca Berlinghieri: «La prima rappresentazione del Guglielmo Tell», lettura; 2) Mario Giacchino: «Gioacchino Rossini» lettura; 3) «Un 14 novembre», scena di Mario Bassi-Bini.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,20: Risultati del Campionato di calcio serie C — 19,35: Notizie sportive; risultati e commenti — 20,20: Concerto diretto da S. E. il generale Renato Piola Caselli - «Il generale Marchetti nel primo anniversario della sua morte» — 21: «La vera vita comincia» di Pino Alberto Tabenelli — 22,40: Ultimi concerti, ritmi, dischi di musica varia — 23: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Dischi di musica varia — 21: Canzoni e ritmi, orchestra Vaccari — 22,25: Musica della R. Guardia di Finanza — 23,05-23,54: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina Radì — 20,30: «I cavalieri di Ekebù», poema di Selma Lagerlöf — 20,50: Musiche brillanti dirette dal M° Adolfo Del Vecchio — 22,35: Musiche per violino e pianoforte — 22: Complesso di armoniche a bocca del Dopolavoro Internazionale Arnaldo de Lutiis — Intervallo-Segnale — 22,55-23: Ritmi, NAI, ANI, Bacci e varia e da ballo.

Il catasto edilizio

La consistenza della ricchezza immobiliare edilizia nazionale non è esattamente conosciuta. Il nuovo catasto edilizio urbano in vuole accertare, per distribuire equamente l'imposta, non per aggravarla.

Teatri e Concerti

Nel Salone de «La Stampa»

Eugenia Zareska

Cordialissimo pomeriggio quello di ieri, dedicato alla cantatrice *Eugenia Zareska* festosamente accolta ed entusiasticamente applaudita dagli amici del giornale che gremivano il Salone de *La Stampa*. I quali dimostrarono fin dall'inizio il loro schietto compiacimento per la conoscenza della cantante che alla calda, armoniosa voce di mezzosoprano congiungeva una squisita sensibilità e ben personali doti espressive; e insieme per la conoscenza di musiche inconsuete, quelle canzoni popolari ucraine annunciate dal programma e che gli intenditori attendevano con molta curiosità. E così un'atmosfera di simpatia si formò subito attorno alla cantatrice, la quale iniziò il concerto con *O del mio dolce ardor* di Gluck, « Le violette » di Scarlatti e la « Ninna nanna » di Reger intonate con fine bravura. Vennero, quindi, i canti ucraini, resi comprensibili dalla traduzione ma ancor più dai brevi chiarimenti dati con molta buona grazia dalla cantante stessa, che indossava un bellissimo costume della sua terra.

La *Zareska* potè allora abbandonarsi a una intima commozione che traduceva ora la soavità di una ninna-nanna, ora la giocosità di un canto di falciatori, oppure un amore nascente o una dispettosa gelosia oppure il pianto sconsolato per un mancato ritorno dalla guerra o la malinconia d'un amore spento, o ancora uno struggente sottile desiderio. Ma singolarmente efficace fu la concettista nell'ultimo canto, assai originale, « La Beccaccia » vivace, cromatico contrasto di uccelli in amore, che fu in modo particolare apprezzato. (Gli applausi scroscianti, i unanimi calidissimi che coronarono il concerto furono condivisi dal maestro *Sandro Fuga*, mirabile accompagnatore al pianoforte.

AL CARIGNANO oggi, alle 15,15 e alle 21,15, altre due repliche della applaudita commedia « Il velo bianco » di Bertuetti e Pugliese. Intanto, data la brevità della stagione, la Compagnia Renzi-Carli annuncia la prossima andata in scena di una nuova commedia: « Risveglio » di Elgio Pastorelli.

AL VITTORIO EMANUELE è stata ieri sera calorosamente applaudita la signorina Elena Altieri in occasione della rappresentazione data in questo teatro. Oggi la Compagnia che ha capo all'attore e comica dal nostro pubblico, rappresentando, alle 15,15: « Un Cid-La » di Lombardo e Ranzato, e alle 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo.

ALL'ALFIERI è annunciata per domani sera la rappresentazione in campo di Ermolao Macario, replicando « Carosello di donne » di Elpo e Bel Ami.

Un accordo per il personale

addetto alle aziende di gestione delle imposte di consumo

Roma, 16 dicembre.

Un importante accordo riguardante il personale addetto alle aziende di gestione delle imposte di consumo, è stato concluso in sede confederale, con l'intervento della Federazione nazionale fascista dei servizi tributari e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dipendenti da esattori e ricevitori delle imposte dirette e da appaltatori delle imposte di consumo.

Tra le suddette Federazioni erano state da tempo iniziate le trattative per la rinnovazione del contratto collettivo di lavoro di tale categoria. Si era, tuttavia, determinato dissenso su alcuni punti, onde è stato necessario, per definirli, l'intervento delle Confederazioni.

In virtù dell'accordo testè raggiunto, viene assicurato alla categoria un aumento nella misura della gratifica natalizia, che viene portata da 15/30 a 30/30 della retribuzione mensile, con decorrenza dal prossimo Natale 1939-XVIII; un aumento nella misura della indennità di licenziamento, la quale viene portata da 15/30 a 30/30 di retribuzione mensile per ciascun anno di servizio. Tale aumento avrà effetto dallo scadere dei singoli contratti d'appalto. La determinazione dei minimi di retribuzione è demandata ai Sindacati interprovinciali in sede di stipulazione di contratti integrativi economici. Tale minimo di retribuzione verrà applicato dal 1.o gennaio 1940.

Infine verrà provveduto a perfezionare il nuovo contratto nazionale in relazione alle altre clausole rimaste in discussione.

La tragedia del casello 81

dove perì la famiglia Vesan

La casellante condannata a due anni e 11 mesi - I danni alle Parti lese

Aosta, 16 dicembre.

Al nostro Tribunale è stato discusso il processo penale a carico della casellante Onorina Pellizza vedova Mantelli, responsabile della sciagura accaduta al passaggio a livello nei pressi del casello 81, nel maggio 1938, nella quale, come si ricorda, la famiglia del notaio Vesan di Ciambave, composta dalla moglie e tre figlie, andava distrutta e trovava inoltre la morte l'autista Noussan che guidava la macchina investita dal treno proveniente da Aosta.

Il processo è stato laborioso, anche per la partecipazione del rappresentante dell'amministrazione ferroviaria. Il Tribunale ha condannato la casellante a due anni ed undici mesi di reclusione e l'amministrazione ferroviaria al risarcimento dei danni subiti dalla vedova dell'autista, tissati in lire 150.000 ed alla rifusione dei danni subiti dal notaio Vesan, da liquidarsi in separata sede. La Parte Civile del notaio Vesan aveva chiesto un indennizzo di 1.400.000 lire per cui, avendo dichiarato il Tribunale la sua non competenza a procedere, la causa verrà proseguita in sede civile presso il Tribunale di Torino.

Locomotiva che si aggancia

troppo bruscamente al treno

Padova, 16 dicembre.

Alla nostra stazione oggi alle 13.15 giungeva l'accelerato Verona-Venezia, a cui veniva staccata la locomotiva, che doveva essere sostituita da un'altra. Questa, indietreggiando a una certa velocità per agganciarsi al treno, urtava con violenza il convoglio, e i viaggiatori, che non si attendevano l'urto, venivano sbalzati con violenza nell'interno degli scompartimenti. Una ventina rimanevano feriti più o meno leggermente, e, subito soccorsi, erano medicati sul posto e in seguito potevano riprendere il viaggio.

GLI SPORT

Contro i baresi la Juventus allinea nuovamente Borel II

Raramente una sconfitta ha soddisfatto i dirigenti d'una squadra come quella che è toccata domenica scorsa alla Juventus al Littoriale di Bologna. Il bruciore per i due punti perduti è stato largamente mitigato dalla constatazione che la squadra accenna una decisa ripresa.

Da qualche tempo i bianco-neri non filavano più a dovere, come avrebbe invece lasciato sperare qualche discreta prova fornita all'inizio del campionato. Sembrava che non tutto funzionasse a dovere nell'insieme degli ingranaggi juventini, nè erano bastati alcuni ritocchi alla formazione. A Bologna, viceversa, la squadra si è battuta con franchezza ed è rimasta sconfitta principalmente per avere avuto molta disdetta.

A sette giorni di distanza da quella promettente esibizione l'undici di Caligaris deve ospitare una avversaria che si preannuncia temibile ma non irresistibile. La partita riserva fra gli stranieri locali e i bianco-rossi di Puglia appare assai interessante non soltanto per la conferma della attuale buona forma che debbono dare i padroni ma anche perchè essa coincide con il ritorno alla bella battaglia di un tempo di un giovane calciatore assai caro alla folla juventina. Borel II, dopo la lunghissima pausa imposta alla sua attività dai malanni assortiti al ginocchio, torna assieme ai compagni; alcuni fra' di loro non hanno mai giocato con lui.

Il ritorno del brillantissimo attaccante può essere un apporto non indifferente alla prima linea bianco-nera, che in questi ultimi tempi non ha brillato davvero quale semina sfondatrice di reti. Completerà da un elemento della classe di « Farfallino » cosa può ridiventare pericolosa anche per squadre ben attrezzate nei reparti difensivi quale può essere quella barese.

Caligaris ha voluto mantenere, per quanto riguarda la mediana, lo schieramento inaugurato domenica scorsa, proprio in occasione della partita contro i Campioni d'Italia, ovversia è stata confermata fiducia a Varglien II per il difficilissimo ruolo di centro. Nel corso della settimana si è temuto che Varglien I non potesse trovarsi in condizioni di scendere in campo contro la squadra di Costantino, ma pare invece che il corlaceo fiumano sia perfettamente in grado di giocare e di affiancare, assieme a Depetrini, l'opera del fratello.

La difesa rimane invariata, con Bodoira in porta e la coppia Foni-Rava. L'autentica novità, come accennato, sarà in prima linea, dove nel ruolo di mezzo destro ternà Borel II. Lo schieramento del quintetto bianco-nero sarà perciò il seguente: Bo, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

Sulla base del rendimento di gioco fornito domenica scorsa si dovrebbe ritenere la Juventus al caso di respingere vittoriosamente qualunque velleità barese di successo, ma non bisogna dimenticare che i bianco-rossi formano una squadra animosa e tenace, capace di qualunque impresa.

La partita sarà preceduta dall'incontro di campionato riserve Juventus-Modena. Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Le odierne partite del massimo campionato

A Torino: Juventus (10)-Bari (11).
A Venezia: Venezia (12)-Bologna (16).
A Napoli: Napoli (6)-Novara (11).
A Genova: Liguria (10)-Lazio (14).
A Milano: Ambrosiana (15)-Milano (11).
A Roma: Roma (10)-Genova (13).
A Trieste: Triestina (12)-Fiorentina (9).
A Modena: Modena (6)-Torino (10).

I numeri fra parentesi indicano l'attuale punteggio.

CAMPIONATO RISERVE (anticipi)

A CORNIGLIANO: Milano-Liguria 3-0.

La riunione del Consiglio dell'Unione Ciclistica Internaz.

Niente campionati mondiali nel 1940

Bruxelles, 16 dicembre.

Il consiglio dell'Unione Ciclistica Internazionale si è riunito oggi a Bruxelles in seduta straordinaria, nei locali della Lega Velocipedistica Belga, sotto la presidenza del signor Collignon. Erano presenti i delegati del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Olanda e dell'Italia. Il delegato inglese si era fatto scusare.

Rappresentavano l'Italia il signor Ferretti ed il comm. Momo. Il consiglio ha approvato i processi verbali delle cinque sedute tenute a Milano nell'agosto scorso in occasione degli ultimi Campionati del mondo. Esso ha anche approvato la redazione del processo verbale del congresso tenuto il 4 febbraio 1939 a Parigi. Questo processo verbale sarà portato a conoscenza del prossimo congresso per l'approvazione definitiva. Il prossimo congresso avrà luogo sabato 10 febbraio 1940 a Milano. Sarà preceduto alla vigilia da una riunione del consiglio che fisserà il calendario e sarà seguito l'11 febbraio dal Cross internazionale annuale dell'Unione Ciclistica Internazionale. La proposta da sottoporre al congresso di Milano dovranno essere comunicate alla Segreteria dell'U.C.I. prima del 25 dicembre corrente.

Il consiglio in seguito ha fissato il calendario delle grandi prove delle Federazioni affiliate: Francia: 23 marzo: Parigi-Roubaix; 23 aprile: Parigi-Caen; 5 maggio: Parigi-Tours; maggio: Parigi-Nizza in quattro tappe; dal 27 giugno al 23 luglio: Giro di Francia. Italia: 5 maggio: corsa di 500 chilometri dietro motocicletta; dal 9 maggio al 15 giugno: Giro d'Italia; il 5, il 6 ed il 7 luglio Monaco-Milano; dal 14 al 21 settembre Milano-Roma (Gran Premio Libero Ferrario, dilettanti). Danimarca: 5 maggio: la Rudersdallob, dilettanti; una corsa di cento da stabilirsi dal 15 al 21 luglio.

Dopo aver esaminato lungamente le questioni che devono figurare all'ordine del giorno del congresso di Milano i membri del consiglio si sono messi d'accordo sulle seguenti decisioni: 1) sopressione del Campionato del Mondo del 1940; 2) attribuzione alla Federazione Ciclistica Italiana dell'incarico della organizzazione del Gran Premio dell'Unione Ciclistica Internazionale su pista e del Gran Premio dell'Unione Ciclistica Internazionale su strada. Queste due prove saranno disputate nella prima settimana del mese di settembre 1940.

Il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale si è diffuso in modo particolare sulla perfetta organizzazione dei Campionati del Mondo del 1939. Tutte le proposte presentate dai delegati italiani sono state accettate. I delegati italiani hanno anche proposto di trasferire provvisoriamente la segreteria dell'Unione Velocipedistica Internazionale in Italia.

La decisione definitiva verrà presa nel corso del congresso che avrà luogo a Milano nel mese di febbraio.

Nella palestra della «Ginnastica»

Trenta pattinatrici si contendono oggi la « maglia azzurra »

La prima riunione di pattinaggio artistico a rotelle, che avrà luogo oggi nella palestra della R. S. Ginnastica, ha lo scopo di scegliere le pattinatrici che rappresenteranno l'Italia a Zurigo, di fronte alla difficile squadra svizzera, promette di riuscire molto interessante e di attirare a questo elegante sport un buon numero di appassionati.

Alle ore 15 scenderanno sul campo di via Magenta una trentina delle migliori pattinatrici italiane, tra cui la Campionessa assoluta Franca Grimaldi, che inizieranno le loro esibizioni con le figure obbligatorie di scuola. In serata poi le stesse atlete ritorneranno sulla pista per eseguire gli esercizi liberi, quelli in cui potranno dare la migliore dimostrazione delle loro abilità.

Dato il carattere propagandistico della manifestazione l'ingresso per la riunione serale è stato fissato in prezzi popolarissimi.

A. R. TORINO-GUF MILANO

Difficile confronto al campo « G. Bonaparte »

Nella giornata del duplice confronto tra squadre milanesi e torinesi, mentre i goliardi del Guf Torino si recheranno sul campo dell'Amatori e rilanceranno quella che per parecchi anni è stata la « partita chiave » del campionato, i dilettanti dell'A. R. Torino affronteranno sul terreno del « G. Bonaparte » la rivelazione di quest'anno, il Guf di Biliava. Le quattro squadre che abbiamo nominato sono le protagoniste del torneo quelle che ormai nettamente distaccate dal restante quartetto possono, sole, ragionevolmente sperare a contendersi tra di loro i primi posti. Di qui l'importanza delle gare odierne che potranno dare uno stabile assetto alla classifica e dire un'ultima parola sulla possibilità di ognuno dei contendenti. L'A. R. Torino, dopo l'inatteso, e pur vittorioso, prova di domenica scorsa, ha intensificato la sua preparazione e, giovandosi del campo amico, non dispera di superare anche il pericoloso scoglio rappresentato dai milanesi. Una vittoria nella gara odierna varrebbe, oltre a consentire i « granata » in un invidiabile posizione di classifica a dar loro una completa fiducia nelle possibilità avvenire, coloro che affronteranno oggi, alle ore 14,45, il difficile confronto con la energica volontà di conquistare la più bella vittoria della loro carriera.

I torinesi scenderanno in campo nella seguente formazione: Piovano, Alciati, Rama, Maffiotto, Salazzo, Comelia, Olivieri, Gerundo, Elettro, Vercellone, (Nebbia), Durando, Grossa, Bologna, Gasco, Rosingana, (Santucci).

NOTIZIARIO

Il C. Solatori Torino farà disputare il 30 e 31 corr., a Salice d'Ulzio, il « Trofeo Giorgio Di Michieli », completamente con di mezzofondo, di discesa libera ed obbligata ed una classifica combinata. La disputa del Trofeo è riservata agli studenti universitari e medi.

La squadra dell'Alessandria giocherà contro il Molinella in questa località. Bongero, Bisagno, Perfumo; Caligaris, Parodi, Cresta; Carosso, Fibbi, Rossi, Foglia, Rosso.

Il Direttorio Prov. di Esp. Propaganda comunica che tutte le partite in calendario per domenica 17, date le condizioni del campi di gioco sono rinviate a data da destinarsi.

Il Dop. Provinciale organizza per domenica 24 dicembre, alle ore 14, al Campo di Tiro a Volo dell'Aeroporto Combattenti, in via Delle Fontane (Lingotto), una grande Gara di tiro al piattello, aperta ai dopolavoristi, per il conseguimento della « Coppa Dopolavoro Provinciale ».

Pioggia di ambi e terni coi « numeri di Natale » ad Alessandria

Alessandria, 16 dicembre.

Una trentina di terni e circa ottocento ambi sono stati vinti dai fedeli giocatori del lotto coi « numeri di Natale » 1 - 9 - 90, usciti in anticipo sulla ruota di Venezia. Tra le altre si segnala la vincita di un terno secco di 8500 lire toccato a un giocatore con la puntata di lire due. Complessivamente le vincite superano le 70 mila lire.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 dicembre 1939)

TORINO	67	79	86	73	62
BARI	59	26	63	35	89
CAGLIARI	84	54	59	38	5
FIRENZE	44	54	77	90	38
GENOVA	17	1	6	9	43
MILANO	77	61	72	52	56
NAPOLI	28	35	54	19	7
PALERMO	73	82	46	72	69
ROMA	86	60	90	45	40
VENEZIA	90	26	73	70	65

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte del Compianto **GIUSEPPE LONGO** nella Chiesa Parrocchiale di S. Giulia martedì 19 corrente, verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 11 in suffragio dell'Anima Eletta. La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi loro nel ricordo e nella preghiera. 21899

†

Giovedì, 14 dicembre, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, colla Benedizione Papale e particolare di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, rendeva serenamente l'Anima eletta a Dio

Pierina Pattoni

Per espressa volontà dell'Estinta a tumulazione avvenuta, angosciata ed implorando una prece, ne dà il doloroso annuncio

la Mamma

con gli zii: Cav. Uff. **Paolo Pattoni, Erminia Albertini, Giuseppa Aghina,** Rag. Cav. Uff. **Ernesto Aghina, Giovanni Bordini** e rispettive famiglie;

I cugini e parenti tutti.

Torino, corso G. Marconi, 3
16 dicembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Titolari della **Ditta GIUSEPPE PATTONI - Fabbrica Ombrelli,** annunciano con profondo dolore che giovedì 14 dicembre è deceduta

Pierina Pattoni

loro nipote e cugina amatissima.

Torino, via Nizza, 164
16 dicembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Stamane, alle ore 5.30, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e semplice di

Pastore Giuseppina

Ved. SCALENGHE

Ne annunciano la dolorosa perdita le figlie: **Maria** col marito Comm. **Carello Pietro; Margherita** Ved. Avv. Comm. **Masera;** i nipoti: **Isabella** col marito Comm. **Paolo Casalotto** e figli **Virginia e Francesco; Luigi; Maria Angiola** col marito Rag. **Aldo Richieri; Luisa,** il fratello **Francesco,** la sorella **Maria** e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata domenica 17 corr. a Moncalieri, ove alle ore 14,30, partendo da via Principessa Clotilde n. 8, avranno luogo i funerali, indi sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Novara, 16 dicembre 1939-XVIII
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 35-439

Ieri, alle ore 17, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, entrava nella pace del Signore

Carlo Boffa Tarlatta

di anni 84

Ne dànno il triste annuncio: la figlia **Maria** col marito **Martini Antonio** e il figlio **Angelo,** la nuora **Dalmasso Cecilia** e figlio **Michelino,** il fratello **Giovanni** e figli, i nipoti, i cugini e parenti tutti invocando per l'adorato estinto una preghiera.

Si prega di non inviare fiori.

Borgo S. Dalmazzo,
16 dicembre 1939-XVIII.

I funerali avranno luogo domenica 17 dicembre, alle ore 8,30. La Messa di settima sarà celebrata nella Parrocchiale sabato 23 corrente, alle ore 7. (100)

Il 15 corr. spirava coi Conforti della Religione e colla Benedizione Papale l'anima eletta di

Porporato Lorenzina

Ved. PEYRANI

Addolorati dànno il triste annunzio la famiglia e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Volpiano 27, indi la cara salma verrà trasportata a Nichelino nella tomba di famiglia. Prego a non fiori. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia del

Prof. Dott. Cav. Paolo Croveri

commossa per l'indimenticabile tributo di rimpianto dato alla memoria del suo Caro, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprime la sua riconoscenza a quanti hanno voluto associarsi al suo dolore e porgerle il conforto dell'amicizia.

Particolarmente ringrazia il Ministero dell'A. I.; il Consiglio Nazionale delle Ricerche; le R. R. E. E. il Direttore Generale della Sanità Militare; i Proff. Castellani e De Blasi; le Autorità Politiche, Militari, Civili, Religiose di Torino; i Comandi Militari; le rappresentanze delle Università e delle Facoltà di Medicina di Torino, Modena, Roma, Milano, Messina e Napoli; i Sindacati dei Medici e Autori e Scrittori; i G.U.F. di Torino e di Modena; il Gruppo Rionale « Scarioglio »; le Autorità e popolazioni di Gassino e di Baime; le maestranze degli Stabilimenti Sobrero. Uno speciale ringraziamento ai Proff. Zancan e Morengo, suoi affezionati collaboratori che fraternamente lo assistettero. (628

PTB

"Per Tutte le Borse,,

IL PIU' RICCO ED ECONOMICO ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI E STRENNE

6000 ARTICOLI

DI PRIMA NECESSITA', ALLA PORTATA DI TUTTI

REPARTI:

ABBIGLIAMENTO UOMO, SIGNORA, BAMBINO - BIANCHERIA, MAGLIERIA, MERCERIA, CALZATURE, PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, CARTOLERIA, VALIGERIA, OMBRELLI, GIOCATTOLI, CASALINGHI, PORCELLANA, VETRERIA, REGALI, UTENSILI, CICLI, FERRAMENTA, ELETTRICITA', DOLCIUMI, ALIMENTARI, ECC.

FILIALI - TORINO - Via Roma 28

ALESSANDRIA — CORSO ROMA 14
ROMA — VIA MERULANA 17-21 (T. A. P. U.)
FIRENZE — VIA CAVOUR 26
PISA — VIA VITTORIO EMANUELE 22
LIVORNO — VIA VITTORIO EMANUELE 30
FORLI' — CORSO GARIBALDI 8

CONCERIA - TINTORIA
DI PELLI
per conto di Privati
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI
CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.
Via GOLDONI, 6 - TORINO
Si comprano pelli grezze di Volpe, martore, conigli, ecc.

TELEFUNKEN 779
IL CLASSICO 7 VALVOLE

Vendita in contanti	L. 2360.—
o rate: alla consegna	» 257.—
e 12 effetti mensili cad. di	» 193.—
oppure

Ismet Inenu a Erzurùm
città-fortezza
che sola sbarra la via ai russi

CAIRO, dicembre.

Ismet Inenu, eroe nazionale della nuova Turchia secondo soltanto ad Ataturk, è in visita alla fortezza di Erzurùm. Quantunque gli ambienti ufficiali di Ankara smentiscano trattarsi di un gesto che abbia rapporti con la situazione internazionale o che comunque suoni inimicale verso i Russi, pure l'opinione pubblica europea e soprattutto quella del vicino Oriente non può evitare d'attribuire un significato preciso a tale visita nelle contingenze attuali. E' ben vero — l'abbiamo ripetuto — che i dirigenti turchi non vogliono assolutamente mettersi in guerra coi russi, e tanto meno il Presidente Inonu che come generale prima sui campi dell'Anatolia e come diplomatico poi davanti ai tappeti verdi di Losanna ha salvato e ricostruito la patria turca con l'aiuto dei Sovieti, dal 1919 al 1923; ma è altrettanto vero che i Turchi oggi vivono nella paura dei russi. Non si può dir sapere.

La pressione russa

Le circostanze e i meccanismi dei patti di mutua assistenza potrebbero domani mettere i Turchi nella posizione di aggrediti. E allora, non ci sarebbe dubbio, il contadino e il pastore dell'altopiano anatolico, che diciotto anni or sono ha fatto la patria combattendo contro l'Europa, oggi correrebbe in armi a salvarla contro l'Asia.

E' noto che in questi giorni la diplomazia d'Ankara, su consiglio anche di Londra e Parigi, cerca disperatamente di arrivare ad un accordo con Mosca compatibile con la dignità e l'indipendenza turca. Ma Molotof chiede troppo, specie riguardo agli Stretti. Negli ambienti del vicino Oriente si esprime la convinzione che il Cremlino, una volta superato e regolato «l'episodio» finlandese, si rivolgerà ai Balcani e alla Turchia. Molotof farà ad Ankara delle categoriche proposte di patto accompagnate da una serie di richieste di carattere politico e militare sul genere di quelle rivolte ai Paesi baltici. E similmente, si crede, sarà per l'Iran. Come si è già esperimentato, tali richieste sovietiche sarebbero seguite, in caso di rifiuto, dalla minaccia di aggressione e di «distruzione totale» per usare una frase cara alla ultimissima diplomazia moscovita.

In attesa delle soluzioni del prossimo domani, i Turchi — e sono ottimi soldati — non celano il loro timore militare dei russi che, in caso di rottura, facendo massa sul Caucaso, potrebbero piombare giù, a milioni nelle vallate dell'Armenia, così come è avvenuto nella primavera del 1916 quando le armate dello Zar conquistarono Erzurùm ed Erzincan, spingendosi sin nel cuore dell'Anatolia. Quale che sia la valutazione o la avaluzione europea del fattore militare sovietico, è una verità che oggi nel Medio Oriente si ha paura dell'esercito rosso. Il banco di prova attuale di Finlandia poco può dire e rivelare, in quanto i soldati di Voroscilof lassù combattono una guerra disastrosa più contro il freddo la neve e la notte che non contro gli uomini, in condizioni di latitudine e d'ambiente eccezionali quali la storia militare non certo spesso ricorda.

Tre cinture di forti

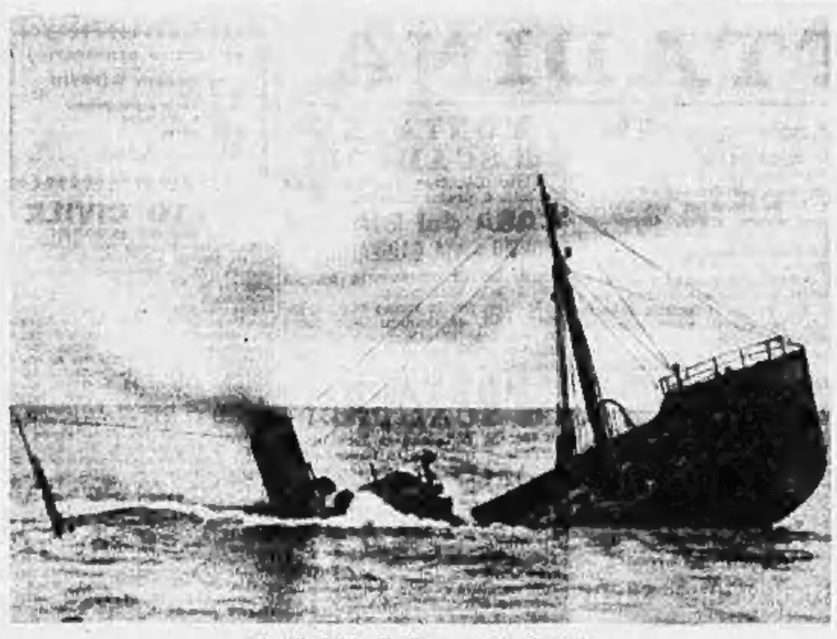
La ispezione di Ismet Inenu alle opere di fortificazione della zona di Erzurùm, dove questa estate è arrivata la costruzione della ferrovia d'alto interesse commerciale e strategico, proveniente da Sivas ed Ankara, acquista significato in quanto Erzurùm, da secoli, è il baluardo e il simbolo dell'indipendenza turca contro l'Asia. Fin che i Turchi tengono in mano questa fortezza — nota sin dal tempo dei Romani — che è la chiave del transito del Caucaso, la Turchia può considerarsi intatta e salva; se la perdono, allora le porte dell'invasione possono considerarsi aperte al nemico. Proveniente da Kars, cioè dalla frontiera russa, la vallata amplissima appare tagliata, d'un tratto, da enormi bastioni naturali su cui l'uomo ha costruito e scavato la prima linea di fortezze. La strada sale in curve sui margini dei forti sui cui pendii erbosi pascolano, d'estate, greggi di migliaia di capi. Dietro la prima linea di forti, tuttora in efficenza, vengono la seconda e la terza linea, e poi la città, città-fortezza, città-caserma su cui troneggiano le opere militari.

Inverno come nell'Artide

A Erzurùm, ora, ci sarà sicuramente la neve. Il che vuol dire che durante alcuni mesi, da quella parti, militarmente si può rimanere tranquilli. Far la guerra nel Caucaso, d'inverno, è impresa ultradifficoltosa. Ne sanno qualcosa i Turchi lanciati nell'inverno del 1917 da Enver pascià all'inseguimento del suo sogno panturanico. e Era la guerra contro il freddo e la neve — mi diceva il medico di Karakiose il quale l'aveva combattuta. — Noi morivamo a migliaia, anche se i Russi non sparavano. Era l'inverno che ci vinceva, che ci uccideva. Maledetto sia Enver Pascià ». Non deve essere tratto in inganno, l'osservatore europeo, dalla bassa latitudine di quei luoghi. Nella regione caucasica, in Armenia, nell'Aserbaigian, il termometro d'inverno scende a 20 a 30 gradi sotto zero e la neve s'accumula a metri. Il transito Iran-Turchia è già chiuso dalla neve sin dai primi dello scorso novembre. Lassù, l'altopiano di Urmia, quello di Van e l'Aserbaigian sembrano pianure, a vederli, a sentirli d'estate. Invece sono sui 1000, sui 1500 e sui 2000 metri, senza contare le vette dintorno che arrivano, talune, ai 5000 metri. Anche i transiti principali del territorio sovietico del Caucaso al territorio turco da una parte, per Cars ed Erzurùm, e al territorio persiano dall'altra parte, per Giulfa e Tabriz, disservitì da linee ferroviarie, si presentano difficili al passaggio d'un esercito, specie se motorizzato, durante i mesi invernali.

Ismet, visitando Erzurùm, avrà in mente anche un'altra visione. Là, nella città-fortezza, Ismet ha visto, vent'anni fa, giovani intellettuali fuggiti da Costantinopoli, soldati dispersi e laceri, miseri contadini e pastori dell'Anatolia, capi circassi ricchi d'indumenti e di pugnali ricurvi, raccogliersi e prestar giuramento di combattere fino all'ultimo agli ordini di Kemal contro l'occidente per salvare la patria turca, avendo per aiuto l'Oriente, l'Asia. Penserà ora Ismet, divenuto Inonu per la sua vittoria sugli Elleni rappresentanti allora gli imperialismi d'occidente, penserà alla possibilità di una guerra della Turchia, appoggiata da quegli imperialismi che le furono tanto nemici, contro la Asia, contro l'Oriente?

Antonio Lovato



Gli ultimi istanti di una nave silurata.

Il dramma dell' "Admiral Spee,,

Fra poche ore la «Corazzata tascabile» dovrà uscire al largo - Nove navi l'aspettano con cannoni da 380 e da 330 mm. pronti all'attacco - La popolazione di Montevideo assiste dalle banchine ai preparativi della partenza - Le macchine sotto pressione

Montevideo, 16 dicembre.

Uscirà? Non uscirà? E quando?

Questo sono le domande che si pongono quanti al mondo in questi giorni si stanno interessando delle emozionanti vicende della corazzata tedesca Admiral von Spee *che, forse definitivamente, ha visto troncata la sua carriera di nave corsara lanciata da circa due mesi allo sterminio del naviglio mercantile nemico nei mari australi. Rifugiatasi giovedì a mezzanotte nella rada di Montevideo dopo aver rotto il contatto con gli incrociatori britannici che l'avevano attaccata al mattino, l'Admiral von Spee si è subito trovata di fronte alla richiesta che la Gran Bretagna faceva al governo dell'Uruguay perchè la nave tedesca fosse, a norma delle convenzioni internazionali in materia, invitata a lasciare le acque neutrali entro le 24 ore.*

L'ultimo termine

*Tale richiesta non fu accettata, ma, come annunciammo ieri sera, neppure fu presa in considerazione la richiesta germanica per cui alla corazzata fosse concesso di rimanere a Montevideo fino a riparazioni compiute. A seguito di una riunione del Consiglio dei Ministri, ieri venne invece presa la decisione d'invitare il comandante dell'*Admiral von Spee *a lasciare Montevideo entro 72 ore.*

Da quel momento, la congettura sulla sorte della nave si sono acute. Obbligato a non trattenere la nave ulteriormente a Montevideo, quale atteggiamento prenderà il comandante di essa? Uscirà all'aperto per affrontare le preponderanti forze inglesi che lo aspettano al largo dell'estuario del Rio della Plata a colare a picco dopo un'impari ma pur gloriosa lotta, oppure, rifuggendo dal lasciarsi disarmare dalle autorità uruguayane, inabisserà volontariamente in propria nave — sull'esempio di ciò che fece l'intera flotta di von Tirpitz venticinque anni fa nella baia nemica di Scapa Flow?

E se deciderà di uscire, affronterà direttamente le navi inglesi oppure, col favore della notte, cercherà di riguadagnare avventurosamente l'alto mare per riprendere la guerra di corsa sia pure con la corazzata bucata in più punti e tre cannoni smontati?

E quando scadrà questo improrogabile limite delle 72 ore? Da fonte ufficiosa si annuncia che il tempo sarà calcolato dal momento in cui la Commissione degli esperti uruguayani ha presentato al Governo la relazione sui danni subiti dallo Spee. Di conseguenza, il termine massimo concesso alla nave tedesca scadrà domani, domenica, alle ore 18, corrispondenti alle ore 22,30 di Roma. Ma siamo che si avvicina lo spirare di tale limite, nei circoli uruguayani si rafforza sempre più il convincimento che la corazzata germanica lesterà una disperata sortita notturna per liberarsi dell'agguato preparato dalle navi britanniche.

Innumerevoli binocoli sono puntati da terra sulla nave per osservare quanto vi si compie nell'imminenza dello scadere del fatale termine. I lavori di riparazione dei danni provocati dalle granate inglesi fervono alacremente. Una grande quantità di lastre d'acciaio è stata caricata sulla corazzata per chiudere le falle; pure grande copia di viveri e di nafta sono state caricate. Vari indizi lasciano supporre che una delle cause del ritiro della Graf von Spee *dalla battaglia sia stata la mancanza di combustibile.*

Parla il capitano

Tuttavia, assunse notevole valore, per la sua provenienza, il primo rapporto emanante da uno dei protagonisti del combattimento.

*E' il capitano Langsdorff, comandante dell'*Admiral Graf von Spee, *che parla.*

*Nel rapporto ch'egli ha fatto alle autorità uruguayane, egli afferma che dapprima fu ostacolato dall'impurire il combattimento a tre quarti », com'era sua intenzione, dalla rapidità di manovra delle navi inglesi che rovesciarono il suo piano, sì da costringerlo a trovarsi in un fondale scarso di acqua. Tuttavia, subito una bordata dei grossi pezzi da 280 mm. della sua nave mise fuori combattimento l'*Exeter. *Allora l'Ajax si buttò a tutta forza verso terra; e così avvicinatosi al* Graf Spee *due dei suoi colpi danneggiarono la torretta della direzione di tiro causando numerose vittime e penetrando in un compartimento al di sopra della linea di galleggiamento.*

I cannonieri britannici diressero i tiri con grande precisione col risultato che buona parte dell'equipaggio del Graf Spee *venne posta fuori combattimento. Di conseguenza, il capitano Langsdorff decise di tentare di sfuggire, celato da cortine di fumo artificiale; e ciò allo scopo di riprendere l'azione in più favorevoli condizioni, proponendosi di attaccare separatamente gli incrociatori britannici.*

Ma la manovra più rapida di quanti fece fallire il suo piano.

« Con incredibile audacia — dice il capitano Langsdorff — il comando delle forze britanniche diede ordine agli incrociatori Achilles e Ajax di farsi sotto ad ogni costo. Questa incredibile manovra portò le due navi inglesi, celate da cortine di fumo, a quasi un miglio dal Graf Spee, *il quale si trovò preso in mezzo e bersagliato da due parti da tutti i pezzi inglesi. In quanto all'Exeter, questo rimaneva verso Nord, allo scopo di impedire la ritirata della corazzata tedesca in quella direzione.*

Il capitano Langsdorff ha soggiunto che l'Achilles e l'Ajax con velocissima manovra continuavano ad incalzare la sua nave, costringendola a mutare continuamente il suo fronte di combattimento, mentre l'Exeter dava loro aiuto di tanto in tanto con bordate di grosso calibro. Fu allora che il comandante tedesco decise di interrompere l'azione. Poco più tardi, a breve distanza dall'isola de Lobos l'Achilles e l'Ajax si fecero nuovamente sotto, ed allora la Graf Spee *aumentò al massimo la sua velocità per uscire dal campo di tiro e « tenere il nemico ad una rispettabile distanza ». Due ore dopo, la corazzata entrava nell'estuario del Rio della Plata dove è situato il porto di Montevideo.*

*Un giornalista tedesco che è salito a bordo narra che ieri per la prima volta dopo giovedì all'equipaggio è stato servito un pranzo caldo, una granata inglese avendo distrutto la cucina. I marinai hanno pure già eretto un albero di Natale. Il giornalista riferisce che il comandante Langsdorff è rimasto per tutta la durata del combattimento sul ponte più elevato della torre di comando ed è stato ferito una volta, leggermente, alla testa, e una seconda volta ad una spalla. Gettato a terra da un'esplosione, egli si rialzò e continuò a dirigere il combattimento. Fra i caduti si segnala il contegno dell'ufficiale Grigull che con le gambe stroncate manifestava la sua soddisfazione perchè l'*Exeter *era stato messo fuori combattimento. Egli morirà due ore dopo.*

I franco-inglesi alla posta

Col passare delle ore, si infittiscono pure le notizie — quasi tutte incontrollabili — sul numero e sulla identità delle navi inglesi che, al di fuori delle acque territoriali uruguayane, cioè alla distanza di tre miglia marine (metri 5550), montano quella che la fantasiosa immaginativa dei giornalisti già chiama la « guardia della morte ». Che i due protagonisti della battaglia di giovedì, cioè l'Ajax e l'Achilles siano fra esse, non v'è dubbio (l'Exeter sta navigando lentamente chi dice verso Bahia Blanca e chi verso le più lontane ma più ospitali isole Falkland); ma si aggiunge che a presture non forte ai due incrociatori da guardia siano giunti, oltre al Cumberland di cui già demmo notizia sicura ieri sette, nientemeno che due colossi, accompagnati da una grande portaerei.

Si tratterebbe della corazzata britannica Renown *e di quella* Ark Royal *della quale tanto si parlò due mesi or sono quando la stampa tedesca si ostinò a darla per affondata nel Mare del Nord. Questo due navi, che qualche giorno fa erano state segnalate dai giornali europei naviganti attorno al Capo di Buona Speranza, appunto verso l'America Latina stavano dirigendosi, e un appello dell'Ammiraglio avrebbe loro fatto forzare la velocità perchè si portassero senza indugio a cooperare alla distruzione del temuto corsaro germanico. La* Renown *è una corazzata vecchia di vent'anni ma rimodernata nel '28 una prima volta e poi nel '37. Essa dislaca ben 32 mila tonnellate, sviluppa 28 nodi e mezzo di velocità (due più della* Graf von Spee) *ed è armata di sei mastodontici cannoni da 381 millimetri. La quasi alla* Ark Royal, *essa porta a bordo ben 60 apparecchi, il cui uso, nell'eventualità d'un inseguimento esplorativo del nemico ove questi riuscisse ad allontanarsi notevolmente, sarebbe di una importanza eccezionale.*

Ma le notizie affermano pure che sarebbe presente la Dunkerque. E' questa una modernissima nave francese, varata tre anni fa e da poco entrata in servizio, costruita appositamente per controbattere ed annientare le « corazzate tascabili » tedesche. Essa dislaca 26 mila tonnellate; sviluppa la velocità di 31 nodi e mezzo all'ora, ed oltre ai pezzi minori dispone di otto cannoni da 330 millimetri. Si parla anche dell'approssimarsi d'una terza corazzata, del tipo Durham, anche questa armata con cannoni di calibro superiore a quelli da 330 dell'Admiral von Spee: ma queste notizie, ripetiamo, non sono da accogliersi ad occhi chiusi.

Non escludiamo, tuttavia, che parecchio di vero ci sia nel totale che si porta a otto delle navi franco-inglesi che montano la guardia, così come nelle informazioni che danno per imminente l'arrivo, nelle acque davanti all'Uruguay, di sommergibili germanici d'alto mare richiamati dalle lucinità, dove si trovano nascosti lungo le coste americane a addirittura provenienti dai porti tedeschi.

Tre alternative

E si arriva anche a fantasticare sull'improvviso accorrere della terza « corazzata tascabile » — la Admiral Scheer — *della quale non si è mai saputo con precisione in quale Oceano si trovasse. Ed in tal caso, una battaglia navale di eccezionale importanza dovrebbe accendersi fra poche ore a brevissima distanza dalle coste uruguayane e da quelle argentine che si trovano quasi di fronte a quelle, sul limitare del grande Oceano. Il comandante dell'*Admiral von Spee *si trova davanti a tre alternative pel tentativo di sfuggire all'agguato inglese:*

1) Egli può, dopo aver raggiunto l'imboccatura del canale di cinque miglia che mette in comunicazione il porto di Montevideo con le acque profonde del Rio de la Plata, gettare la nave sulla destra; il canale è segnato da boe che non possono essere oltrepassate senza correre il rischio di andare ad arenarsi sui banchi di sabbia molto numerosi e pericolosi nell'estuario; all'uscita del canale può girare verso sud per raggiungere l'altro canale di cento miglia che conduce al porto di Buenos Aires. Tra l'uno e l'altro canale è uno specchio d'acqua della larghezza di circa 17 miglia. Ecco le navi inglesi potrebbero sferrare un attacco senza violare la neutralità dell'Uruguay e dell'Argentina, perchè oltre il limite delle acque territoriali;

2) Dopo aver raggiunto il limite esterno del canale di Montevideo, il Graf von Spee, *invece di tentare l'attraversamento della zona tra detto canale e quello di Buenos Aires, potrebbe puntare sul mare aperto, tentando di forzare la rotta fra le navi britanniche che sono all'agguato;*

3) Un'ultima alternativa sarebbe quella di puntare direttamente verso sud per costeggiare il litorale argentino.

L'ipotesi più probabile è la seconda, seppure la più pericolosa, perchè la nave tedesca, dovrebbe passare tra le navi nemiche. L'impressione appare comunque audacissima se non addirittura disperata, anche per il fatto che a favore del Von Spee non concorrono contingenti di condizioni meteorologiche. Infatti in questi giorni l'estuario del Rio de la Plata è libero da nebbie e foschie e quindi la visibilità è perfetta. In simili circostanze diventa maggiormente difficile la impresa di eludere la vigilanza delle navi avversarie.

*Oggi, l'attesa si è fatta addirittura spasmodica. Migliaia e migliaia di persone si accalcano sulle banchine ed osservano i movimenti delle navi — il cui destino si compirà forse fra poche ore. La rapetta un nuovo dramma fortunato, che nel contempo si tramuterebbe in un'atroce beffa per l'avversario ove le navi potesse rilanciarsi in alto mare per riprendere la sua guerra di corsa, oppure, bandiera al vento, dovrà inabissarsi sotto le valanghe di acciaio roventi che i colossali pezzi da 381 e da 330 mm. delle corazzate inglesi e di quella francese faranno cadere sulle sue strutture e sulla sua chiglia già menomate dalle granate dell'*Achilles *e dell'*Ajax*?*

Alle 17 locali l'attività a bordo è aumentata. Mentre le squadre di tecnici provvedevano alla saldatura autogena dell'ultima piastra di acciaio per chiudere il foro di un proiettile alla base della torre di comando sono giunte sotto bordo alcune scialuppe cariche di provviste alimentari.

Tranquillo di verdura e soprattutto di patate sono state rapidamente caricate a bordo. Verso le ore 18 il carico era completato lungo le due fiancate della nave.

Contemporaneamente la polizia marittima provvedeva a far sgombrare la banchina da tutta la folla che si era ammassata in attesa, per tutta la durata della giornata. Alcuni altri punti di osservazione sono stati fatti sgombrare dai curiosi. Alle 18,30 il Graf von Spee *ha cominciato a muovere sotto pressione l'apparato motore.*

Nel momento in cui trasmettiamo questo dispaccio — qui è giorno ancora, mentre in Europa è notte — la congettura sull'ora in cui cessa il limite accordato dal Governo diventano addirittura incomprensibili. Onde rimanere nelle frontiere della più scrupolosa neutralità, il governo non ha fatto conoscere l'ora della scadenza di tale limite, del che potrebbero avvalersi gl'infaticabili delle navi inglesi e francesi all'agguato. Vi è chi presume, come dicemmo in principio, che esso scada alle 18 (locali) di domani domenica, corrispondenti alle mezzanotte italiana; altri, invece, danno per certo che il termine scadrà alle 22 (locali) di stasera, corrispondenti alle 2 e 30' di Londra di domani domenica.

L'Ordine del Bagno conferito al commodoro Harwood

Londra, 16 dicembre.

Il commodoro Henri Harwood, che ha comandato l'azione dei tre incrociatori britannici contro il *Graf von Spee*, mentre stasera era a bordo al largo del porto di Montevideo in attesa del secondo e forse decisivo atto del dramma navale, riceveva dall'Ammiragliato britannico il seguente telegramma:

« In riconoscimento dell'ardimentosa e vittoriosa azione combattuta dalle navi di S. M. *Ajax, Achilles* ed *Exeter* contro la nave da battaglia tedesca *Graf von Spee*, S. M. il Re si è compiaciuto di nominarvi commendatore dell'Onorevolissimo ordine del Bagno, e il capitano Parry dell'*Achilles*, Woodhouse dell'*Ajax*, Bell dell'*Exeter*, « compagni » dello stesso ordine. Voi siete — inoltre — promosso contrammiraglio della flotta di S. M. con anzianità 13 dicembre, data dell'azione.

« La proposta è stata inoltrata dall'Ammiragliato tenendo conto della condotta e dell'ardire dimostrati nell'azione dagli ufficiali, sottufficiali e comuni delle unità sotto il suo comando ».

L'Ordine del Bagno è la più alta onorificenza inglese dopo quella suprema della Giarrettiera. Giorni fa il Re stesso ne aveva rimesso le insegne al generale Gamelin sul suolo francese. Al commodoro Harwood è toccato di ricevere per primo, nel corso della presente ostilità, questa onorificenza in seguito ad un'azione specifica. L'onorificenza dà diritto al titolo di « sir ».

Le ondate russe infrante sulla linea Mannerheim

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 16 dicembre.

La situazione della giornata registra un attacco in grande stile sul fronte dell'istmo, sempre nel settore di Taipalenjoki, estremità della linea Mannerheim sul lago Ladoga. Evidentemente i russi, dopo lo scacco di Tuolvajarvi e a Suomisalmi, tentano una diversione sul « suo careliano », cercando affannosamente un successo che le promesse e le bugie della loro propaganda intorno impongono. Quando si pensi che la radio di Mosca ha già da parecchi giorni diffuso notizie della trionfale marcia russa su Ravanicmi e dell'imminente cadute di Viipuri, ci si rende conto delle pressioni esercitate sui comandanti perchè avanzino a qualunque costo.

Guerra e politica

Pare, secondo credibilissime notizie pubblicate dai giornali finnici, che a Leningrado si siano verificati segni di malcontento tra la massa operaia. La ragione sarebbe da cercarsi in primo luogo nelle nuove restrizioni imposte dal regime di guerra, nel fatto che l'accaparramento per la difesa antiaerea inviglia bande di ladri, protette dalle tenebre, al tranquillo svaligiamento delle abitazioni, infine perchè la voce del cannone si ode ancora troppo vicina e distinta della città. Leningrado oggi si trova ad una quarantina di chilometri dal fronte dell'istmo di Carelia. I buoni tovarisc della capitale non si rendono conto come, malgrado la assicurazioni della radio, il fronte della battaglia sia ancora così prossimo da mandar loro l'eco dei combattimenti.

L'azione sovietica di oggi, così pesante ed accanita, nel settore dell'istmo, può forse spiegarsi con la necessità di allontanare la battaglia dalle orecchie troppo attente della popolazione di Leningrado: insomma, la guerra in funzione di politica interna. Il comando sovietico, ordinando nella mattinata di ieri un attacco su tutti i punti della linea Mannerheim, non ha lesinato i mezzi. L'assalto alle posizioni finniche di Taipalenjoki è stato condotto secondo tutte le regole. Una preparazione di artiglieria durata almeno due ore ha preceduto l'assalto di quattro battaglioni, sostenuto da cinquanta carri armati. L'impressione del tiro e le scarsissime informazioni sulle posizioni finniche hanno dapprima quasi totalmente il diluvio di granate sovietiche. Come di consueto, i finlandesi hanno atteso nei loro ricoveri l'arrivo delle ondate di fanteria e di carri armati. I soldati russi, l'abbiamo già detto, non posseggono alcuna tecnica per il combattimento d'imboscata. I loro avversari hanno potuto così non soltanto respingere ed annullare completamente l'azione nemica portata avanti con un così largo impiego di forze, ma distruggere quattordici carri e catturarne quattro. Dinanzi agli altri segmenti della linea Mannerheim, attaccati dai russi, i risultati, secondo le comunicazioni finniche, non sono meno brillanti: dappertutto il nemico è respinto, volto in fuga e lascia sul terreno centinaia di cadaveri.

Combattimenti accaniti all'est

La frontiera dell'est, tra la vittoria di Tolvajärvi e la manovra di Suomisalmi, è ancora accesa da vivaci combattimenti. L'inseguimento nella regione di Tolvajärvi continua ed a Suomisalmi il tentativo dei finnici di ributtare i due reggimenti russi circondati, sulla superficie gelata del lago, continua perseguito. Non sappiamo quel gioco di rinforzi e che nuove di manovra abbiano a disposizione i moscoviti in questo settore; lo stato maggiore finlandese è molto laconico. Ma evidentemente, in vista di un avvolgimento totale, ingenti forze esterne possono essersi messe in marcia dalla frontiera per soccorrere quelle pericolanti. Ma siamo sul piano della congettura. Sul fronte nord Ladoga, la battaglia attorno ad Ormola e alla linea ferroviaria deve essere vivacissima. Non se ne dice altro, da parte finnica, tranne che il colmo dei combattimenti si aposta sul fronte vicino al lago e che gli attacchi sono stati tutti respinti, il che lascierebbe credere a un ripiegamento o a nuovi focolai di lotta sulla costa orientale, verso Pitkaranta, Uukua e Sulmi.

All'estremo nord i finlandesi hanno eseguito un ripiegamento strategico su Salmijarvi.

Alcune torpediniere e pattuglie di motoscafi armati sovietici hanno tentato un'azione contro l'isoletta di Haapasaari, fuori della baia di Kotka. Su questa zona annunciata nel mare di Finlandia le unità navali sovietiche speravano di distruggere le batterie di difesa e gli apparecchi di segnalamento; ma il fuoco aggiustato dei finnici è riuscito ad affondare alla vista una pattuglia di motoscafi rivaleggiando la unità più pesanti che non hanno insistito nell'attacco. In aria scarsa attività. Sul fronte di Carelia gli aviatori hanno abbattuto un apparecchio da ricognizione.

Giovanni Artieri

Violenti combattimenti nell'istmo careliano

Nell'estremo nord i finlandesi si ritirano a Salmijarvi

Helsinki, 16 dicembre.

Il Bollettino di stasera del Comando delle Forze armate finlandesi dice:

« Nell'istmo careliano, presso il fiume Taipale, le truppe sovietiche hanno attaccato in mattinata con importanti forze, dopo una lunga preparazione di artiglieria. L'attacco, appoggiato da cinquanta carri armati, è stato respinto con gravi perdite per il nemico. Quattordici carri armati sovietici sono stati distrutti, altri quattro, arrivati nelle linee finniche si sono arresi. In diversi altri punti dell'istmo careliano il nemico ha attaccato ed ovunque è stato respinto. Si calcola che le perdite sovietiche in questi ieri siano state di diverse centinaia di uomini.

Sul fronte orientale, le truppe sovietiche hanno continuato i loro attacchi, particolarmente nella zona presso il Lago di Ladoga. Essi sono stati respinti ovunque, salvo che a Peisano, nell'estremo nord, dove le truppe finlandesi si sono ritirate fino a Salmijarvi. A Tolvajarvi i finlandesi mantengono sempre il nemico e il loro bottino di guerra aumenta continuamente. A Suomisalmi, dove le truppe sovietiche sono accerchiate, continuano gli ultimi combattimenti.

Sul mare, la marina sovietica è stata attivissima nel settore orientale del Golfo di Finlandia. Torpediniere e motocannoniere hanno attaccato a più riprese l'isola di Aapse, a sud-est di Kopka. Si è constatata la distruzione di una nave di pattuglia sovietica. Nel corso di questa attacco, non si sono riscontrate perdite sulla costa finlandese. Le navi sovietiche sono state respinte dalle batterie finniche. Sul Lago di Ladoga, Partigliería finlandese ha appoggiato efficacemente l'attività delle forze di terra.

L'attività aerea nemica si è limitata ad alcuni voli di ricognizione. Nel corso della giornata, aeroplani finlandesi hanno compiuto ricognizioni in diverse direzioni. La D.C.A. finlandese ha abbattuto un apparecchio sovietico a Helsinki.

Il Bollettino di guerra russo

Mosca, 16 dicembre.

Lo Stato Maggiore generale della circoscrizione militare di Leningrado annuncia:

« Ieri è stato occupato il villaggio di Salmijarvi a 60 km. a sud di Petsamo. In direzione di Oukhta la nostra avanzata ha raggiunto il 128° chilometro dalla frontiera. In direzione di Petrozavodsk abbiamo occupato il villaggio e la stazione di Leppasalta. In direzione di Kexholm continuiamo ad avanzare con successo. Il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree.

Chamberlain visita al fronte
il corpo di spedizione britannico

Parigi, 16 dicembre.

Il Primo Ministro britannico è giunto in Francia per via aerea per visitare il Corpo di spedizioni britannico sul fronte francese. Neville Chamberlain ha atterrato su un aerodromo conosciuto nei circoli della Royal Air Force sotto il nome di « Claphm Junction » situato dietro alle linee. Una guardia d'onore costituita da aviatori delle Aviazioni britannica e francese lo ha salutato al suo arrivo. Chamberlain aveva effettuato il viaggio in un confortabile aeroplano costruito per il trasporto di dieci passeggeri. A bordo non vi era nessun cannone. Una scorta di aeroplani da combattimento della Royal Air Force aveva accompagnato l'aeroplano ministeriale dal momento della sua partenza in Inghilterra fino all'arrivo. Lord Gort comandante del Corpo di spedizione britannico aveva inviato un aiutante di campo a salutare in suo nome il Primo Ministro che fu pure accolto al suo arrivo dal Prefetto del Dipartimento a nome di Daladier.

Chamberlain che sembrava in ottima salute e di buon umore, era vestito di nero e fu notato che non aveva recato seco il leggendario ombrello. Con il suo seguito il Primo Ministro britannico si è recato immediatamente nei locali dell'aerodromo ove si è ristorato con una tazza di caffè. Pochi minuti dopo il Primo Ministro, salito in una automobile camuffata, si è diretto al Gran Quartiere Generale ove ha fatto colazione con Lord Gort e con il suo Stato Maggiore nel quale figura il Duca di Gloucester fratello di Re Giorgio; erano pure presenti due Prefetti francesi.

Dopo colazione il Maresciallo dell'Aria si è presentato al Gran Quartiere Generale ed ha accompagnato in automobile il Primo Ministro al Quartiere Generale dell'Esercito dell'Aria. Colà giunto il Capo del Governo britannico è entrato negli Uffici del Maresciallo dove gli sono stati spiegati i piani e i dispositivi della R.A.F. Chamberlain si è poi recato alla base aerea dove ha visitato gli alloggi degli aviatori, la loro sala da pranzo e la loro sala di riunione. I corrispondenti di guerra sono stati presentati al Primo Ministro che ha scambiato con essi alcune parole. Uno dei giornalisti avendo detto che trovava che la guerra era una cosa « sulla quale era piuttosto difficile scrivere », un ufficiale fece notare che « la noia vai meglio che le bombe »; al che il Primo Ministro rispose: « Presumo che lì sia un affare di gusti. Per quello che mi concerne preferirei trovarmi annoiato che bombardato ». Traversando un villaggio durante la sua visita di ispezione, Chamberlain riconosciuto dagli abitanti è stato calorosamente applaudito.

Disastro ferroviario in Romania
Si dubita trattarsi di attentato

Budapest, 16 dicembre.

Dispacci da Bucarest informano che un nuovo disastro ferroviario è avvenuto in Romania presso la stazione di Arad. Due treni merci si sono scontrati e numerosi vagoni si sono rovesciati. Tra il personale di scorta dei due treni, si deplorano tre feriti gravi e numerosi feriti leggeri. Sull'esplosione di Zerneati nulla ancora si sa di positivo circa le cause. Le voci di attentato continuano però a serpeggiare con insistenza. A Brassov il numero dei feriti ricoverati in quell'ospedale è di oltre 70. Ieri sera si è recato sul posto anche il Sottosegretario alla Previdenza Sociale, Topa. Stamane hanno avuto luogo i funerali delle vittime.

La morte del Presidente del Panama

New York, 16 dicembre.

Da Balboa viene annunciata la morte del Presidente della Repubblica di Panama, Arosemena.

L'arrivo a Roma del Commissario della Francia per l'E. 42

Roma, 16 dicembre.

E' giunto oggi S. E. Réné Besnard, ex-Ambasciatore di Francia a Roma, in qualità di Commissario francese presso l'E. 42.

La vicenda del mezzo milione

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'Adria Film

Roma, 16 dicembre.

Mentre continuano attivissime le indagini per stabilire a chi veramente appartenessero i tre milioni dell'affare Marangoni, è stata posta la parola fine al lato propriamente cinematografico di questa romanzesca vicenda. Su ricorso della Federazione nazionale fascista lavoratori dello spettacolo, il Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'Adria Film. Curatore sarà l'avv. Gavino Soddu. Gli artisti e i tecnici impiegati nella lavorazione del film interrotto appaiono creditori per una somma aggirantesi sulle 250 mila lire. Oltre ad appagare le loro giuste rivendicazioni si mira così a facilitare il rilevamento del film da parte di un'altra società che sia in grado di dare piena evasione ai contratti ora sospesi.

Come è noto, il proprietario del ristorante San Carlo ha confermato che il famoso mezzo milione era stato veramente dimenticato nel suo ristorante, giacchè il cameriere Proietti trovò abbandonata sotto un tavolo la borsa di cuoio restituita poi al Marangoni, che proprio lui — il proprietario — era corso ad avvertire al Plaza. Da altra fonte si apprende che si trattava, anzichè di 630 mila lire, come pareva assodato negli ultimi giorni, di mezzo milione preciso, che doveva essere depositato al Credito Italiano non allo scopo di costituire la società, ma come garanzia per un altro affare che il Marangoni aveva in vista e cioè l'acquisto di stabilimenti cinematografici in quel di Torino. Ma quella mattina il Marangoni era giunto alla Banca con un lieve ritardo trovando gli sportelli già chiusi, e dovette perciò riportare con sè la preziosa borsa, oggetto poco dopo della fatale dimenticanza.

Due decreti di «affiliazione» omologati alla Spezia

La Spezia, 16 dicembre.

Nel nuovo codice civile l'assistenza ai minori è stata, con un complesso di disposizioni atte a disciplinare la materia, definitivamente affrontata e risolta. Tra queste disposizioni, il cui valore morale non v'ha chi non veda, è quello dell'istituto dell'affiliazione, consistente nel diritto di colui cui è affidato il minore di poter chiedere al giudice tutelare di affiliarsi il minorenne e darglì il proprio cognome, con tutti i diritti inerenti alla patria potestà.

Certo F., al quale erano stati affidati da anni due bimbi minorenni, inoltrava domanda al giudice tutelare presso la nostra Pretura perchè volesse dichiarare la affiliazione delle stesse; e il giudice, dopo aver osservato tutte le norme dettate in materia dal nuovo Codice, pronunciava l'affiliazione delle due minori, attribuendo loro il casato del signor F., e rimetteva la pratica ai Tribunale dei minorenni a Genova per la necessaria omologazione. Il P. M., che per legge deve essere interpellato, dava parere contrario alla omologazione. Portata la pratica al Tribunale, questo omologava i due decreti di affiliazione.

La grossa truffa all'americana
I due lestofanti arrestati?

Milano, 16 dicembre.

Dopo la grossa truffa di 220 mila lire in titoli di rendita, consumata da due « raggiratori all'americana ai danni di una ingenua signora, tale Marina Bertani, residente a Pavia, la polizia pavese ha accertato che i lestofanti, dopo il colpo, in automobile pubblica, si sono diretti verso la nostra città. In seguito a questa indicazione, la nostra Squadra Mobile ha proceduto al fermo di due individui sospetti, già noti per imprese del genere.

Altre nevicate

Dall'altra notte al *Sestriere* e in tutta la zona circostante nevica abbondantemente. Uno spesso e soffice strato già ricopre gli estesi campi del colle e i percorsi delle diverse piste di discesa. La neve, data la temperatura piuttosto bassa, appare in ottime condizioni. Per favorire gli sciatori, da oggi tutte tre le funivie saranno messe in funzione, prima dell'apertura definitiva della stagione, fissata per mercoledì 20 dicembre.

Nel *Cuneese* nevica. Ieri in città la neve ha raggiunto i 30 centimetri, a Limone Piemonte i 60 centimetri, al Colle di Tenda i 70 centimetri, al Colle della Maddalena un metro, a Bagni di Vinadio 80 cm. (strada chiusa), a Frabosa Soprana 70 centimetri.

Ha ripreso ieri a cadere copiosa la neve mista ad acqua nell'*Alessandrino*

CRONACA CITTADINA

Il discorso di Galeazzo Ciano

L'appassionato fervore della città per le fondamentali dichiarazioni

Vibrante eco per l'omaggio al Re Soldato

Il grande discorso pronunciato ieri alla Camera dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, ha prodotto una grandissima impressione nella cittadinanza torinese. Le edizioni pomeridiane del nostro Giornale, che ne recavano il testo per intero, sono andate a ruba, come non si potrebbero contare tutti coloro che ne hanno ascoltato l'ampio sunto trasmesso per radio alle ore 17.

Mirabile documento di acume politico e di vigore logico, è parso per suo mezzo di vedere più in fondo nella sapienza politica del Duce, e pertanto di provare per l'opera e per l'Uomo, un più fervido moto di ammirazione e di gratitudine. Non è ai torinesi, accordi o nessuno nell'intelligente comprensione di problemi politici, che poteva e può andar perduto nulla del magistrale discorso, per il quale non che Torino, non che l'Italia, ma il mondo intero, prevaggendo in esso la luce di Roma, era in vivissima attesa. Se tutta quanta l'esposizione del conte Ciano ha avvinto la mente e il cuore di lettori e ascoltanti, pure qualche tratto di esso è più intimamente vibrato nell'animo dei torinesi, e sempre là dove, con la concreta esaltazione dell'eroismo e del valore del Popolo Italiano — il popolo che nello spazio di venticinque anni ha condotto e vinto cinque gloriose guerre — è stato messo più esplicitamente in risalto l'opera ispiratrice e animatrice del Duce. E dove è altamente affermato che il Popolo italiano ha un cuore solo, una fede sola, una volontà sola: il cuore, la fede, la volontà di Mussolini, il popolo di Torino fascista ha sentito nella voce dell'acuto interprete e dell'immediato collaboratore del pensiero e dell'opera Mussoliniana, consuonare la sua. Un'impressione egualmente fiera e orgogliosa ha suscitato nei figli della città sabauda il commosso omaggio reso dal Ministro e dalla Camera tutta alla Maestà del Re Soldato, rivendicante «per Sè e per il Suo augusto Figlio il previlegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di giorio della Sua casa millenaria».

Omaggio a Costanzo Ciano

Gli incaricati di sezione e di gruppo del Pubblico Impiego e dell'Associazione scuola media, ieri, riuniti per il sabato fascista, hanno iniziato il predisposto programma recandosi a Casa Littoria, ove, dopo aver sostato nel Sacrario dei Caduti, hanno reso omaggio alla memoria di Costanzo Ciano, portandosi dinanzi al busto recentemente collocato nella sala dei rapporti.

Voti augurali per Maria di Piemonte

Prima del grande discorso del conte Galeazzo Ciano, com'è detto nel resoconto della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Presidente ha comunicato l'annuncio dato dalla Real Casa che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza. Le parole di S. E. Grandi, diffuse dalla radio e più tardi dai giornali meridiani, sono state accolte dalla cittadinanza con la più schietta e viva gioia. Il nuovo lieto evento da cui tra pochi mesi sarà allietata la Casa del Principe Umberto, trova nei torinesi una piena rispondenza di devoto affetto, che si concreta fin d'ora nei voti più ardenti.

Il Natale del Soldato

Centocinquanta invitati dai Mutilati, dalla Questura e dal «Pro Milite Italico»

Continuano a giungere in Federazione le adesioni per il Natale del Soldato. Abbiamo dato notizia ieri che la Prefettura, la Federazione, il Comune hanno invitato a pranzo per il giorno della Natività rispettivamente cento, cinquecento e duecento soldati. Ora il Questore ha deliberato di ospitare a pranzo per il Natale, in fraterna riunione con gli agenti di Pubblica Sicurezza, cinquanta camerati in grigio verde. Anche il «Pro Milite Italico» in collaborazione con l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra ha esteso un invito per la fratellanza riunione a cento soldati.

Un colpo di scena

Alla vigilia delle nozze la fidanzata dice di no

Lo scorso anno il commerciante Camillo Garli si fidanzava con la signorina Amalia Robiollati, stabilendo che le nozze sarebbero state celebrate durante le feste pasquali. A quell'epoca, difatti, i due giovani provvidero alla richiesta delle pubblicazioni matrimoniali. Durante il periodo di fidanzamento i due giovani si erano scambiati doni di vistosa entità: inoltre il Garli aveva provveduto all'arredamento del futuro alloggio coniugale. Alla vigilia del matrimonio, inopinatamente e senza alcun motivo plausibile, la signorina Robiollati dichiarava che non intendeva dare seguito alla promessa: al Garli, che stupito ed addolorato la richiedeva di spiegazioni, il padre della ragazza forniva delle delucidazioni contraddittorie ed enigmatiche che lo confermavano nella persuasione di essere stato abilmente preso in giro. Il commerciante richiedeva, allora, ai parenti della ragazza il risarcimento delle spese sostenute; alla loro ripulsa si rivolgeva al nostro Tribunale chiedendo la restituzione od il pagamento dell'anello di fidanzamento, del valore di 26 mila lire, della pelliccia di persiano del valore di lire diciottomila; inoltre insisteva per il rimborso delle spese di sistemazione ed arredamento dell'alloggio matrimoniale e per il risarcimento dei danni morali, valutati in cinquantamila lire.

I parenti della signorina Robiollati replicavano alle richieste del Garli chiedendo a loro volta il rimborso delle spese da essi sostenute allo stesso fine, dichiaravano inoltre di tenere a disposizione dell'ex fidanzato l'anello e la pelliccia. Infine, per provare la giusta causa della rottura del matrimonio, deducevano a prova che il Garli aveva prospettato alla fidanzata ed ai suoi parenti, una situazione economica molto differente da quella reale, accertata quasi alla vigilia delle nozze.

Il Tribunale emetterà il suo giudizio fra un mese.

La vicenda Robiolio-Marangoni

Intensificate ricerche e probabile possibilità di altri fermi

E' giunto a Torino un funzionario della Polizia della capitale il quale sta svolgendo minuziose indagini nella nostra città per stabilire i rapporti che intercorrevano fra le tre persone arrestate a Torino con il Robiolio e il Marangoni.

In quanto ai tre arrestati, non risultano, a quanto pare, a carico loro elementi gravi di accusa: il loro fermo è giustificato dal fatto che si ritiene possano offrire alla Polizia elementi utili a dirimere l'aggrovigliata vicenda.

Sempre a proposito dell'affare Robiolio-Marangoni non sono improbabili, nella nostra città, altri fermi assai più importanti.

Un debito di riconoscenza pagato in strano modo

Nobile sentimento quello della riconoscenza. Indubbiamente. Ma c'è modo e modo di esprimerlo. Quello adoperato dalla signora Leonilde F. è senz'altro biasimevole. Infatti non è servito che a conturbare davanti al Commissario di P. S. della Sezione Nocenzio al quale si è rivolto il suo padrone di casa.

No, non che la signora Leonilde avesse debiti del genere con il suo padrone di casa. Tutto il contrario. Anzi, la signora doveva andarsene dalla casa precisamente per divergenze sorte con questo signore. Sia nella casa dove abitava, in via Corte d'Appello, la signora Leonilde aveva una amica. La signora Sabina F. Un'amica alla quale doveva della gratitudine. Andandosene volle sdebitarsi. Si recò a salutarla con un grosso fagotto che depositò in anticamera: «Vi ho portato un regalo; forse vi potrà servire». Effusioni e partenza.

Non si sa bene ora se sia stato il padrone di casa, o chi per esso, che si sia accorto del genere di regalo fatto dalla signora Leonilde all'amica; o se sia stata l'amica stessa che, aprendo il fagotto, abbia avvertito chi di ragione. Fatto sta che ora la signora — come abbiamo detto — dovrà presentarsi al Commissariato a spiegare. Si possono avere fin che si vogliono dei debiti di riconoscenza, ma non si pagano di certo con fiori di piombo e di ferro asportati dalla casa che si abbandona.

Questo è, infatti, il genere di «regalo» fatto dalla signora all'amica. «Un regalo utilissimo» pare abbia anche aggiunto la signora lasciando il parco. In questo caso però — ci rincresce per lei — il dono le sarà servito soltanto a dare delle noie e a crearle, invece, un'altra persona nemica.

Alla Pro Cultura Femminile

Oggi alle ore 17 in via Cernaia 11, Ettore Cozzani illustrerà la figura e l'opera di Raffaello. L'illustre oratore richiamerà il pubblico delle grandi occasioni.

ONORIFICENZA

Su proposta di S. E. il Capo del Governo i signori *Mairano Nino* e *Greppi Mario* della Ditta L.A.U.S. sono stati insigniti della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. — Il personale si congratula vivamente con i suoi principali, per la ben meritata onorifica distinzione.

Nel Sindacato Avvocati

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'assemblea del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori di Torino per la elezione del nuovo Direttorio e del segretario. Dopo la relazione del Segretario e Presidente del Direttorio avv. Majorino, che ha esposto i dati relativi al movimento degli albi professionale e le attività del Sindacato, ha preso la parola l'avvocato Giorgio Bardanzellu rappresentante il segretario nazionale del Sindacato, il quale ha trattato dei problemi inerenti alla categoria. Riunitasi poscia l'assemblea si è proceduto all'elezione che ha dato i seguenti risultati. E' stato riconfermato in carica quale Segretario del Sindacato e Presidente del Direttorio l'avv. Carlo Majorino.

L'assemblea si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Il primo concerto per gli allievi dei corsi professionali

Ieri, alle ore 16, ha avuto luogo presso il Teatro di Torino il primo concerto che la grande orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., diretta dal maestro Alfredo Simonetto ha eseguito per gl'insegnanti e gli allievi dei corsi di orientamento professionale, istituiti dalla Federazione dei Fasci presso i Gruppi rionali cittadini e presso i Fasci della Provincia. E' stata iniziata così come è stato fatto negli scorsi anni, un ciclo di interessanti manifestazioni musicali. Quest'anno, fra gli allievi presenti alla manifestazione vi erano anche i numerosi militari che, seguendo l'invito del Segretario Federale e la viva approvazione del Comando del Presidio, si sono iscritti ai Corsi della Federazione.

Il corso di preparazione alla vita coloniale

Anche quest'anno la Federazione dei Fasci Femminili, d'accordo con l'I.F.A.L., organizzerà il corso di preparazione alla vita coloniale. Il corso avrà carattere essenzialmente pratico, si inizierà il 15 gennaio e durerà sino al 10 aprile. Per ottenere l'ammissione alle prove di esame verranno richieste 30 presenze e sarà quindi rilasciato un certificato di idoneità, costituente titolo obbligatorio per eventuali domande di invio in A.O.I. Rivolgersi con urgenza alla Federazione dei Fasci femminili, via Carlo Alberto, 10, alla Segreteria della G.I.L., piazza Bernini, 2, e presso i Gruppi Rionali.

Il ritorno del Federale

Alle ore 21 di ieri ha fatto ritorno da Roma il Segretario Federale.

La fondazione «F. Micheli»

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, la Fondazione «Senatore prof. Ferdinando Micheli», presso la nostra Università viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto.

Nella Borsa Valori

Il dott. Carlo Gilli fu Giovanni e [illegible] rappresentante del signor Massimo Sollitti, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Gli alimentari aperti stamane

L'Autorità prefettizia ha autorizzato gli esercizi di vendita di generi alimentari (negozi, chioschi e banchi fissi ed ambulanti dei Comuni della provincia), a rimanere aperti per stamane, fino alle ore 13.

AL CIRCOLO MILITARE

Domenica prossima dalle ore 16 alle 19.30 avrà luogo al Circolo Militare di Presidio un pomeriggio danzante. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla direzione del Circolo in via Arsenale 24 bis.

BATTAGLIONE FANTI

Gli iscritti e famiglie sono invitati per lunedì pr. alle 21.30 alla conferenza sulla mobilitazione civile che terrà il fascista Vincenzo Bonsignori in via Bogino 1.

Un Bartolomeo Veneto al Museo di Torino

Il signor Pietro Accorsi ha liberalmente concesso in deposito al Civico Museo d'arte antica il *Ritratto di Veronica Gambara*, uno dei più insigni capolavori di Bartolomeo Veneto. Il mirabile dipinto, che rientrato in Italia da pochi anni, oltre all'altissimo pregio artistico presenta un singolare interesse perchè riproduce quasi sicuramente l'immagine della gentile poetessa bresciana, andata sposa a Gilberto signore di Correggio, sarà esposto da domani a Palazzo Madama.

Qui ti voglio, Caterinella mia!

Era ieri uno di quei giorni in cui ti dicono: — Scrivi un breve pezzetto sulla neve!

La neve, amici belli, un argomento magnifico! Pieno di risorse e poi nuovo, originale, tentante! Sono andato a rinfrescarmi le coiezioni. Nel 1890 il pezzetto sulla neve è quasi uguale a quello del 1858. Nel 1900 (forse per via del secolo) è leggermente più originale. Ma tutti battono nella chiusa «visitatrices, sui tetti e ad un tratto coperti», «sulle strade imbiancate» e «guarda, guarda!» sulla sorpresa dei benemeriti concittadini nel trovarseli davanti così candida al [illegible], dopo una notte di sonno inconsapevole. E c'è anche chi ha trattato degli spazzini. Sicuro. Gli uomini che tolgono la [illegible], i fantocci di neve, e palle di neve... Oh De Amicis! Oh Cuore del nostro cuore!

Eppure il pezzetto sulla neve bisogna farlo. E' di grammatica. Dicono: — Sai, così, il torinese che vive fuori vede che a Torino ha nevicato.

Ma certo. Vede che a Torino ha nevicato ed esclama: — Toh! a Torino ha nevicato!

E fischietta il valzer del Danubio blu. Dunque bisogna scrivere della neve. E dice che ne sono caduti dieci centimetri. Ma perchè, mi domando io, questi pezzi di colore che fanno parte della nostra e sana letteratura non li affidano alle grandi penne?

— Ah, voi siete Marco Ramperti o Salvator Gotta? Sane, bene! Fatemi un pezzetto sulla neve.

Sotto, sotto! Stiamo un po' a vedere che cosa suggerirebbero fare, per non cadere loro nella solita «bianca visitatrice» nei «tetti coperti», gli spazzini, i fantocci e le palle di neve? Qui ti voglio, Caterinella mia. E' qui che si parla... con quel che segue. Ma, intendiamoci, fare un pezzo cronistico, che parli anche dei dieci centimetri. Vogliamo vederli col doppio decimetro nei giardini pubblici intenti a misurare la spessore della neve. E poi, amico! Pensa e scrivi. Come me, come tutti noi, poveri cronisti. Scrivimo!

«Anche stanotte la bianca visitatrice» discese a vestire di candide ovatte i tetti e le strade. Gli spazzini e la pioggia l'hanno presto fatta scomparire. I cittadini svegliandosi hanno avuto la sorpresa.... ». E via, via i fantocci, i mucchietti le palle di neve...

a. d.

I LEZIONE DI CONTRAEREI

Stamane ore 8.30, caserma Italia 52.o e 53.o Reggimento artiglieri, ore 9, Caserma Italia primo corso 1.o 2.o e 3.o corso.

Un nuovo genere di truffa per raggirare gli sposi novelli

Un giovanotto dell'apparente età di 30 anni, per ora non ancora identificato, ha escogitato una truffa di nuovo genere. Costui, decentemente vestito e di belle maniere si presenta nelle famiglie che hanno sposato un figlio, quale incaricato dal Municipio per sbrigare la pratica per la immediata cancellazione dal ruolo del servizio militare. Con 24 lire si incarica della faccenda. In questo modo sono stati truffati la signora Barucci e il signor Zanitti.

Conducenti di camion condannati

A chiarimento del resoconto da noi pubblicato recentemente circa la riduzione di pena inflitta all'autista Felice Rossi e non al Tommaso Peraldo e che soltanto al Felice Rossi è stata accordata la sospensione condizionale della pena, ferma, senza benefici, la condanna del Peraldo ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Seguendo la Cronaca

SUCCESSIONE EREDI Pittore EUGENIO GAYS

Viene posta in vendita, a partire da mercoledì 20 corrente, a tutto sabato 23, la Collezione dei 57 dipinti caduti nella successione del Pittore *Eugenio Gaya* di Rivara Canavese. Sono cinquantasette opere tutte degne della grande meritata fama del Maestro scomparso. Di Lui già hanno detto le critiche di tutto il mondo, di Lui già hanno detto tutti o quasi i Musei nazionali e stranieri nei quali figurano quei suoi mirabili acquerelli così efficacemente dipinti colle preziose caratteristiche della sua personalità, la immediatezza, la purezza d'animo e la forza di esecuzione. Non è troppo affermare come *Eugenio Gaya* possa contendere agli inglesi il primato dell'acquerello.

Tutte queste sue opere, con altre splendide del grandissimo *Vittorio Cavalieri*; con uno sbalorditivo dipinto del *Salmaz*; con un gioiello del *Signorini* «Campagna scozzese»; con un *Cannicci*; con un maestoso *Delleani*; con cinque piccoli, ma immensamente grandi dipinti di *Leonardo Bistolfi*, di *Tavernier*; di *Matteo Olivero*, e due splendidi *Guacaglione*, ecc., sono esposti alla *Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po 4, T. 49-216* a partire da domani, lunedì 18, a tutto mercoledì 20, dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno. Prima vendita all'asta, mercoledì 20 alle ore 16,30 precise.

Gli SCAMPOLI di TESSUTI

sono molto utili poichè oltre al gran risparmio che procurano essi sono di facile applicazione per la confezione di indumenti per uomo, signora, signorine e bambini.

I Grandi Magazzini San Carlo via Lagrange 8 ang. via Maria Gioda dispongono di oltre

10.000 SCAMPOLI

a prezzi così convenienti da poterli definire *«quasi regalati»*.

Scampoli indicatissimi in occasione delle Feste per fare regali molto graditi e utilissimi.

Inoltre tutte le drapperie, lanerie e cotonerie di ultima creazione, a prezzi incredibilmente bassi.

«TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI»

Riparto scampoli, via Cernaia 6

Continua la vendita al pubblico, agli Enti di Assistenza, Istituti di beneficenza, Dopolavori e Scuole, dei pacchi di propaganda

per L. 10, etti 4 filato «novità»
per L. 15, etti 4 filato «fantasia»
per L. 20, etti 4 filato «superiore»

Tali pacchi (che tanto hanno incontrato il favore generale per la grande convenienza ch'essi rappresentano), in occasione delle Feste saranno molto graditi per i regali di utilità e di beneficenza.

Spedizione contro assegno.

Via Cernaia 6 ang. via Stampatori

Ai MAGAZZINI ARTEN

la maggior convenienza di prezzo grazie alle evidentissime minori spese; la garanzia della qualità; un assortimento tale da soddisfare ogni esigenza: Lenzuola, federe, tovaglierie, tele cotone, lino, miste; camicie, fazzoletti, asciugamani; biancherie per regali e beneficenza; corredi per sposati.

CORREDI NUZIALI

Attuali interessanti rimanenze di fine anno a prezzi d'inventario. **Arten, via Meucci 2 e v. Confienza**

REGALATE LA GRANDE NOVITA' DI STAGIONE

Collane di nuova creazione dorate e con pietre colori; ciondoli in italie con cammei o miniature; spille, braccialetti imitazione gioielleria. Vastissimo assortimento di «bonsette modello» dal tipo fine all'eccezionale.

RIESLA di Oreste Mattè

via S. Franc. da Paola 20 - Torino

Ingrosso e dettaglio
Produzione propria

Gioielleria - Argenteria

Articoli per regali. Orologi ultime novità, migliori marche; prezzi imbattibili. Cambio, compro oro.

Antica Ditta C. MANFREDI

Via Monsignore 37 ang. P. Sabotino. Succurs.: Finalmarina v. Umberto 7.

«CASANOVA» Confezioni eleganti

via Roma 16

per le **Feste Natalizie** si pregia offrire ai suoi abituali clienti un *panettone di omaggio.*

CAMBIATE I LAMPADARI

con i modernissimi de L'Elettrica che in cambio ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto.

Via Carlo Alberto 26, ang. Cavour

Scuola di taglio «SAPPA»

Corsi completi a domicilio L. 150; festivi L. 30 mensili: serali L. 60. Iscrivetevi: via Pietro Micca 3.

PANETTONI MILANCOLLI

Corso Vitt. Eman. 29 - Tel. 60-023

Soffice - Squisito, il migliore.

PIANOFORTI

Da Piatino - via Po 6

troverete le ultime creazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

16 Dicembre 1939-XVIII

Bacchetti Melania ved. Spattini, a. 60, da Torino, casalinga, c. Rec. Margherita 193 — **Audenino Francesco** fu Andrea, a. 36, da Villafranca d'Asti, contadino, v. Orapa 87 — **Cicolato Maria** fu Agostino, a. 67, da Torino, casalinga, c. Ferrucci 79 — **Baravaglio Barbara** fu Bartolomeo, a. 40, da Andezeno, casalinga, v. Nizza 214 — **Redozzi Rosa** m. **Rondolino**, a. 83, da Torino, agiata, v. M. Vittoria 16 — **Piccardo Antonio** fu Lorenzo, a. 83, da Torino, panierdio, c. Rec. Margherita 260 — **Magnino Bartolomeo** fu Giovanni, a. 85, da Castiglione Saluzzo, meccanico, v. Ferrara 97 — **Favro Giuseppe** fu Domenico, a. 81, da Isola d'Asti, agricoltore, c. Galletti 9 — **Cusmano Ernesto** ved. **Curti**, a. 70, da Casale Mont., casalinga, v. Villa Regina 31 — **Bandini Maria** ved. **Partigliatti**, a. 62, da Robbio Lomellina, casalinga — **Gavito-Cara Giovanni** fu Michele, a. 39, da Rocca Cap., meccanico — **Bosso Pietro** fu Giuseppe, a. 59, da Torino, tappezziere — **Bonato Angelo** di Remogerildo, a. 54, da Stazzichella, operaio — **Matan Paolo** di Francesco, m. 10, da Torino — **Transiwera Ada** di Giuseppe, a. 9, da Cavanzano, scolara — **Darmino Maria** ved. **Rho**, a. 81, da Salabertano, casalinga — **Bellato Giovanni** fu Giacomo, a. 50, da Torino, sellaio — **Albis Onorato** di Giorgio, a. 32, da Nizza Marittima — **Bazzon Alberto**, a. 9, da Verona, scolaro — **Orsola Luigi** fu Michele, a. 78, da S. Maurizio Can., invalido — **Pisoni Emilio**, a. 56, da Intra, fotografo.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'attività degli scambi si è mantenuta durante quasi tutto il periodo ad un livello assai elevato e le singole sedute si sono svolte con una impronta costantemente sostenuta. Lievi e di breve durata le cedenze con prevalente ritorno all'orientamento favorevole abituale. Il mercato ha confermato così il suo andamento di realistico ottimismo che da tempo costituisce la sua principale caratteristica. Non c'è non è detto che tale andamento della contemplativamente prevalere, contrasti di tendenza e casi di riflessione non mancheranno e d'altra parte non ci sembra un mercato se non possedesse verificarsi. Soltanto, data l'elasticità degli scambi che mantiene gli indici una pronta e costante fluidità favorendo senza dubbi notevoli tanto il pronto assestamento quanto il non meno rapido realizzo, se nulla sopraggiunge a turbare tale equilibrio, non sono da escludere eventuali ulteriori sviluppi. Stanno quasi alla fine di una settimana favorevole per le nostre industrie affluenze nell'ambiente le prime indicazioni sui risultati di bilancio con relative voci di probabili dividendi, voci che non è troppo prudente raccogliere sia perchè premature e soprattutto per il momento politico nel quale si vive. Comunque non mancano di esercitare un certo influsso ed esaminando gli spostamenti avvenuti nelle quotazioni fra la chiusura della vigilia scorsa e l'attuale risulta evidente il contrasto fra la sorpresa ribassistica delle maggior parte dei valori e la ripresa accentuata di alcuni, fra questi primi le Viscose e le Burgo scesi in meno dalle Mancenisio e Westinghouse, proprio in rapporto alle considerazioni suesposte. Hanno registrato moderati progressi le Meridionali, Edison, Cotoniere, Montecatini, Montevetini, Valli Lanzo, Nebiolo ed altri. Leggera cedenza sulle Italiane, Sip, Unes, Anic e Ponti. Nei Ponti pubblici le Rendite ed i Redimibili seguono tentativi di segno diverso per affluenze su di essi frequenti spunti di ripresa in vantaggio di una larga frazione i timori del Tesoro delle diverse scadenze. Dicesi d'opinione Finsider da 20,25 a 20,50.

TORINO: Titoli trattati N. 25.576.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	74 8	Edison	352 50
Id. I. c.	74 60	Unes	14 70
Rend. 5% I.	94 30	S. T. E. T.	870 —
Id. I. c.	94 45	Marelli	128 —
Red. 3½ I.	72 05	Savigliano	402 —
Id. I. c.	72 15	Nebiolo	200 —
Red. 5% I.	95 30	I.N.C.E.T.	116 —
Id. I. c.	95 45	Monzanino	270 —
B.T.N. 1940	99 55	Riva	281 —
Id. 1941	97 50	Ansaldo	61 50
Id. 1943 I	92 80	Weltlegh.	293 —
Id. 1943 II	92 50	Fiat	574 —
Id. 1944	87 70	Gilardini	165 —
Torino 4½	103 —	C.I.R.	253 —
Id. 5% 1935	107 —	Schiapparr.	79 —
Id. 5% 1937	110 —	Mira Lanza	225 —
S. Paolo 4%	100 05	A.S.I.C.	118 —
Id. 5%	105 50	Pomilesa	93 50
Cr. Agr. 4%	105 —	Montecatini	284 —
Fondiario 5%	106 50	Talco Graf.	190 —
Ist. Sist. 4%	103 —	M. Amiata	61? —
I. B. I. 4½ %	108 —	Montevetini	200 50
Elter 4½ %	103 —	Acqua Pot.	350 —
Ist. Mare	107 25	R. Zuccheri	97 —
Istituto 4½	107 25	Florio	38 —
Stipel	100 —	Vecchi-Un.	60 —
Mediterr.	105 —	Lane Rieg.	1560 —
Meridion.	107 —	Valli Lanzo	70 50
Assic. Gen.	960 —	Viscosa	328 50
Torino Nord	129 90	Cotoniere	320 —
Navig. A. I.	547 —	F.I.S.A.F.	10 25
Italgas	14 67	Beni Stabili	208 —
Sip	68 50	Cartiere It.	126 —
Terni	30 80	Burgo	422 —
Valdarno	221 25	Forn. Rom.	139 —
Meridl. El.	349 —	Permaniti	282 —
P. C. E.	100 25	Feltz	174 —
Sesc	103 —	Elbram.	865 —

CAMBI: Parigi 44.15; Belgio 227.60; Svezia 469.50; Svizzera 444.15; Olanda 1051.25; Norvegia 447.50; Argentina 445; Londra 77.85; Portogallo 72.04; Canadà 16.96; New York 19.80; Danimarca 380.40; Germania 780; Turchia 1829.

MILANO, 16. — La Centrale 1162; Costruzioni Ferr. 386; Robiattino 70; Cot. Cantoni 4550; Id. Furier 375; Id. Val Ticino 396; Id. Olcese 794; Ile Angeli 1155; Cantoni Coats 504; Linif. Can. Naz. 765; Alan. Rossari e Varzi 851; Id. Mutoni alti 10. Tosi 95; Un. Manifatture 445; Lan. Gavardo 490; Id. Rossi 3220; Id. Turgetti 110; Cucirami Seta 615; Bernasconi 95.50; Chatillon 119.50; Pacchetti e C. 238.50; Alti Forni 280; Metallurgica It. 455; Dalmine 195; Ilva 208.50; Autom. Bianchi 123.50; Id. Isotta Fraschini 55.50; Off. M. Breglano 155.50; Soc. Adriatica di El. 269; El. Cedi 379; Dinamo 401; El. Meridiana 338; Id. Piacentina 327.50; Emiliana Es. El. 660; Qualpina privil. 180; Id. ord. 159.50; Tirso 180.50; El. Lombarda 567.50; Termomasio 139.75; Distillerie It. 228; Eridania 678; Raffinerie L. L. 874; Petroli d'Italia 19; Aquila 85.50; Fondi Rustici 134; Saturnia 73; Pastificio Barilla 28; Gr. Alberghi Veneta 60.50; Italcementi 320; Pirelli Italiana 1665; Pirelli & C. 665; Silurificio di Fiume 880; Soc. Franco Tosi 457; Saffa 91.50; Teti 738; Partiera Burgo 423.50; Iniziativa Edilizia 32.25; Siei 678; Marelli 125; Milano Centrale 67.50.

BESTIAME. — **Carrù**, 16: suini al Mc. l. 6?; vitelli piemontesi 6?; id. della vacca 8?; vitellini e torelli 5?; manzi 4?; buoi 4?; vacche 3?; scrfiane 2?; tori 5?; mutali grassi 6?; id. lattonzi cad. 85-100. — **Mondalieri**: da macello: manzi 1.a qual. al Mg. 5?-6?; id. 2.a 5?-5?; vitelli 1.a 4?-5?; id. 2.a 4?-5?; manzi e maggie 4?-5?; buoi 4?-5?; tori 4?-5?; vacche grasse 3?-4?; id. scrfiane 2?-3?. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 3?-3?; vacche 2?-3?; vitelli 3?-4?; suinetti 5?-5?; mutali grassi 5?-6?. — **Torino**: buoi al Qt. 380-425; vacche 230-280; giovenche e scrfiane 260-315; tori e torelli 220-250; manzi e manzette 400-440; vitelloni da latte 130-150 cad.; vitelli 1.a al Qt. 470-550; suinetti 570-650; suini da macello 660-675. — **Valenza**: da macello: buoi al Mg. 42-47; vacche scrfiane 23-28; vitelloni 56-61; vitelli 70-75; suinetti 71-77; lattonzoli cad. 130-135; mutali al Mg. 97-72.

FORAGGI. — **Torino**, 16: fieno magazzino al Qt. L. 58-62; id. agostano 52-55; terzuolo 49-50; fieno di erba medica e di trifoglio 42-45; paglia siciliata e pressata 22-25.

VINI. — **Novi Ligure**, 16: barbera all'Hl. L. 180-200, comune da pasto 150-160; bianco secco tipico 160-170. **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 120-135; id. variati 130-145; vini da pasto superiori 140-150.

IL BANCO DI ROMA

si incarica dell'incasso cedole di titoli di Stato; accetta subito ed accredita in conto, con valuta regolare, le cedole pagabili il 1° gennaio prossimo.

Affrettatevi a consegnare le cedole al

BANCO DI ROMA

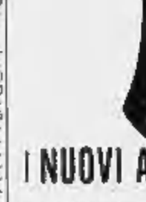
per l'accreditamento: eviterete i fastidi della riscossione nei giorni di affollamento agli sportelli.

MARASCHINO ZARA
LUXARDO

casa sovrana
TORINO - VIA ROMA N° 16
tessuti novità

Il nuovo negozio della signora elegante che già tanto fiducia e simpatia si è acquistato per la sua ricca scelta di eleganti e moderni tessuti.

Per questa settimana eccezionali vetrine con tessuti per regali a prezzi eccezionali



DAL VERA
5 stabilimenti specializzati
Mobili curvati e giunco
CONEGLIANO
Deposito in Torino:
Piazza Giulio Cesare 7
Telefono 42-159

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE
50 ANNI di SUCCESSO
S.A. ANTONIO PARIGI - CINISELLO
CAMOMILLA PARIGI
ELISIR CONCENTRATO

TUTTI

I NUOVI ABBONATI ALLE RADIOAUDIZIONI CONCORRONO GRATUITAMENTE A 700.000 LIRE DI PREMI DEL

Referendum Eiar

la cassetta della Fortuna

STOCK
LIQUORI DI LUSSO
Ogni cassetta un premio garantito a scelta

DEBOLI
ANEMICI
CONVALESCENTI
rinforzatevi col
SCIROPPO
FENOGLIO
se volete in breve tempo acquistare
Salute - Forza - Colore
Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.
Non contiene veleni.
Oltre mezzo secolo di ineguagliato successo.
Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'
ANTICA FARMACIA
ORDINE MAURIZIANO
GALLERIA UMBERTO I
(Porta Palazzo)
TORINO
Aut. Pr. Torino n. 23-2 dell'8-3-1938

CAPRI
Ideale soggiorno invernale all'Albergo PAGANO VITTORIA. - Trattamento speciale per Sposi e famiglie. Richiedere prospetti alla Direzione.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata *Macedonia* extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

REGALI UTILISSIMI
Succ. Dematteis S. A.
PIAZZA CASTELLO
FILIALE BIELLA
Scampoli... a prezzo irrisorio
Sciarpe - Fazzoletti - Spille - Golf
Calze - Guanti - Novità - ecc....
Prezzi fissi e ragionevoli

Nei locali completamente rinnovati della rinomata DITTA
"Alle Provincie d'Italia"
di S. SINISTRERO
TORINO - Piazza Castello, 15 ang. Via Garibaldi
Tel. 48-436
troverete le migliori Confezioni per Uomo, Signora e Ragazzo. Ricco assortimento Tessuti — Sartoria di 1° Ordine — Completo equipaggiamento per tutti gli Sports invernali ai
PREZZI PIU' CONVENIENTI
E DI VERA PROPAGANDA
Alcuni saggi:

Cappotto Uomo	da L. 150	Paltoncino Ragazzo	da L. 90
Soprabito e Impermeabile lana	» » 150	Costumino Ragazzo	» » 65
Completo	» » 140	Impermeabile Bambino	» » 70
Impermeabile doppio tessuto	» » 150	Mantelline gommate	» » 15
		Impermeabile Signora	» » 180

Equipaggiamento Ski per Uomo da L. 285
Equipaggiamento Ski per Signora » » 275
Equipaggiamento Ski per Bambino » » 195

AVVISO
« Vista la domanda presentata dalla Tessitura S.A.E.T.A., le autorità competenti hanno autorizzato la liquidazione di tutta la merce esistente nel negozio di VIA BERTHOLLET 8 *ang. Via Belfiore ».*
Perciò si LIQUIDA
veramente tutto l'assortimento esistente nel negozio
S.A.E.T.A. VIA BERTHOLLET, n. 8
ang. via Belfiore
per chiusura definitiva e sgombro dei locali.
TUTTO SI VENDE
LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE, TELERIE, COPERTE
anche i mobili, registratore cassa, ecc.
MAI *si è riscontrata una occasione simile*
EVITATE LA RESSA — COMPRATE DI PREFERENZA AL MATTINO
La Tessitura S.A.E.T.A di via Berthollet 8 angolo via Belfiore sarà trasferita nei nuovi locali di
CORSO GIULIO CESARE 8

Il paltò di pura lana CAMET
è un miracolo di qualità e buon prezzo!
LE CONFEZIONI PIU' ELEGANTI
VENDUTE DIRETTAMENTE
dal Fabbricante al Consumatore
IMPERMEABILI, PALTO', VESTITI
confezionati lire 115 - 150 - 175 - 200
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
PALTO' o VESTITO SU MISURA
da lire 200 in più (tutto compreso)
CONFEZIONE DI PRIMA QUALITA'
CAMET Via Consolata 15
TORINO - Tel. 42-518

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preparazioni contro gli anonimi di « Pubblicità economica », col recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spezzo trancelli o stiepidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo lunghi, tenui e lontane speranze; gli scrocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nella necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte necessariamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsapevole allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da letture rimaste incerte, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esse non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà stile, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettura scritta a chi vi trova in necessità ingenuamente eguali: esso stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfanno solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita alla quale quella che la codera più numerose la lettera nel cestino.

La Pubblicità, usata ragionevolmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENDE, calendari, semestrini reclame, blocchi. Cartelline Natale. Pregasi Carta lettere. Vendita panoramiche. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 16. 23845

ALTERNATORI Marelli nuovissimi pronti pochissimo 4 e 8 Kva. Man, via Alagna 1, Torino. 23839

CUSCINETTI sfere, supporti, lime, registri. Grandioso assortimento. Pitto, corso Vittorio 37. 23401

ESCAVATORE benna quadrirotale montato su autocarro rendo. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62785

IMPRESA di costruzione acquisterebbe legname sottomisure, triestini, tegole e diversi d'occasione. Telefonare 31-390. 42967

MULINO polverizzatore acquisterebbesi. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62754

MERRATOIO cilindrico, lamiera spessore 6 millimetri, diametro metri 1.30-2; lunghezza metri 5-6, compro occasione. Pia, Convenzione 7, Torino. 23950

SEVERIE, partita occasione circa metri 10.000, resto bianco per sgombro. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43116

SGOMBRO locali vendo pulrelle, ferro vario ricupero. Corso Rivoli 20. 43009

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTIGIANO, Specialità abbigliamento Articoli sportivi, ghiaccio, pelle renna, schiatori. Via S. Tommaso 6, Rombaldi. 23956

LA Scuola artigiana elettroringagliatrice calza insegna rapidamente mestiere indipendente redditizio. San Pietro Verso Aosta 2. 43206

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A persone sagaci offresi forte reddito stipulando rendite vitalizie. Agenzia Anonima Torino Maria Vittoria 18. 62778

API, Garibaldi 20, Latteria bollettone, centrale. Litri 300, spese minime, 30.000. 43016

ARREDATO tutto cedesi mezzo ai-quanto, sito mite. Custode, Garibaldi quarantanovi. 23890

ATTIVO trentacinquenne, disponendo 50.000 associerebbesi con cauta attività ramo metallurgia. Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23972

AVVIATISSIMA seria azienda con vasta buona clientela causa divisione ereditaria cedesi urgente. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62787

AVVIATISSIMO negozio tessuti confezioni rimettesi con o senza merce; avviamento assicurato. Rivolgersi Agenzia Gennaro, Pinerolo. 43093

AZIENDA industriale avviatissima passibile sviluppo cede causa malattia. 225.000, reddito 25.000 controllabile. Scrivere cassetta 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43170

CEDESI grandioso Ristorante a pari di Genova. Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6490

CEDESI pensione signorile pure camere, tutte comodità, centralissima, condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23844

CEDESI piccolo avviato laboratorio biancheria-maglierie. Lavorazione terzi. S. Maurizio 18. 62760

CEDO avviata sellieria laboratorio citta Torino. Recapiti: Sole Pomaro 20. 23992

CERCASI (sinonimo da incubo per scrittore, poeta, artista, 3000, scritto reintegro. Dimostrazioni) scrivendo cassetta 91 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 200

DROGHERIA-cancelleria zona signorile, forte reddito, cedesi causa matrimonio. Tel. 35246. 43191

FLORIDISSIMO articolo redditizio maggior sviluppo cerca duecentomila eventuale impiego. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62743

LAVORO continuo causa malattia rimetto rimunerativo centralissimo, Palazzo Città 10. 62751

MACELLERIA salumeria importante centro provincia Aosta completa frigorifero ecc. lavorazione 4 capi settimana, cedesi per ritiro commercio. Scrivere Vesco Xicola, Ivrea. 23974

VEDOVA cede autotrasporti San Giacomo (Torino), lavoro sicuro, prezzo mite. Rivolgersi: a Torino, via Modena 29, a San Giorgio, Vedova Bobernardi. 43110

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI ogni Comune persone distinte vendere guida radiofonica internazionale. Tutte le radiomde europee cambieranno misura. Radiomatori, Tasselli 7, Firenze. 6507

IMPORTANTE Soc. An. macchine per uffici cerca allievi produttori e produttrici fissi a buone condizioni. Telegrami riferente. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43080

SERIA ditta romana ottima organizzazione commerciale, vasti depositi, larga introduzione presso installatori termo idraulici, imprese di costruzione, stabilimenti industriali, entrerebbe in relazione serie importanti Case desiderino lavorare in Roma. Casella postale 104, Roma Appio. 23468

VIAGGIATORE rappresentante tessuti libero 2° cranaio offresi a seria Casa. Ottime referenze. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62765

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. A. Assicuratevi impiego frequentando lezioni, teoria pratica pratiche, assicuratori, subalterni. Ora insegnanti Istituto Industriale, Modena cinquanta. 25614

A. Assicuratevi lavoro assicuratore procuratore frequentando Scuola, Accademia Albertina 31. 62777

ACCELERA, facilita, migliora impiego unica autentica Scuola Saldatura, Bazzani 9. 23489

ACCELERA lavoro Richetta, lezioni saldatura elettro-autogena. Via Ilarea 41. 43003

ACCIUSTACCIO tornerie, saldatura autogeno, elettrica. Scuola Bundva 16, facilita impiego. 43172

ANONIMA assume signorina primo impiego. Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43187

APPRENDISTA fattorino e ragazza pulizia cercansi, Meroni, San Secondo scelleri. 63765

ATTENZIONE sviluppo impiego prima scuola saldatura libri teoria gratuiti. Corso Maurizio 10. 62150

CAPO fonderia cercasi da primario stabilimento Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62739

CERCASI capace stampatore fotografico lavoro continuo. Presentarsi lunedì ore 21, Bogino, via Ormea 23. 62706

CONTABILE, esperto amministrazione impresa costruzioni, cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43198

DATTILOGRAFA, fatturista, corrispondente, pratica contabilità, lavori ufficio, cercasi. Presso, referenze. Scrivere cassetta 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43215

GIOVANE pratico tecnica importazione prodotti coloniali conoscenza inglese. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62740

GIOVANE signorina abile stenodattilografa precisione inglese. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62739

GRANDI magazzini cercano giovane ragioniere. Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23875

IMPORTANTE azienda prodotti derivati catrame cerca laureato chimico pratico. Indicare referenze allegare copie certificati posti occupati. Scrivere cassetta 15a C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23905

IMPORTANTE Casa articoli abbigliamento signora in Biella cerca, commesso pratichissimo disposto stabilirsi detta città. Perfettamente inutile scrivere senza requisiti, referenze posti occupati. Scrivere cassetta 93 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6509

IMPORTANTE Ditta milanese cerca perito tessile per esami e ricerche di laboratorio nel campo dei tessili. Scrivere cassetta 147 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6516

IMPORTANTE industria aeronautica assumerebbe abilissimo capo per importante reparto macchine utensili. Indicare referenze e posti occupati a cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6517

IMPORTANTE stabilimento provincia Milano cerca capo reparto forgia. Preferire età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 270 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6518

IMPRESA costruzioni cerca geometra, assistente, capacità indiscussa, direzione cantiere; referenze. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43127

INDUSTRIA meccanico 500 operai cerca tecnico ufficina profonda pratica macchine utensili e ogni lavorazione, buon organizzatore. Il presente annuncio deve interessare solo elementi primissimo ordine. Scrivere indicando dettagliatamente titoli studio, età, referenze, cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23977

INGEGNERI giovani, pratica officina, qualità direttive, assume importante stabilimento meccanico di Pinerolo, scopo avviarli posti di responsabilità in uffici tecnici, studi tempi. Scrivere indicando posti occupati, preavviso, referenze, cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62756

ISCRIVETEVI Corsi diurni serali festivi Scuola Taglio, Libretto 1. Padiglia lavoro. 62757

LATTONIERE banco provetto cercasi buona retribuzione. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62792

RADIORICEVENTI rappresentato cercasi esperienza, primarie referenze, cercasi. Offerte pretese. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62782

RIGAMATRICI Cornely interna esterna occorrono. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62724

STABILIMENTO meccanico del Piemonte cerca elettricista specializzato prima categoria o perito elettrotecnico, provetti disegnatori impianti, stenodattilografe, cronometriste. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62751

TORNITORI accionatori specializzati cercansi. Presentarsi Sinc, via La Loggia 17. 62776

VECCHIA Ditta stabile posto possibilità avvenire giovane pratico esportazione filati tessuti; altro prodotti chimici necessitano ingiese precisione referenze pretese. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62738

6) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

12) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

15) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

9) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ASSUMEREI gestione caffè bar albergatto, referenze, pratica, garanzie. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23954

CONTABILE esperta, lunghissima pratica, primaria contabilità referenze, offresi. Scrivere cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23846

DISTINTA dama compagnia, governante, francese, inglese, tedesco offresi. Telefonare 48-692. 62758

GIOVANE assistente edile, pratico impianti elettrici, offresi anche Africa. Scrivere cassetta 32 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43121

IMPIEGATO, contabile, praticissimo velocissima contabilità, mod. Taylorix a fiuaro, comparazione prezzi ottimo economia, massime referenze, offresi. Anche Fuori Torino, Africa, Albania, Spagna. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23842

MAGAZZINIERE distributore, meccanico, trentaciaquenne, mighiorate, ottimi superbi referenze, Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43005

OPERATORE accumulatore pratichissimo meccanico precisione buona conoscenza macchine utensili disegno cerrisce offresi posto migliorare. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62633

PERITO industriale cerquitobbe disegni occuperebbesi ore serali e festive. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43208

RAGIONIERA esperta, impiegherebbesi mezza giornata, oppure provvisoriamente periodo limitato. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62760

RAGIONIERE grande industria accoglierebbe ore libere amministrazione contabilità piccola azienda. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23951

SIGNORINA contabile, referenze, cerca occupazione seria o vendita articoli per case signorili o grandi alberghi invernali. Scrivere cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 200

UOMO fabbrica, giovine, studi ginnasiali, bella calligrafia, occuperebbesi commesso. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62784

Strenna natalizia missionaria

MILLENOVECENTOQUARANTA MISSIONARIO è la più bella ed interessante strenna missionaria pubblicata in Italia

In grande formato con copertina in tricromia e oro, contiene: un grande Redentore a due tinte, stile bizantino, quattro cromotipie su carta speciale, davvero magnifici esemplari dello spirito altamente autarchico di cui sono animati i geniali Missionari che ne sono gl'ideatori, più due piccole tricromie cinesi, quattro grandi teste di tipi orientali, africano, indiano, indocinese, cinese, oltre numerosi disegni a colori, che mettono in evidenza gli argomenti svariatissimi illustrativi delle più impensate caratteristiche della vita missionaria.

Composta, impressa, confezionata dai Fratelli Cooperatori del medesimo Pontificio Istituto delle Missioni Estere è uno stupendo brillante saggio di vera autarchia missionaria.

Si richiede direttamente a: STRENNA P. I. M. E. — Via Monterosa 81, Milano, inviando un'offerta non inferiore a lire due (franco di posta lire 2,50).

Merita veramente di essere presa in considerazione e largamente diffusa. (6484

Azienda lunga esperienza commerciale, industriale, serie referenze, conoscenza lingue, offresi corrispondente oppure mansioni direttive, possibili stabile posizione, scopo migliorare. Scrivere cassetta 65 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43208

Azienda sano robusto torinese occuperebbesi magazzino fattorino. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62778

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ELETTRICISTA completo, buona alta tensione bobinatore, referenze primo ordine, offresi. Scrivere cassetta 44 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43153

GIOVANI sposi, marito occupato sulista, cercano portineria. Onofri, corso Tempani 72. 62774

PENSIONATO miti pretese, colto, diligente, preciso, offresi guardia notturna od altro pomeriggio ad ora. Scrivere cassetta 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43190

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ONDULAZIONE acqua permanente inarcenamento gratuito adoperando apparecchi originali Prospero. Dante Mario, Vanchiglia 17, telefono 80-067. 62722

SIGNORA italiana sembrerebbe conversazione tedesco. Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43145

UNIVERSITARIA impartisce lezioni ripetizioni medie mediocrissimi. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40137

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTO camera ammobiliata unico, comodità, serietà. Telefonare 32616. 43184

DONNE distinti cercano presso famiglia signorile ampia ammobiliata, comodità moderne, soli ospiti. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43146

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONE Firenze, signorile, 14 Castello, Pensione 700, solo pasti 400. 43129

13) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Strenne, regali. Ricco assortimento argenterie, ginelli, pezzi speciali. Vigiani, Lagrange dieci (interno). 5162

A. A. A. Acquisto ora, brillanti, importanti argenteria pago massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 23877

ACQUISTASI vecchio, archivio, corrispondenza, stampati, assicurazione in macerazione. Pagamento contanti. Via Piosasco 17; telefono 23-341. 42866

ACQUISTASI direttamente Fabbrica divani salottini, poltroncletto, mantelletto, sabotti, divani. Villafranca 2. 23768

ACQUISTEREI occasionalissima fotografica semindustriale 13x18, eventualmente cambierei con 10x15 filmpak Ciy, Corte Appello 14. 43205

ACQUISTO libri usati carta macero. Scrivere Fiorini, via Cernaia 36. 43124

ACQUISTO privatamente brillante grani 15-20. Scrivere cassetta 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43051

ANVIDA Pellicceria Salvetti, via Bonfiglioni 7. Per le feste natalizie forti ribassi. 23979

A pezzi convenientissimi ottime divise G.I.L. Pezzi speciali per regali natalizi. Cappotti, divise, accessori Ufficiali. Nazionale, Garibaldi 4. 23950

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11. Importantissimo assortimento camere, mobili isolati. Produzione accuratissima, convenientissima. Facilitazioni. 154

AUTOPIANO originale americano dotazione rulli vendo occasione Cartia, Milio 23. 62686

CAIUS, via Berthollet 8, ottimi doppio tessuto con pelo cammello lire 210. 43180

CAUSA trasloco vendesi ricca cristallo, quadro e camera adatta per garia o modista ed altro mobilio. Rivolgersi pertinaia, Galileo Ferraris 57. 43095

DONNE intelligenti! Una macchina pellicceria. Risparmierete da Grifaudo, Torino 8 Re Rosi 3. 23884

EUROPA tutta riceverete qualitro valvole Radio Grillina. Raccomandi 110 Natalizioni gambi. 353

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, Garanzie, Facilitazioni. Cambi, Giovannone, Ciburario 17. 5401

HARMONIUM pressione, ogni tipo Fabbrica Boca-Peizetti, via Saccarelli 27. 43201

MACCHINE cucire assortimento estere, nazionali, pressi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 5. 43199

MACCHINE cucire, grande assortimento, prezzi incredibili. Corso Regina 121 (offerta Palazzo). 23963

MATRIMONIALI vero salotti 300; cucine 275. Impiria, Principe Amedeo venti. 23828

MOBILI Barocco, Rinascimento. Sorrento. Prezzi imbattibili. Uscite smaltate. Accettansi cambi. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Deliorenzo, Lungopo Dora 2. 23878

OCCASIONE pelliccia astrakano, manicotto, volpi argentate. Pane, 197 Grosso Cesare. 62780

PALETO' vestiti signora eleganti convenientissimi. Jacrod sorelle, via Cumiana 15. 62760

PALTO' signora elegantissimi, moderni, lire 120-150-180. Sacchi 54. 43066

PELLICCE nuove, pelliccie occasione, prezzi modicissimi. Sicardi 11 bis. 62742

PIANOFORTE non incrociato vendo, cambio radio Via Jenisio 23. 23971

PIANOFORTE tedesco occasione vendesi, Corso Valentino 4, Annibi. 62779

PIANOLA bellissima come nuova, corredo rulli, vendesi. Portineria, Massena 63. 43147

POLTRONE pelle ribassatissime, approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tradici (cortile). 42951

PRIVATO vende urgentemente lussuosa piazza grande occasione, Portinaio, Pinelli 32. 62709

RADIO, Modelli 1940 migliori marche, occasioni 200-500. Super Radio, Arcivescovado tre. 62698

VENDESI stellardo. Rivolgersi Signora Gina, corso Torino 14, Pinerolo. 63699

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CONTADINO desume 300 mila sposerebbe i adeguatamente. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23791

LAUREATO, sicura posizione, ricco, 100.000 annue, indipendente, alto, sano, media età, relazionerebbe con distinta signorina 25-32enne, dote adeguata, scopo matrimonio. Confidenziali accenni e appuntamenti. Scrivere dettagliatamente cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23891

SERIO, trentaitrenne, presenza, sicuro impiego professionale, conoscerebbe signorina, buoni sentimenti, di professione maestra, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23909

SIGNORINA 37enne giovanile affettuosa relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23756

VENTINOVENNE, presenza, attuale posizione, trasferito lavoro città provincia, sposerebbe massima serietà, buona bella, istruita, anche nullatenente, massima serietà. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43107

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO casa fino centoventimila permutando palazzina nuova. Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62735

ACQUISTO cascinetta collina vista Torino oppure terreno adatto. Amministrazioni Sacco, Sant'Agostino 2. 23821

AFFITTO comodo locale industriale meccanica mq. 350 riscaldato. Tesoriere. Scrivere cassetta 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43196

CASCINA acquisterei possibilmente con civile entro km. 20 Torino. 150.000. Scrivere cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43181

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. Affittasi alloggi due camere, cucinotti, casa nuovissima, Peyron 54 terzo Tasselli. 23741

A. A. Affittasi negozio angolo crisi vetrine. Corso Vittorio 28. 23964

AFFITTANSI alloggetti signorili una due camere cucina tutte comodità. Colli 118. 62661

AFFITTANSI alloggi signorili, una, due camere, accessori, termosifone, ascensore. Ravenigi 185. 23878

AFFITTANSI alloggi due camere cucina, terzo, Regetta 13, angolo Regina Margherita. 43099

AFFITTANSI facilitando alloggerebbesi moderni una due camere cucina terzo, Corso Monte Grappa 78, Tesoriere. 62656

AFFITTANSI appartamenti signorili tre camere cucina. Corso Vinaglio 101. 23777

AFFITTANSI due camere cucina termosifone. Corso Orbassano angolo Pisani 90. 62694

AFFITTANSI due camere cucina termosifone ridotto 80 %. Salabartano 61. 23778

AFFITTANSI una, due camere, cucina comodità moderne. Via Cassini 85. 43156

AFFITTASI libero subito negozio con retro Porta Palazzo, Telefonare 46-664. 43215

AFFITTO alloggetti 2 camere, accessori, termosifone, Corso Trajani angolo Francoforte 81. 23843

ALLOGGIO due camere cucina bagno termo affittasi, Remolo Bassi 3. 62755

ALLOGGI signorili cinque sei camere, ogni comodità, libera subito. Corso Fresonia 147. 43029

APPARTAMENTINO signorile mobilitato veramente completo cerco, serietà, trattative dirette. Telef. 82-845. 62784

APRILE corso quattro locali più cucina accessori casa moderna zona Statuto. Scrivere località prego cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43197

CERCASI alloggio signorile sei-sette camere più servizi isolato o palazzina. Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43134

CERCASI locale chiuso superficie mq 1000 a 2000 per magazzino, garage stazione Torino Dora oppure Barriera Milano od anche Borgata Aurora. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 62760

CERCASI 3° piano alloggio ammobiliato 5-6 camere più servizi, signorile Scuola Applicazione Artiglieria; preferiscesi mobilio provenzale. Telefonare 56-023. 43211

CERCO ufficio centrale 300 metri comprendente salone luminoso cellanta. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62741

LOCALI sinterreno con grande salone, affittansi, Via Lucio Bazzani 21. 43111

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Autosanità Girard. Lezioni conguide benzina nafta, perfezionamento su autotreno. Gioda 45, telefono 5-668. 43219

APRILIA occasione ottimo stato con applicazione metano economia 50 %, vendesi. Telefonare 45-576. 23756

AUTOCARRI rimorchi automobili per demolizione compero. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23936

R. PRETURA DI SUSA

In data 22 novembre 1939-XVIII il Pretore di Susa ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro **Buscaglione Romolo** fu Giovanni e di Faccino Maria, nato il 13-12-1894 a Chiusa Montenotte, residente a Condove, per aver, il 16 ottobre 1939-XVII, nel suo esercizio, messo in vendita del vino senza apporre ai recipienti l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire duecento-cinquanta di ammenda e ordina la pubblicazione, per estratto, sui giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale Susa, li 21 dicembre 1939-XVIII.

Il Cancelliere: PEROTTINO.

Autarchia

PENTOLA « VAPORIX » per cuocere a vapore. Risparmia il 50% di combustibile. Cadauna L. 84.

PENTOLA ACCIAIO STAGNATO Cuoce qualsiasi vivanda dal 10 ai 15 minuti.

FORNI CASALINGHI Si possono cuocere contemporaneamente diverse qualità di vivande. Da L. 95 in più.

FORNELLO AD ALCOOL Inesplodibile - da L. 14.

« LIQUIGAS » Sostituisce il gas. Non occorrono impianti. Trasportabili ovunque. Stufe e fornelli.

CASSETTE DI COTTURA Cuociono i cibi senza spesa e senza combustibile.

"NON E' UN BAZAR"
Cataloghi gratis a richiesta
Piazza Carlo Felice, 10 — Torino
Cavagno

AUTARSCARPA
« LA CALZATURA DEI NOSTRI TEMPI »
MATERIALE AUTARCHICO
DOPPIA SUOLA STECCATA IMPERMEABILE
VITELLO PESANTE NERO O MARRON
TUTTI I MODELLI TUTTE LE FORME
L. 74
PRODUZIONE
"EUREKA"
VENDUTA A TORINO ESCLUSIVAMENTE DA
Tagliapietra
CALZATURE E CALZE

SAPONE AL LATTE
Visel
NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA

IMPERMEABILI
Il più grande assortimento
SOPRABITI per UOMO
IMPERMEABILI per SIGNORA
Specialità in MANTELLINE
per Ragazzi, Ciclisti, Fattorini e Cacciatori
SOPRASCARPE
il più grande assortimento della piazza
tutto a prezzo di fabbrica
presso i negozi di
LINOLEUM
Via Garibaldi, 22
Via Roma, 39 Piazzetta Basilica, 1

MALATTIE DELLA VESCICA PROSTATA URETRA
Cav. Dr. C. A. BRUNO, C.so Vinzaglio 9
Tel. 42-471, ore 10-20 (A. P. 60-2-38-9-36)

P

— In fondo, perché addolorarmi? Non mancano che quattro mesi allo scioglimento della neve....

— Vi piace lo sci?
— Non lo so, non ho mai osato: finora sono solamente caduto.

— Chi è che diceva che la neve era troppo alta, se arriva appena fino alle ginocchia?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 17 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 299

Primi commenti al discorso Ciano nella stampa internazionale

Documento di coerenza e lungimiranza politica

Berlino, 16 dicembre.

La stampa tutta reca ampi riassunti del grande discorso oggi pronunciato dal Ministro degli Esteri conte Ciano davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, senza tuttavia farlo seguire ancora da quella folla di commenti veri e propri che indubbiamente, data la vasta tela, l'immensa congerie di fatti e il valore della documentazione recata dalla parola del Ministro fascista, si può presumere verranno, secondo le stile di questa stampa, più ripensatamente e spicciolatamente nei prossimi giorni.

Onestà e coraggio

L'attesa per il discorso era stata, come si può immaginare, grandissima; e sebbene il discorso fosse stato preceduto, a pochi giorni di distanza, dalla riunione del Gran Consiglio del Fascismo e dal relativo ordine del giorno che poneva le grandi linee direttive della politica estera dell'Italia, non si può dire che per questo essa ne fosse stata diminuita; che anzi la precisazione preventiva di tali linee direttive aveva ancora più acuita, se possibile, l'attenzione e l'aspettazione dei circoli politici tedeschi su quella che sarebbe stata la parola e l'esposizione documentaria del Ministro responsabile della politica fascista sui vari punti delle direttive maestre medesime.

E' a queste linee maestre, già poste dal massimo organo costituzionale del Fascismo, che oggi i giornali, in presenza dei primi riassunti del discorso e in attesa di essere in possesso del testo preciso della parola del Ministro Ciano, fanno risalire la sostanza della sua esposizione. Il discorso è stato — è questo il giudizio che in tutti i circoli giornalistici e politici della capitale raccogliamo sulla nuova grande manifestazione della politica estera italiana — una pacata, minuziosa, onesta, coraggiosa e completa esposizione della politica estera fascista degli ultimi anni, documento di coerenza e di lungimiranza politica ammirabile e convincente dalla cui salda e massiccia obiettività e dal cui senso inconfondibile realismo emana oltre tutto ancora una volta — come scrivono i giornali — raddoppiato di autorità e di efficacia, quell'atto di accusa contro Versaglia e contro i suoi autori, che costituisce poi, ora e sempre, la sola e la vera realtà della situazione e il fondo della crisi.

E' questo atto di accusa contro Versaglia l'elemento principale che dei discorso i giornali mettono complessivamente in rilievo in questi loro primi affrettati commenti, ovvero che essi riassumono e mettono in evidenza a grandi caratteri nei titoli con cui presentano i rapporti riassuntivi della parola del Ministro. E dalla coerenza logica e morale di tutta l'esposizione risultano e non possono a meno di risultare — così si rileva dappertutto — due cose: da una parte la evidente e emergente responsabilità delle grandi democrazie occidentali dello scoppio della crisi e dall'altra la più piena, indubitabile e salda giustificazione di tutta la politica estera fascista degli ultimi anni, dell'azione cioè di Mussolini dalla crisi spagnola fino alla condotta dell'Italia nella guerra, attitudine nettamente risultante dall'azione di pace dal Duce fino all'ultimo momento seguita, e che è pienamente giustificata così dagli impegni come dagli interessi concreti del paese; azione, infine, che in Germania fu sempre dal primo momento pienamente compresa come corrispondente anche agli interessi del Reich stesso in guerra, i quali — contrariamente agli interessi delle grandi democrazie belligeranti — sono quelli della limitazione del conflitto.

La non belligeranza

Tutta l'opinione pubblica tedesca — corre da ultimo la stampa del Reich ha ampiamente riaffermato e dimostrato anche nei commenti che ha alla vigilia dedicato all'ordine del giorno del Gran Consiglio — ha sempre pienamente compreso questa attitudine onde che essa considera la non belligeranza armata dell'Italia come uno degli elementi più preziosi e essenziali della situazione, sul quale riposa forse la sola garanzia esistente contro quella catastrofica estensione della guerra in un conflitto mondiale che sarebbe invece nei desideri e nei piani delle democrazie. Per questo, per quanto riguarda sempre l'opinione pubblica tedesca, la non belligeranza armata dell'Italia, che il Gran Consiglio del Fascismo ha giorni or sono riconfermata e che il ministro Ciano ha or ora, nella sua lunga e documentata esposizione, di nuovo particolareggiatamente spiegata e dedotta, è altresì uno degli elementi della situazione destinati ad attirare sempre di più l'attenzione e l'aspettazione del mondo e dei popoli desiderosi di pace sull'azione di Mussolini: azione perennemente orientata verso la pace, sebbene sempre pronta in ogni momento alla difesa dei propri interessi, i quali si identificano con quelli dell'Europa e della civiltà stessa, da tanta catastrofe minacciata.

Questi primi commenti che i giornali dedicano al discorso del ministro italiano non fanno per ora che parafrasare e variare una breve nota del *D. N. B.* la quale dice in breve che il discorso del ministro Ciano costituisce un vasto sguardo d'insieme e nello stesso tempo una inequivocabile giustificazione di tutta la politica estera fascista degli ultimi anni, sguardo d'insieme che necessariamente doveva contenere, come effettivamente contiene, una acuta rappresentazione delle profonde cause della crisi in cui l'Europa alla fine è venuta a trovarsi. Da questo punto dell'esposizione del ministro italiano risulta chiara e decisiva, né poteva a meno di risultare, la responsabilità delle democrazie occidentali della crisi stessa che ha colpito il continente, e in definitiva cioè la loro colpa di guerra.

Contro Versaglia

La nota dell'ufficiosa agenzia attira poi l'attenzione sull'esposto fatto del ministro Ciano dello sviluppo storico che ha condotto all'amicizia italo-tedesca e alla politica delle due Potenze dell'asse, alla quale la potenza fascista costituisce fedelmente ad attenersi, come già recentemente aveva dichiarato — ricordano i giornali — l'ordine del giorno del Gran Consiglio, sulle cui grandi linee in sostanza il discorso si muove; e viene quindi a parlare della parte del ministro Ciano dedicata alla crisi polacca e all'infausta politica di accerchiamento. Su questo punto — osserva — il Ministro italiano è venuto alla conclusione che il procedimento del Reich di fronte alle maligne manovre di accerchiamento dei belligeranti democratico-occidentali era più che giustificato. In compiesso — così conclude l'ufficiosa agenzia — il grande discorso del ministro degli esteri italiano ha costituito una convincente e storicamente documentata accusa contro Versaglia, e' una rettilinea spiegazione della lotta delle giovani nazioni d'Europa per la conquista dei loro diritti di vita.

Obiettivi realistici

La *Nachtausgabe*, in un commento che dedica al discorso del ministro Ciano nella sua ultima edizione, si sofferma sul punto della funzione limitatrice del conflitto esercitata dalla non belligeranza armata dell'Italia, e scrive che:

« Il discorso del Ministro degli Esteri italiano costituisce una prova, per noi non necessaria, ma per le democrazie occidentali assai istruttiva, del fatto che l'Inghilterra in definitiva non può più semplicemente comandare lo sviluppo politico di Europa. Premessa per la condotta di guerra contro la Germania — così argomenta il giornale — è stata certamente l'opinione che si potesse politicamente operare passando sopra all'Italia. Ciranno a ciò parecchie vie — spiega l'articolo —; si poteva cioè a Londra pensare che, se sulla base dell'alleanza italo-tedesca l'Italia avesse partecipato immediatamente al conflitto, allora l'Inghilterra avrebbe avuto in Mediterraneo vaste possibilità di attacco; ma si poteva anche pensare a Londra di poter a poco a poco allontanare l'Italia dalla Germania; con l'una e con l'altra delle due possibilità si è certamente pensato di giuocare a Londra; ma in definitiva ogni ciò altro non si è dimostrato se non che colà non si è più in grado di giudicare rettamente lo sviluppo di Europa. Mussolini — così prosegue quindi il giornale entrando più addentro nell'azione e nella funzione dell'Italia — fin dal momento in cui la politica estera europea si è posta in movimento, ha sempre vivamente lottato per la revisione del trattato di Versaglia, contemporaneamente facendo il tentativo di condurre altre nazioni, estranee al conflitto e indipendenti, a una decisione per un nuovo ordine europeo. Questi tentativi di Mussolini però sono stati immancabilmente sabotati dalla Francia e dall'Inghilterra; e da ciò si è sviluppata la politica estera italiana, dall'Abissinia fino all'alleanza italo-tedesca. E' con queste realtà che si devono fare i conti a Londra, nonché con gli obiettivi della politica italiana i quali consistono nel raggiungimento in Mediterraneo della posizione che compete alla grande potenza ».

Indi il giornale, premesso che in guerra non tutto consiste nell'agire a dovere, ma molto anche consiste nel comprendere a dovere l'attitudine dei paesi che stanno fuori del conflitto, così conclude: « L'opinione tedesca circa la posizione dell'Italia in questa guerra è ora confermata a proposito del discorso Ciano. La Germania rivendica a sè di avere, a proposito della posizione dell'Italia, avuto subito la giusta visione e di aver fatto la giusta scelta nella sua collaborazione politica con Roma ».

Giuseppe Piazza

Riserbo francese imposto dalla censura

Parigi, 16 dicembre.

Sapremo appena domani il pensiero dei circoli politici parigini sul grande discorso pronunciato stamani dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, perchè questa sera i giornali della capitale francese non fanno commentano e l'unico commento, che era stato scritto per il *Journal des Débats*, è stato censurato dalla prima alla ultima parola, ad eccezione del titolo e della firma dell'articolista: Pierre Bernus. L'organo vespertino è apparso infatti con l'intera prima colonna e parte della seconda completamente bianche.

Tra gli spazi bianchi

Qui, a dire il vero, non si sa ancora nemmeno esattamente quello che il nostro Ministro degli Esteri abbia detto giacchè nei fogli della sera è stato pubblicato soltanto un riassunto della ufficiosa agenzia *Havas*, totalmente privo di citazioni dirette. Il consueto commento dei corrispondenti romani se è stato trasmesso si è formato nelle redazioni senza passare alle tipografie e forse questo contegno unanime dei fogli parigini non è spontaneo ma suggerito o ordinato dalle superiori autorità.

Abbiamo detto che domani soltanto si conosceranno le opinioni francesi. Forse l'affermazione è avventata perchè nelle edizioni di provincia dei maggiori giornali si riproduce il fenomeno constatato stasera: riproduzione del riassunto ufficioso ed assenza di commenti.

Nell'« Oeuvre » tuttavia è possibile trovare fra gli spazi bianchi prodotti dalle forbici di madama Anastasia (come qui è appellata la censura) qualche frammento delle idee che si è fatta sul discorso del Conte Ciano la signora Tabouis, reduce da Ginevra. Nemmeno la nota scrittrice, in realtà, si abbandona, anzi per la maggior parte il suo scritto è una semplice parafrasi delle parole del Ministro degli esteri italiano; ma si può ciò non ostante apprendere aver fatto essa la constatazione che la politica estera di Roma è basata sulla revisione dei trattati e essere per ciò stesso in disaccordo con quella dei paesi i quali ritenevano che la stabilizzazione del mondo potesse avvenire sulla base del trattato di Versaglia.

La Tabouis poi scrive: « Con una sincerità alla quale bisogna rendere omaggio, il Conte Ciano ha sottolineato col senso di imparzialità di uno storico tutte le tappe dell'alleanza germano-italiana, spiegandole. Dopo avere parlato del patto di acciaio, egli è stato forse un po' meno imparziale quando ha dichiarato che le democrazie in quel momento erano diventate belliciste. Era allora l'epoca del Fronte Popolare e del Fronte della Pace ».

La scrittrice osserva poi: « L'Italia è un grande paese appoggiato su forze militari importanti; essa si deciderà quando lo vorrà a prendere una posizione diversa da quella che occupa attualmente di fronte alla guerra »; ed infine per non smentire il suo passato di specialista della politica romanzata, conclude: « E' d'altro canto difficile rendersi conto esatto di ciò che in realtà avviene fra il Cremlino, Berlino e Roma. A Ginevra numerose voci lasciavano credere che la Germania e la Russia avessero offerto a Roma dei compensi per il caso in cui i due paesi tradiscessero in atto i loro progetti nei riguardi della Romania e dei Balcani. Ci è stato impossibile trovare conferma di tali voci; abbiamo soltanto constatato un po' di inquietudine in certi paesi balcanici ».

Dopo il Gran Consiglio

Il riserbo generale che viene mantenuto di fronte al discorso del conte Ciano ha indubbiamente le sue ragioni. Ma quali esse siano è per il momento difficile dire. Il fatto ad esempio che l'unico commento scritto stasera sia stato soppresso può trovare numerose spiegazioni: la prima è che fosse sfavorevole e l'autorità abbia deciso di vietarlo per non suscitare polemiche; l'altra è che fosse favorevole e l'autorità non abbia voluto far conoscere l'esistenza di approvazioni francesi; infine si può supporre che semplicemente l'avverscritto un articolo fosse atto di indiscipline dati gli ordini impartiti. Sarebbe curioso tuttavia che le opinioni attuali sul discorso del conte Ciano differissero radicalmente da quelle espresse dalla stampa parigina quando fu pubblicato il comunicato del Gran Consiglio, opinioni le quali contenevano, come abbiamo fatto rilevare a suo tempo, una notevole comprensione del punto di vista italiano e che erano caratterizzate dall'assenza di qualsiasi allarme o risentimento.

L'atteggiamento assunto dagli osservatori francesi dopo la riunione del Gran Consiglio non ha riconfermato del resto questa mattina in un articolo del sen. Lemery nel settimanale « Tribune des Nations ». L'ex-ministro rilevava che il comunicato del Gran Consiglio era redatto in termini sobri, « che si sarebbe tentati di giudicare non abbastanza espliciti solo se non si comprendesse che persino il loro riserbo racchiude un significato ». Lemery osservava poi che la differenza fra la neutralità e la non belligeranza sta nell'essere la prima uno stato di diritto e la seconda uno stato di fatto, il quale ultimo lascia completa libertà di azione in quanto la Potenza che l'adotta si astiene dalla guerra ma non se ne disinteressa; per cui l'Italia con l'adozione della formula di non belligeranza lascia intendere di poter in un qualsiasi momento prendere partito e fa sapere che i futuri negoziati di pace non la troveranno nè indifferente nè inattiva.

Lemery notava che l'Italia rimane fedele alla sua linea di condotta storica che le ha permesso di aprirsi una via tra le rivalità degli altri e di profittarne. « Non le si può far rimprovere per questa sua politica, egli scriveva, poichè essa deriva dalla comprensione precisa delle sue condizioni di esistenza e dei suoi interessi. Ed è doveroso constatare che la Italia ha fatto sempre servire questa politica al consolidamento dell'equilibrio generale ed al progresso della civiltà. Il suo genio etnico si è sempre espresso in modo felice e v'è ragione di sperare che stavolta non avverrà diversamente ». L'ex-ministro credeva di vedere infine nell'ammonimento italiano per ciò che riguarda i Balcani una punta verso tutti coloro i quali possono spingere lo sguardo su quella regione e non solo verso la Russia. « Perciò, concludeva il senatore, benchè certuni si siano rammaricati dell'atteggiamento reticente della sola grande Potenza europea che non sia impegnata nel conflitto, io credo che convenga mostrarsene soddisfatti ».

Giorgio Sansa

Rigorosa messa a punto

Berna, 16 dicembre.

L'atteso discorso del conte Ciano ha suscitato in questi ambienti vivissima impressione. L'analisi degli avvenimenti sui problemi internazionali fatta dal Ministro degli Esteri fascista viene considerata come una sicura e precisa messa a punto cui tutti dovranno, volenti o nolenti, riferirsi non solo per giudicare l'atteggiamento dell'Italia ma lo stesso momento dell'Europa con le sue responsabilità e i suoi pericoli; specialmente sottolineata è naturalmente la frase dedicata ai rapporti con la Svizzera e al riguardo si fa rilevare che lo dichiarazioni di amicizia ripetute così autorevolmente stamani a Roma corrispondono oggi più che mai al sentimento di tutta la Svizzera.

Commenti americani

Washington, 16 dicembre.

I giornali del pomeriggio recano larghi riassunti con titoli vistosissimi del discorso del conte Ciano. I primi commenti rilevano la chiarezza e la precisione dell'energica messa a punto della politica italiana fatta dal Ministro degli esteri fascista.

Convinti consensi in Jugoslavia

Belgrado, 16 dicembre.

Intensamente atteso e avidamente appreso dai circoli belgradesi, il grande discorso del conte Ciano ha suscitato le più convinte approvazioni, prima di tutto per la cristallina chiarezza e per la vastità e la verità storica, e poi per la precisa definizione della politica italiana faccia a faccia dei Paesi balcanici e danubiani. I primi telegrammi giunti ai giornali dalle vicine capitali annunziano l'espressione di eguali accoglienze. L'opinione jugoslava che aveva già fatto giustizia delle voci il più o meno assurde iniziative circa la formazione di un blocco danubiano balcanico che secondo qualche vociferatore di mala volontà avrebbe dovuto compromettere in un modo o nell'altro la diritta linea della politica fascista, non dissimula la soddisfazione di vedere così autorevolmente e nettamente confermata la esattezza della propria interpretazione. Schieratasi a fianco dell'Italia con compiuto consenso e piena coscienza, la Jugoslavia ha ritenuto inutile anzi dannoso qualsiasi forzamento della situazione balcanica; considerando tutti i pericoli di un male infagottato patto che nella migliore delle probabilità sarebbe stato una ripetizione dell'intesa balcanica, e nella peggiore avrebbe rappresentato la coartazione più o meno violenta della volontà della Bulgaria, il che avrebbe significato la nullità originale del patto stesso. La sola politica onesta e conveniente è apparsa quella che ha così chiaramente indicato e alla quale fin dalla prima enunciazione la Jugoslavia ha prontamente aderito.

In una nostra nota di qualche settimana fa esponevamo il punto di vista jugoslavo con parole che possiamo ripetere. Al governo jugoslavo la creazione di uno speciale blocco balcanico appare superflua perchè il contegno dell'Italia garantisce in maniera sufficiente il mantenimento dell'ordine e della pace. Intanto l'azione diplomatica italiana potrà adoperare tutte le sue armi per consigliare e appoggiare le soluzioni di quei problemi balcanici e danubiani che tuttora impediscono o ritardano il riavvicinamento più stretto di qualche Paese.

La parte del discorso del conte Ciano che riguarda l'azione italiana contro il comunismo è stata letta col più vivo interesse qua a Belgrado, dove, dopo la ricomparsa della Russia sulla scena europea, si è manifestato un vasto allargamento dell'agitazione comunista che turba fortemente lo spirito del paese il quale suppone che il Cremlino soffi a piene mani nel fuoco; e poichè il solo paese che abbia manifestato coi fatti e le parole la più netta avversione all'ideologia comunista è l'Italia, così l'attenzione di tutti è rivolta a Roma come alla sola capitale donde aiuto e salvezza possono venire nel tempo e nel modo opportuni. Nelle parole del conte Ciano l'opinione jugoslava scorge unanimemente, oltre il principio politico, il senso divino dell'ordine che è bene e forza antichissima dello spirito italiano.

I giornali usciranno domattina col discorso integralmente riportato e avranno al centro della prima pagina la fotografia del conte Ciano. I punti più salienti del grande discorso saranno citati in testa delle colonne.

A. Russo

Londra considera il discorso un altissimo evento politico

Le prime impressioni degli "ambienti responsabili,,

Londra, 16 dicembre.

Chi avesse voluto rendersi conto in pieno del peso che dall'opinione pubblica internazionale, soprattutto nei Paesi belligeranti, viene assegnato all'atteggiamento italiano, avrebbe dovuto trovarsi oggi a Londra. Basti dire che la espulsione della Russia dalla Lega delle Nazioni, avvenimento che risale appena all'altro ieri, trova i suoi echi se no nelle seconde pagine dei giornali, per quanto intorno all'avvenimento, alla sua possibilità o impossibilità, opportunità o inopportunità, questo classico popolo di scommettitori avesse fino a quattro o cinque giorni fa vivacemente parteggiato. Gli è che la guerra del mare e dell'aria è salita in primo piano nell'interesse della cronaca: la più grande battaglia navale del presente conflitto attraversa un complicato e emozionante intermezzo, la lotta contro le mine nel Mare del Nord è passata da una fase passiva ad una fase attiva; eppure tutti gli onori della cronaca politica sono stati dati oggi al discorso del nostro Ministro degli Esteri conte Ciano.

Vivissimo interesse

Si cercava già ieri sera di prevederne la lunghezza, la portata, l'atteggiamento.

Si sapeva che il Ministro avrebbe portato di fronte alla giovane Camera dei Fasci e delle Corporazioni qualcosa di più che una arida esposizione diplomatica, ma i punti di vista storici dell'Italia fascista secondo l'interpretazione che è stata discussa nel più alto organo del Regime Fascista, il Gran Consiglio.

Basti dire che le primissime edizioni dei giornali del pomeriggio sono uscite con anticipo per pubblicare un riassunto sommario di tutto il discorso ed il testo iniziale di esso; di esse in mano che le macchine telescriventi delle grandi Agenzie di informazione, distribuite a centinaia nei Clubs di Pall Mall, nei palazzi ministeriali, nelle Banche della City, nelle redazioni, svolgevano i loro rulli di carta con la traduzione quasi integrale delle parole di Ciano, si riversavano le tirature dei giornali, si riempivano le colonne che qui si lasciano in bianco a disposizione per una tiratura suppletiva, con le notizie dell'ultima ora. Grandi annunci pubblicitari sorgevano presso le edicole in tutta la metropoli inglese con le parole cubitali: « La parola dell'Italia », « Parla Ciano », oppure « Il conte Ciano rivela i retroscena » e via dicendo. Più o meno tutti gli argomenti principali del discorso vengono sottolineati: abbiamo veduto lunghi asterischi a caratteri tipografici enormi che riproducevano la frase relativa alla intenzione italiana di non prendere iniziative per ora e la dichiarazione di rimanere vigili alla protezione degli interessi nazionali di terra e di mare. Naturalmente si dà enorme rilievo alla parte storica del discorso ed alle rivelazioni circa l'atteggiamento italiano durante i preliminari dell'intesa tedesco-sovietica. E' da rilevare la realtà con cui tutti i giornali hanno dato evidenza all'ammonimento rivolto dal Duce all'ambasciatore d'Inghilterra il 27 maggio quando venne data da parte inglese e francese la garanzia alla Polonia.

Giudizi autorizzati

E che cosa dice l'Inghilterra ufficiale? Ci siamo direttamente rivolti a persona altamente influente la quale ci ha comunicato la seguente dichiarazione autorizzandoci ad attribuirla ai « circoli responsabili » londinesi:

« Detti circoli — ci ha dichiarato il nostro interlocutore — sono stati molto interessati dal discorso del Ministro degli Esteri italiano ed attendono che sia trasmesso loro un testo completo delle sue dichiarazioni che fino a stasera non era pervenuto, per studiarlo accuratamente. Nel frattempo si è avuto occasione di notare come il resoconto obbiettivo circa avvenimenti della storia recente, getti una luce di straordinario interesse sulle contingenze che portarono allo scoppio della guerra fra la Germania e la Polonia determinando così nella Gran Bretagna come nella Francia l'obbligo di mantenere gli impegni assunti verso la Polonia. I circoli responsabili di Londra ritengono che uno dei punti più interessanti del discorso sia la rivelazione concernente la clausola a carattere triennale nel Patto italo-tedesco. Infine il popolo inglese è vivamente compiaciuto per i sentimenti amichevoli che il discorso mostra a favore di tutte le Nazioni balcaniche.

« Si ritiene a Londra che tali sentimenti contribuiranno a consolidare la pace dell'Europa sud-orientale, ciò che è caro al cuore dell'Inghilterra come lo è dell'Italia.

« Di più è stato notato con grande interesse il tono antibolscevico del discorso, principalmente se si tiene conto della recente azione britannica a Ginevra e dell'aiuto attivo e pratico dato dal nostro Paese alla Finlandia ».

Senza entrare nel merito di questo giudizio, ci sembra superfluo sottolineare l'importanza politica della dichiarazione da noi ottenuta, quale risulta dai suoi periodi studiatamente cauti. Abbiamo infatti ragione di credere che ai suoi toni si atterranno i commenti della stampa più ufficiale che vedranno la luce dopo la vacanza domenicale, vale a dire lunedì mattina.

Per ora, i giornali della domenica si limitano a considerazioni di ordine più tecnico che politico, prendendo atto delle notizie circa la storia recente d'Europa e cercando di prevedere, come per esempio fa il *Sunday Dispatch* con la notizia che la diplomazia italiana è attivissima a Bucarest e che forse potrà sorgere un Patto di garanzia italo-romeno, quali dovranno essere gli sviluppi concreti del rinnovato e amichevole interesse di Roma per la Penisola sud-orientale. Il *Sunday Times* fa giustizia sommaria di molte vociferazioni corse nei giorni scorsi e commenta il discorso del Ministro degli Esteri dicendo che l'affermazione circa l'intenzione italiana di non prendere iniziativa di qualsiasi genere, è soprattutto da intendersi come un rifiuto o una smentita opposti dal Governo di Roma alle pressioni o alle informazioni per cui Mussolini sarebbe stato sul punto di fare una proposta di pace.

Più esplicito ancora è il *Daily Express* che da un esame — secondo il suo stile — molto rapido e sommario del discorso ne conclude:

1) che l'Italia non vuol divenire una allevatrice di colombe della pace a favore di nessuno;

2) che le illusioni al problema balcanico e all'atteggiamento del bolscevismo escludono l'estensione delle alleanze fasciste alla forma di un Asse Roma-Berlino-Mosca.

Lo « Star » sottolinea in modo particolare il desiderio dell'Italia che l'ordine e la pace siano mantenuti nei Balcani senza creazione di nuovi blocchi e, dopo aver testualmente citato il brano del discorso nel quale il conte Ciano ha fatto allusione al realistico atteggiamento dell'Italia che ha prevenuto l'espandersi del conflitto, mette in particolare rilievo l'assicurazione che l'Italia fascista segue con spirito vigile lo sviluppo degli avvenimenti, sempre pronta, se possibile, a dare ancora una volta un contributo alla pace del mondo.

Primi commenti ateniesi

Atene, 16 dicembre.

Le edizioni pomeridiane di tutti i giornali pubblicano lunghi sunti del discorso del conte Ciano, mettendoli in grande rilievo sotto titoli su sei colonne. L'*Athinaike Nea* intitola la corrispondenza da Roma: « Gli sforzi dell'Italia per riparare le ingiustizie di Versaglia e il contributo del Duce all'opera di pace ».

Mancano ancora più ampi commenti, ma dal modo nel quale il discorso viene pubblicato risalta l'importanza eccezionale che gli attribuisce tutta la stampa ellenica.

Pronta larga eco in Ungheria

Budapest, 16 dicembre.

Il discorso del conte Ciano è stato ampiamente riportato dalla stampa pomeridiana, che lo pone sotto ampi titoli, facendolo precedere da note dei corrispondenti da Roma. Il discorso del Ministro degli Esteri italiano è stato una chiara esposizione della rettilinea politica fascista, si osserva stasera, ed ha toccato tutti i punti più importanti dello sviluppo storico di questi ultimi anni fino a precisare la posizione dell'Italia di fronte all'attuale conflitto, posizione definita nella nota deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, che nella sua edizione di domattina tornerà più ampiamente sull'argomento, reca una nota del suo corrispondente romano in cui pone in evidenza la precisazione per quel che riguarda i legami con la Germania e sugli sforzi fatti dal Duce alla fine di agosto per salvare la pace. Rileva inoltre la critica acuta alla vicenda polacca, allo scarso senso di responsabilità dei governanti di Varsavia, nonchè tutti i precedenti, Etiopia e guerra di Spagna, che allontanarono definitivamente il nostro paese da Ginevra.

Il passo relativo alle amichevoli relazioni coll'Ungheria, che la Camera ha sottolineato con applausi, viene presentato con particolare rilievo e nella stessa accentuata si osserva che il conte Ciano ha ricordato l'atteggiamento revisionista italiano, cioè contro Versaglia, nonchè l'indirizzo anticomunista. L'interesse dell'Italia per quel che riguarda il settore balcanico viene pure posto in evidenza.

Anche il foglio meridiano *Pesti Hirlap* uscito con un ampio sunto del discorso, mette in risalto il passo sull'atteggiamento a favore della revisione dei cosiddetti trattati di pace, mentre il governativo *Esti Ujsag* descrive la simpatica manifestazione cui l'accenno relativo all'Ungheria ha dato luogo alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ove, nelle tribune del Corpo Diplomatico, era presente il rappresentante magiaro, barone Villani, che ha risposto all'omaggio cui era oggetto la propria nazione levando il braccio nel saluto romano.

Il serale *Magyarorszag*, premesso che un commento alla nuova dimostrazione di stretta amicizia all'Ungheria è perfino superfluo, nell'articolo di fondo scrive: « Il paese di Mussolini osserva gli sviluppi della guerra con certa fiducia, con la fiducia della propria forza, pronto e deciso alla salvaguardia dei propri interessi e dei propri ideali, non lasciando possibilità alcuna a tentativi di cristallizzazione di interessi ». Aggiunge che in questo momento, in cui tante possibilità di complicazioni si affacciano, è bene poter ascoltare parole come quelle odierne. Lo stesso giornale inoltre aggiunge che il discorso di Ciano non è soltanto una consueta esposizione di un ministro degli esteri, ma una dimostrazione della nuova latinità ed accenna ai legami storici e quindi spirituali dei magiari alla latinità di Roma.

Si fa da Bucarest che la stampa romena pubblica sotto ampi titoli il discorso di Ciano: commenti se ne avranno probabilmente domani mattina.

Se il Duce fosse stato ascoltato

L'Aja, 16 dicembre.

Il discorso pronunciato stamani dal Conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni trova vasta eco nei giornali olandesi di questa sera che riproducono la relazione fatta dal ministro degli esteri italiano mettendo in evidenza come il Duce avesse pronosticato fino dal '27 l'attuale crisi che non si sarebbe verificata se si fosse dato ascolto ai suoi consigli, e mettendo in risalto gli sforzi compiuti da Mussolini per salvare la pace.

Colpo di mano tedesco contro un posto francese

Parigi, 16 dicembre.

Il Comando supremo delle Armate Francesi ha annunciato stamane:

« Nulla d'importante da segnalare ».

E quello della sera reca:

« Il nemico ha tentato verso le 6,15 un colpo di mano su uno dei nostri posti all'est della Mosella. Questo colpo di mano è stato eseguito da un distaccamento della forza di una Compagnia dopo una preparazione d'artiglieria e di lanciamine e sotto la pressione di un duello d'artiglieria e di mitragliatrici pesanti. Il posto attaccato si è difeso energicamente sino al corpo a corpo. Il nemico è stato respinto con forti perdite ed ha lasciato nelle nostre mani armi e materiale. Esso era riuscito a fare due prigionieri che, approfittando dei nostri tiri di sbarramento, sono riusciti a liberarsi raggiungendo le nostre linee ».

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 dicembre.

Il Gran Quartier Generale comunica:

« Nulla di nuovo sul fronte ».

Villaggio in Albania

intitolato a Costanzo Ciano

Bari, 16 dicembre.

Giunge notizia da Tirana che il villaggio di Kocova, del circondario della prefettura di Berat, nell'anniversario della morte dell'Eroe di Buccari per disposizione della Presidenza del Consiglio albanese ha assunto il nome di « Borgo Costanzo Ciano ».

Tre lingue di lava

scese dal cratere del Vesuvio

Napoli, 16 dicembre.

Alla base del cratere eruttivo del Vesuvio, ieri notte si è riaperta la bocca dell'8 agosto scorso, e dalla frattura sono sgorgate tre lingue di lava incandescente — una delle quali di cinquanta metri di larghezza — che si sono riversate rispettivamente nella valle dell'Inferno, nell'atrio del Cavallo e nel fondo valle. Nella giornata di oggi tutte e tre le correnti, che avevano all'inizio una notevole velocità, si sono quasi arrestate nelle località anzidette e raffreddate. Gli abitanti di Terzigno, abituati alle fasi parossistiche del Vesuvio, hanno conservato l'abituale calma; altrettanto dicasi di quelli dei comuni appollaiati sulle falde del vulcano.

I servizi della funicolare del Vesuvio e quelli della ferrovia di Pugliano hanno funzionato regolarmente. Alla sommità del vulcano, durante la notte di ieri, si levavano alti bagliori rossastri, che stasera sono quasi del tutto scomparsi.

Tragica morte in auto

di un giovane ingegnere

Brescia, 16 dicembre.

L'industriale ing. Bruno Bellometti, di 35 anni, direttore delle Officine meccaniche Bellometti, di Orzinuovi, partiva l'altra notte da Milano con la propria automobile diretto ad Orzinuovi, quando, presso l'abitato di Spino d'Adda — secondo il racconto di un ciclista unico testimone al fatto — la macchina usciva improvvisamente di strada in una curva e dopo aver divelto alcuni paracarri si capovolgeva lungo la scarpata e finiva nel fossato laterale. Al richiami del ciclista, accorrevano alcuni volonterosi contadini, che riuscivano a raddrizzare l'automobile: l'ingegnere Bellometti era già cadavere, con la testa appoggiata al volante.

Si fa scoppiare in bocca una castagnola

Padova, 16 dicembre.

A Codevigo certo Ampelio Boron comperava in un negozio due castagnole; l'una la faceva esplodere e l'altra se la metteva in tasca. Successivamente egli acquistava delle castagne arrostite, che si metteva a mangiare; ma disgraziatamente poneva in bocca anche la castagnola, la quale, scoppiandogli, gli produceva gravissime ferite alla bocca, per cui veniva ricoverato all'ospedale in grave stato.

La guerra delle mine

Una petroliera inglese e 5 vapori neutri affondati

Londra, 16 dicembre.

Un'altra petroliera britannica — oltre quella di cui fu dato notizia ieri —, la Inverlaine di 8300 tonn. è colata a picco nel Mar del Nord in seguito all'urto contro una mina. Si ignora, fino a questo momento, la sorte dei quaranta uomini del suo equipaggio.

La cronaca porta inoltre la notizia degli affondamenti di ben 5 vapori neutrali, di cui uno, il greco Germain, del notevole tonnellaggio di 5200 tonn. Esso è andato perduto al largo del capo Land's End, nell'Atlantico. L'intero equipaggio è stato salvato. Le altre quattro navi perdute sono: la svedese Ursus di 1493 tonnellate (undici salvati e undici periti) e le norvegesi Pugny di 1206 tonnellate (tredici salvati e sei annegati); Ragne di 3000 tonn. (otto annegati e dieci salvati); ed Hetlied di 1907 tonn. (tutti salvati).

Per contro, si ha notizia d'un altro piroscafo tedesco, il Teneriffe di 2436 tonnellate, il quale, intercettato da una nave da guerra britannica, piuttosto che lasciarsi catturare si è volontariamente inabissato. Con questa, sono quarantuno le navi che in Germania ha perduto dall'inizio della guerra per cattura o affondamento, per un totale di 188 mila tonnellate.

Da Santiago del Cile si apprende a tarda ora che il piroscafo mercantile germanico Dusseldorf di 4390 tonn., contrariamente a quanto riferito dal comandante dell'Arauco non è stato affondato dall'incrociatore inglese Despatch dal quale era stato sorpreso al largo delle coste cilene. L'Ambasciatore britannico ha infatti oggi chiesto al Governo cileno di poter far entrare il piroscafo anzidetto nel porto di Antofagasta considerandola nave mercantile britannica. Fuori delle acque territoriali cilene, infatti, l'equipaggio germanico è stato sostituito da altro formato con elementi dell'incrociatore britannico. Il Governo cileno ha accolto la richiesta dell'Ambasciatore britannico.

L'Ammiragliato comunica stasera che si è scoperto che nella zona antistante la foce del Tyne — zona del Firth of Fort — v'è un campo di mine tedesche. Esso è stato immediatamente segnalato a tutte le navi in navigazione.

Baleniera attaccata da un U. Bot nell'Atlantico occidentale

Città del Capo, 16 dicembre.

Solo ora si apprende che settimane fa la baleniera « Tafelberg » di 13.000 tonnellate è stata attaccata da un sommergibile tedesco nell'Atlantico occidentale. La nave è riuscita tuttavia a fuggire ed è arrivata ora a Città del Capo.

Il « Sanyo Maru » sotto controllo in un porto britannico

Londra, 16 dicembre.

Nei giorni scorsi si era parlato della sorte che il vapore giapponese *Sanyo Maru* avrebbe portato al blocco britannico. Carico di materiale tedesco, esso avrebbe lasciato il porto di Rotterdam e si sarebbe rifiutato di fermarsi alla intimazione inglese.

Stasera si annuncia che il vapore è arrivato al largo della costa inglese con un carico che, secondo quanto si apprende, è composto di macchinari e di polassa di fabbricazione tedesca. Attualmente ufficiali di controllo britannici stanno esaminando la nave secondo la procedura normale.

SPORT

Battesini e Astolfi vittoriosi al Velodromo di Zurigo

Zurigo, 16 dicembre.

Si è disputato al velodromo coperto, davanti a cinquemila spettatori, l'incontro ciclistico Italia-Svizzera. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: Astolfi b. Hardegger; Baumann b. Scrivanti; Ganz b. Bergomi; Ganz b. Scrivanti; Bergomi b. Hardegger; Astolfi b. Baumann; Scrivanti b. Hardegger; Astolfi b. Ganz; Bergomi b. Baumann. L'Italia vince per 2 a 1. *Prova dietro motori.* Km